

## CCLXXXVII.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 24 MAGGIO 1955

## PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>
<b>Congedi</b> . . . . .	18074	PRESIDENTE . . . . . 18076
<b>Disegno di legge (Annunzio e autorizzazione di relazione orale):</b>		BATTISTA, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i> . . . . . 18077
PRESIDENTE . . . . .	18085	BERLINGUER . . . . . 18078, 18088
RESTA . . . . .	18085	POLANO . . . . . 18079
<b>Disegni di legge:</b>		BISORI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 18081, 18083, 18084, 18086, 18092
(Annunzio) . . . . .	18090	SANSONE . . . . . 18081
(Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa) . . . . .	18089	CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> . . . . . 18082, 18085
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	18089	MUSOLINO . . . . . 18082, 18097
<b>Proposte di legge:</b>		LOPARDI . . . . . 18083
(Annunzio) . . . . .	18089	SPALLONE . . . . . 18083
(Deferimento a Commissioni) . . . . .	18089	BONOMI . . . . . 18085
<b>Proposte di legge (Svolgimento):</b>		CONCETTI . . . . . 18086
PRESIDENTE . . . . .	18074	ROCCHETTI, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i> . . . . . 18087, 18096
GUI . . . . .	18074	PUGLIESE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> . . . . . 18091
PRETI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . . 18075, 18076		TOGNONI . . . . . 18091
PRIORE . . . . .	18075	FRANCAVILLA . . . . . 18093
<b>Commissione speciale per l'esame della proposta di legge De Francesco: Norme generali sull'azione amministrativa (1459). (Annunzio di composizione)</b> . . . . .	18074	TREMELLONI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . . 18095
<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b> . . . . .	18091	CERVONE . . . . . 18096
<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):</b>		DE MARIA, <i>Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica</i> 18097, 18100
PRESIDENTE . . . . .	18101, 18135	GREZZI . . . . . 18098
PAJETTA GIAN CARLO . . . . .	18134	<b>Mozione di sfiducia (Annunzio)</b> . . . . . 18101
DIAZ LAURA . . . . .	18135	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b> . . . . . 18074
		<b>Sostituzione di un deputato</b> . . . . . 18074
		<b>La seduta comincia alle 17.</b>
		LONGONI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta del 10 maggio 1955. (È approvato).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

**Congedi.**

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Badaloni Maria, Breganze, Buzzi, Cappugi, Martinelli, Marzotto, Salizzoni e Villa.

*(I congedi sono concessi)*

**Annuncio di composizione di Commissione speciale.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 22 aprile scorso, comunico di aver chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame della proposta di legge d'iniziativa del deputato De Francesco: « Norme generali sull'azione amministrativa ». (1459), i deputati Agrimi, Andreotti, Berloff, Bettiol Francesco Giorgio, Buzzelli, Capalozza, Caprara, Castelli Avolio, Codacci Pisanelli, Concetti, Del Vecchio Guelfi Ada, Di Giacomo, Ebner, Facchin, Ferri, Foschini, Fumagalli, Germani, Gianquinto, Lucifero, Luzzatto, Marotta, Martuscelli, Marzano, Merizzi, Natali, Petrilli, Resta, Secretò, Stucchi e Tosato.

**Sostituzione di un deputato.**

PRESIDENTE. Comunico che, dovendosi procedere alla sostituzione come deputato dell'onorevole Giovanni Gronchi, che, eletto Presidente della Repubblica, ne ha assunto le funzioni col giuramento prestato dinanzi al Parlamento l'11 maggio 1955, la Giunta delle elezioni, nella sua seduta del 12 maggio, a termini degli articoli 58 e 61 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ha accertato che il candidato Aldo Fascetti segue immediatamente l'ultimo degli eletti nella stessa lista della democrazia cristiana per la circoscrizione XV (Pisa-Livorno-Lucca-Massa e Carrara).

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e proclamo l'onorevole Fascetti deputato per la circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca-Massa e Carrara (XV).

S'intende che da oggi decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali reclami.

**Annuncio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Svolgimento di proposte di legge.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di tre proposte di legge.

La prima è quella di iniziativa dei deputati Cappugi e Gui:

« Computo ai fini di pensione del servizio da salariato (1218) ».

GUI. Chiedo di svolgerla io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUI. La proposta di legge non è di grande importanza; può avere tuttavia un notevole rilievo per la ristretta categoria degli interessati, perchè sana una condizione di ingiustizia a loro danno che si è verificata in conseguenza di una imperfezione legislativa.

Con decreto legislativo 7 aprile 1948 fu ammesso allo sfollamento, a determinate condizioni, un certo numero di impiegati dello Stato. Chiedendo il collocamento a riposo, costoro pensavano naturalmente anche di poter riscattare il periodo prestato a servizio dello Stato in qualità di salariati, giacchè nella legislazione vigente è ammesso che il periodo di servizio prestato come salariati o come incaricati possa essere riscattato in ragione della metà ai fini della quiescenza.

Nel caso in parola la Corte dei conti diede tuttavia una interpretazione restrittiva, che tornò a danno di coloro che non erano stati operai stabili, permanenti, ma temporanei e provvisori. Venne così loro negata l'anzianità maturata in tale qualità, non tenendosi conto degli anni di servizio temporaneo prestato. È accaduto pertanto che alcuni di costoro non hanno raggiunto il minimo utile per la pensione ed oggi sono a riposo senza alcun trattamento di quiescenza.

Pare a noi evidente, invece, che quando venne approvata la legge del 1948 la volontà del legislatore fosse estensiva, nel senso che anche il periodo di servizio prestato in qualità di operai temporanei, o incaricati provvisori, dovesse essere computato. La nostra proposta di legge mira appunto ad eliminare tale inconveniente e ha il valore di un'interpretazione autentica, perchè nello schema del disegno di legge per le norme di attuazione del decreto 7 aprile 1948, che istituiva i ruoli provvisori dello Stato (norme di attuazione che diventarono poi la legge 5 giugno 1951), era prevista una dizione esattamente identica a quella che è riportata nella nostra proposta. Senonchè, attraverso la rielaborazione del testo in sede parlamentare, questa dizione cadde e si aprì la lacuna interpretativa che ha

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

portato all'inconveniente che ho brevemente ricordato.

La possibilità di riscattare il periodo prestato come salariati per questo ristretto numero di impiegati comporta, d'altra parte, un onere limitatissimo, pari a 80-100 milioni.

Credo anche che pure se l'onere fosse più rilevante, ci troveremmo egualmente di fronte ad una situazione che, senza colpa di nessuno, suona però come ingiustizia per questi ex-impiegati che hanno chiesto il collocamento a riposo e che, poi, si sono trovati senza possibilità di pensione.

Penso, quindi, che la Camera ci voglia fare l'onore di prendere in considerazione questa proposta di legge e poi, se sarà possibile, di approvarla.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

PRETI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cappugi-Gui.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa dei deputati Priore, Baresi e Scalia:

« Computo, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio prestato a domanda dagli ufficiali di complemento e della riserva, dai sottufficiali e militari di truppa ». (1316).

L'onorevole Priore ha facoltà di svolgere questa proposta di legge.

PRIORE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme in vigore (decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411) stabiliscono che non possa considerarsi utile a pensione il servizio prestato a domanda dagli ufficiali delle categorie del congedo, dai sottufficiali non in carriera continuativa e dai militari di truppa, salvo che non si tratti di servizi prestati volontariamente in unità mobilitata in caso di guerra dichiarata o di mobilitazione sia pure parziale.

Da parte degli interessati è stato, più volte, fatto presente che la limitazione apposta alla valutazione del servizio prestato a domanda, limitazione per altro che non figura per nessun'altra categoria di statali, appare in contrasto con gli attuali principi, quali risultano dall'evoluzione della legislazione, ed è da

considerarsi, quindi, quale residuo di concezioni ormai da tempo superate.

Non può, infatti, non apparire alquanto strano che non sia ritenuto valido ai fini di pensione il servizio prestato volontariamente dalle citate categorie di militari, mentre viene ritenuto valido il servizio, ugualmente volontario, prestato dagli impiegati avventizi prima della nomina nei ruoli speciali transitori. Non sembra, d'altra parte, possa ammettersi, alla luce dell'attuale legislazione sociale, che gli ufficiali delle categorie del congedo, i sottufficiali non in carriera continuativa ed i militari di truppa debbano prestare servizio, sia pure a domanda, senza aver diritto a quel trattamento previdenziale riconosciuto anche alla più modesta categoria di lavoratori subordinati.

La questione di cui trattasi risulta essere stata affrontata da una proposta di legge di iniziativa dei senatori Palermo, Smith, Fiori e Valenzi. Ma tale proposta ha un contenuto che trascende la finalità di riconoscere utile a pensione tutto il servizio prestato dal personale sopra indicato, in quanto prevede, anche, la concessione, in determinate ipotesi, di una particolare indennità *una tantum*. L'accennata concessione ha l'effetto di far salire l'onere derivante dalla proposta predetta ad una cifra elevata (a quasi 4 miliardi), onere che non sembra attualmente sopportabile da parte dell'erario.

Ritengo, perciò, onorevoli colleghi, che per il momento sia da affrontare e risolvere il particolare problema del riconoscimento ai fini di pensione del servizio prestato dai militari delle categorie del congedo, problema che appare socialmente più giustificato ed economicamente meno oneroso e che sia, quindi, da rinviarsi ad un secondo tempo il problema della concessione di una indennità per una volta sola ai militari che non raggiungono il periodo richiesto per la concessione della pensione.

A tale finalità è diretta, appunto, la proposta di legge che mi onoro di presentare unitamente ai colleghi Baresi e Scalia, proposta che si limita sostanzialmente a rimuovere quel limite che le disposizioni in vigore (decreto legge 2411 citato) pongono alla valutazione in pensione del servizio prestato a domanda dai militari delle categorie del congedo.

Per quanto concerne l'onere derivante dal provvedimento è stato ritenuto che l'onere stesso, in mancanza di un più appropriato capitolo di bilancio, possa gravare per l'esercizio in corso sul capitolo n. 250 il quale concerne, appunto, particolari spese impreviste del Ministero difesa. Al momento della di-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

scussione si potrà comunque, sulla base dell'andamento delle pubbliche spese, trovare eventualmente una diversa fonte di finanziamento.

Onorevoli colleghi, la sopraindicata proposta di legge ha un contenuto eminentemente sociale e tende a riconoscere ad una benemerita categoria di personale dei benefici ormai riconosciuti, sotto diversi aspetti, a tutti i lavoratori.

A questa categoria di personale, sulla quale il paese ha potuto sempre contare in ogni ora delicata, vada, onorevoli colleghi, con la presa in considerazione della proposta di legge, il vostro apprezzamento ed il riconoscimento della nazione.

E a me sembra sia di buon auspicio per questi italiani benemeriti, i quali trascurando i loro interessi hanno servito in ogni momento la patria in armi, che l'onorevole Presidente della Camera abbia voluto fissare la presa in considerazione di questa proposta di legge da parte della Assemblea nella giornata del 24 maggio, data che ricorda l'inizio del sacrificio di tanti eroi per fare libera, grande e bella la nostra Italia.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha dichiarazioni da fare?

**PRETI, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione. Il fine di questa proposta di legge è certamente ottimo. Occorrerà studiare come far fronte alla relativa spesa.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Priore.

*(È approvata).*

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa del deputato Rubinacci:

« Ordinamento delle camere di commercio, industria e agricoltura » (1416).

Poiché l'onorevole Rubinacci è impegnato per una pubblica cerimonia, rinvio ad altra seduta lo svolgimento di questa proposta di legge

#### Svolgimento di interrogazioni.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni (dirette ai ministri dell'industria e commercio e del lavoro e

previdenza sociale), che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gallico Spano Nadia, « per sapere (mentre è in corso presso la Commissione per l'industria del Senato della Repubblica la discussione di una proposta di legge tesa al potenziamento e allo sviluppo del bacino del Sulcis; mentre una delegazione di senatori della suddetta commissione si è recata recentemente a Carbonia per avere una più diretta visione dei termini del problema e un più vivo contatto con la volontà delle popolazioni della zona; mentre il consiglio regionale sardo in un suo ordine del giorno votato all'unanimità esprimeva la volontà dei sardi di salvare il patrimonio minerario base e premessa di ogni rinascita dell'isola) per quali motivi urgenti e pressanti il Ministero dell'industria ha nei giorni scorsi affrettatamente dichiarato di voler procedere al « ridimensionamento » dell'azienda nello spirito del piano Landi e la Carbosarda ha con altrettanta fretta annunciato 1.500 licenziamenti. Inoltre se non ritengano che le proposte fatte dalla Carbosarda per il « riassorbimento di una parte della mano d'opera eccedente » non siano di fatto un ricatto odioso per indurre i minatori licenziati all'abbandono di una azione collettiva di difesa del loro diritto al lavoro e se infine non ritengano opportuno soprassedere a questi licenziamenti fino alla approvazione della legge in esame con procedura di urgenza al Senato della Repubblica »:

Berlinguer, Foa, Lizzadri, Santi, Amadei e Lombardi Riccardo, « per conoscere come possa giustificarsi l'annuncio di 1.500 licenziamenti nel bacino minerario del Sulcis in aperto contrasto col voto espresso dalla Camera e con quello unanime del consiglio regionale sardo oltre che con l'impegno governativo di provvedere ad un piano decennale per la rinascita dell'isola assunto al Senato e confermato alla Camera, piano del quale la tutela e la valorizzazione mineraria sarda costituisce parte essenziale; e ciò proprio subito dopo che una delegazione di senatori della Commissione per l'industria presso il Senato si è recata a Carbonia per esaminare sul posto la necessità e l'urgenza di una legge diretta ad utilizzare la produzione del carbone secondo le possibilità riconosciute concordemente da tutti i tecnici »;

Polano, « per conoscere se si sia informati che la disoccupazione è notevolmente aumentata in Sardegna nel corso dell'ultimo anno, e che, ad aggravare tale situazione, vengano ora minacciati licenziamenti di 1.500 operai

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

delle miniere carbonifere della Carbosarda; e se non si ritenga di intervenire presso il ministro dell'interno perchè la Carbosarda desista dai licenziamenti, nonchè presso il ministro dell'agricoltura affinchè l'Ente di trasformazione agraria e fondiaria per la Sardegna assorba notevoli quantitativi di mano d'opera nelle opere di trasformazione fondiaria più volte annunciate, ma finora scarsamente eseguite, e presso il comitato interministeriale per il Mezzogiorno affinchè venga intensificata l'attuazione delle opere previste in Sardegna, dando anche in questo campo occupazione alla massima quantità possibile di lavoratori disoccupati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

BATTISTA, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Gli onorevoli interroganti giudicano la decisione di licenziare i 1.500 operai ingiustificata ed intempestiva, mentre la Commissione permanente del Senato discute la proposta di legge Spano ed altri sul « potenziamento del bacino carbonifero del Sulcis », mentre sono in corso studi per un nuovo e più largo impiego del carbone Sulcis e dopo la visita sul posto di una delegazione senatoriale per l'esame locale della situazione, nonchè dopo il voto del consiglio regionale sardo sulla salvaguardia del patrimonio minerario dell'isola.

In forza di tali considerazioni, gli onorevoli interroganti, e in particolare l'onorevole Berlinguer, chiedono che nessun provvedimento di smobilitazione o licenziamento venga preso prima che il Senato si sia espresso sul disegno di legge sopraccennato.

A nome del ministro dell'industria e commercio e del ministro del lavoro e della previdenza sociale, che ho l'onore di rappresentare in questa sede, posso fornire in proposito le seguenti precisazioni: il ridimensionamento concernente 1.500 unità non più utilizzabili nel ciclo produttivo delle miniere del Sulcis, era stato disposto dalla società Carbosarda a seguito di decisioni concordate dai competenti organi di governo nello scorso mese di febbraio.

Il cennato ridimensionamento avrebbe dovuto avere esecuzione graduale a partire dal settembre dello scorso anno.

Infatti, sin da quell'epoca, fu definita la prescritta procedura sindacale per il licenziamento di una prima aliquota di maestranze che, esuberanti al fabbisogno delle miniere, erano state (soltanto in via temporanea)

utilizzate in altri settori i cui lavori risultavano tuttavia ultimati.

Questo perchè non appariva ulteriormente ammissibile — sia pure nelle more di eventuali iniziative intese a potenziare la produzione del carbone — che l'esercizio delle miniere, gravemente deficitario, continuasse a sopportare i notevoli oneri relativi alla mano d'opera, che non poteva trovare un utile impiego.

Per altro, la società « Carbosarda », prima di procedere ai licenziamenti, faceva presente alle maestranze la possibilità loro offerta di essere riassorbite in opere pubbliche, da iniziare nella zona.

Chi fosse stato assunto nei nuovi lavori avrebbe potuto accettare il licenziamento e la riassunzione, con inquadramento a tutti gli effetti nel corrispondente settore sindacale. Ove tale proposta fosse stata accettata, i licenziamenti sarebbero avvenuti gradualmente, con immediata riassunzione nei lavori edili. Ove, invece, fosse stata respinta, la società avrebbe iniziato la procedura per i licenziamenti collettivi, prevista dall'accordo interconfederale 21 aprile 1950.

Poiché le commissioni interne comunicarono di non aderire alla proposta, la società faceva ricorso alla citata procedura.

In realtà, il ridimensionamento in questione era da considerarsi effettuato nel quadro del programma di riassetto economico delle miniere del Sulcis, posto a base della legge 12 dicembre 1954, n. 1178, in corso di applicazione.

È opportuno, inoltre, precisare che il personale in via di licenziamento era costituito nella sua totalità da elementi non specializzati e che, come tali, lavoravano solo in superficie.

Come è noto, il 16 marzo del corrente anno i ministri dell'industria e del lavoro ricevevano a Montecitorio il presidente della Giunta regionale sarda e le delegazioni sindacali della C. I. S. L. e della C. G. I. L.

A seguito di quei colloqui, restava inteso che il ministro del lavoro avrebbe convocato al più presto le parti interessate nella vertenza.

Nel frattempo venivano impartite disposizioni alla « Carbosarda » perchè fossero sospesi i licenziamenti individuali.

Il 12 aprile ultimo scorso, sotto gli auspici del Ministero del lavoro, si concludevano gli incontri fra la società Carbosarda ed i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, relativi all'allontanamento dall'azienda di 1.500 dipendenti esuberanti al ciclo produttivo.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

In pieno accordo con le anzidette organizzazioni si stabiliva in quella sede di aprire le dimissioni volontarie fra i dipendenti (impiegati e operai) addetti a servizi non strettamente connessi alla produzione, salva la facoltà dell'azienda di non accogliere le dimissioni di lavoratori ritenuti indispensabili alla lavorazione.

Ai lavoratori, che lasciavano la società in attuazione delle misure predisposte per il riassetto economico produttivo del bacino minerario, era concessa, oltre alla normale liquidazione spettante per contratto, una indennità extra di attesa di lire 450 mila ciascuno, ridotta a lire 175 mila per coloro che saranno assunti dalla società termoelettrica sarda per l'esercizio della centrale di Porto Vesme.

Le dimissioni rimanevano aperte fino al 17 maggio e con il 15 dello stesso mese i lavoratori erano perduti di forza dalla società. Sta di fatto che le dimissioni «volontarie», presentate dai dipendenti della Carbosarda, hanno raggiunto il numero di 2.155.

Il consiglio di amministrazione, nella seduta del 10 corrente, ha deliberato unanimemente di accoglierle fino al limite di 2.000 ponendo, così, una necessaria premessa per il risanamento dell'azienda e dando in pari tempo soddisfazione alla maggior parte di quegli operai che, più numerosi del previsto, hanno chiesto di essere licenziati alle condizioni sopra indicate.

Per quanto riguarda, infine, la proposta di legge Spano ed altri — alla quale si riferiscono gli onorevoli interroganti — faccio presente che essa prevede la creazione di alcune iniziative industriali, atte ad aumentare *in loco* il consumo del carbone del Sulcis.

Il Governo già ebbe occasione di dichiarare, in sede di discussione della legge 12 dicembre 1954, n. 1178, che ogni iniziativa diretta in tale senso sarebbe stata esaminata con la maggiore possibile comprensione dagli organi competenti, e, difatti, è stata nominata una speciale commissione di tecnici presso il Consiglio nazionale delle ricerche perché studi il problema della migliore utilizzazione, ai fini industriali, del detto carbone.

La Commissione già da qualche tempo ha iniziato i suoi lavori. Data la complessità del problema, essi non potranno essere conclusi in un tempo relativamente breve.

Comunque, risulta chiaro che ogni e qualsiasi utilizzazione chimica o industriale del carbone del Sulcis dovrà sempre basarsi su un costo economico della materia prima, ove si voglia giungere a dei risultati concreti e

proficui nel senso auspicato dalla proposta di legge Spano.

PRESIDENTE. La onorevole Gallico Spano Nadia non è presente.

L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER. Vorrei rispondere all'onorevole sottosegretario anche a nome della onorevole Gallico Spano, sicuro interprete del suo pensiero: io potrei aggiungere che anche essa, come me, non si dichiarerebbe soddisfatta se fosse presente in questa aula.

L'onorevole Battista ha messo al corrente la Camera (non certo noi che vi abbiamo partecipato) della cronistoria delle trattative tra la Carbosarda e le rappresentanze della Sardegna, sotto la direzione del Governo. È bene precisare che è stata la pressione popolare della Sardegna — una pressione unitaria che ha raccolto i lavoratori sardi e poi tutti gli enti della Sardegna — a decidere il Governo e la Carbosarda a dare inizio a queste trattative e, prima ancora, a sospendere i minacciati licenziamenti. Si è raggiunto l'accordo del 22 aprile, un accordo condizionato però a una limitazione dei licenziamenti, al reimpiego degli operai licenziati e, soprattutto, a una prossima utilizzazione della produzione carbonifera di Carbonia e ad una valorizzazione di questa produzione oltreché all'inizio immediato di lavori pubblici che potessero impiegare gli operai, vecchi e nuovi licenziati.

Devo dare atto oggi all'onorevole Battista, della sua dichiarazione secondo la quale il Governo mostrerà la più larga comprensione (così si è espresso l'onorevole sottosegretario) per la proposta di legge dei senatori Spano e Lussu, in corso di esame al Senato; ne prendo atto, sebbene tante altre promesse del genere siano sempre rimaste del tutto formali.

Ma, onorevoli colleghi, il problema è stato posto in piena luce giorni fa a Carbonia in un grande convegno unitario: e non importa se indetto da noi, perché ad esso hanno partecipato molte altre rappresentanze sarde.

Il problema di Carbonia (l'abbiamo detto tante volte, e dobbiamo ancora ripeterlo) è il problema centrale della Sardegna, è la condizione fondamentale per quella rinascita della Sardegna che fu riconosciuta esigenza vitale con l'approvazione di una mozione presentata al Senato e accettata dal Governo, ma che è rimasta sempre inoperante. L'industria carbonifera di Carbonia è la massima industria del mezzogiorno d'Italia. E noi siamo insorti con le interrogazioni che dopo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Faccordo del 22 aprile non hanno perduto di attualità, per l'atto di imperio della società carbonifera che interveniva proprio in un momento in cui era aperto al Senato il dibattito sul problema e a pochi giorni di distanza dalla visita che la Commissione dell'industria del Senato aveva fatto sul posto per rendersi conto di una cosa del resto nota a tutti, che cioè, come tutti i tecnici avevano riconosciuto, esiste la possibilità di valorizzare la produzione di Carbonia a vantaggio della Sardegna e anche in senso economicamente utile alla stessa industria, oltre che alla vita economica della Sardegna e di tutta l'Italia.

Senonché, diciamo le cose come stanno, Carbonia è oggetto da anni di una offensiva dei monopoli italiani e anche di una offensiva del cartello internazionale del carbone, così come accade altrove, per esempio, per la produzione del petrolio. Lo sappiamo tutti, il nemico è sempre da quella parte: i monopoli italiani e i cartelli monopolistici internazionali. E questa offensiva contro Carbonia noi la consideriamo come un'offensiva per tutto il popolo sardo.

Vorrei chiedere ancora due minuti di tempo al Presidente per accennare a certi lati veramente drammatici dello smantellamento di Carbonia; e non soltanto alle condizioni di tanti operai ridotti alla fame, messi sul lastrico dopo che hanno dato decenni di fatiche per quella industria, ma alla condizione della categoria più misera, quella che, come i colleghi sanno, mi sta particolarmente a cuore: la categoria dei pensionati, sfrattati brutalmente dalle case dell'amministrazione la quale pretende nientemeno che essi paghino oggi una pigione che molto spesso è dieci volte superiore a quella che pagavano sino a ieri.

Questo è il problema di Carbonia. Io, in questa sede, non posso superare i limiti che il regolamento mi consente, ma ripeto, e credo anche di interpretare il pensiero degli altri interroganti, che noi non lasceremo narcotizzare il problema sotto qualunque sapiente barbiturico: lo riproporremo qui, alla ribalta parlamentare insistentemente, lo prospetteremo in tutta la Sardegna. Noi denuncieremo sempre l'offensiva in corso contro Carbonia, offensiva appena arginata dall'accordo del 22 aprile; e denunceremo sempre le responsabilità, le complicità, anche le semplici acquiescenze, sapendo con ciò di difendere un diritto vitale della nostra Sardegna.

PRESIDENTE. L'onorevole Polano ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

POLANO. È certamente con notevole ritardo che queste interrogazioni, riguardanti la situazione di Carbonia e precisamente quelli che dovevano essere i licenziamenti tramutati poi in sfollamento volontario, vengono oggi al dibattito della Camera. Da allora molte cose sono avvenute in questo settore ed una soluzione, se così si può chiamare, è intervenuta.

L'interrogazione viene quindi svolta a fatto compiuto e noi ci troviamo oggi di fronte a delle decisioni già prese in base ad un accordo, di cui si è già parlato, concluso tra il Governo e la Carbosarda da una parte e le organizzazioni sindacali e i rappresentanti dei lavoratori dall'altra; accordo che è la conseguenza di trattative che sono state svolte allorché i lavoratori, all'annuncio dei licenziamenti, hanno giustamente iniziato la lotta sia per la difesa del proprio pane e della propria esistenza, sia per affermare, ancora una volta, l'importanza fondamentale che l'industria carbonifera sarda ha in quella che deve essere la rinascita dell'isola, e quindi come patrimonio, come bene non soltanto dei minatori, ma di tutto il popolo sardo e di tutta l'economia nazionale.

L'accordo è stato certamente una conquista, una vittoria — se così si può dire — dei lavoratori, in quanto essi erano minacciati di licenziamento, mentre, attraverso la lotta, hanno ottenuto invece la clausola dello sfollamento volontario, con particolari condizioni di favore per gli sfollati, nonché altri impegni per il successivo reimpiego nella eventualità che sorgano, in quella zona, nuove industrie.

Tuttavia, questa soluzione non può essere considerata soddisfacente; anzi è una soluzione assolutamente insoddisfacente, perché era interesse dell'azienda e dello Stato conservare una mano d'opera qualificata, quale era appunto quella addetta alle miniere carbonifere, in prospettiva di quelli che debbono essere gli sviluppi di questa importante industria sarda e nazionale. Invece, con lo sfollamento volontario, questa mano d'opera, in sostanza, si disperde: coloro che verranno allontanati dallo sfollamento, pur conseguendo una certa somma, e considerando che il denaro presto se ne va per le esigenze della vita, dovranno cercare una sistemazione altrove, in attesa di poter domani trovare un reimpiego nelle industrie che si spera sorgeranno in quella zona. Ma, per il momento, costoro debbono allontanarsi dall'azienda, con la conseguente dispersione di una mano d'opera qualificata che era necessario conservare, perché questa industria non soltanto deve

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

essere difesa e conservata alla Sardegna e alla nazione per le prospettive di rinascita dell'isola, ma deve essere conservata poiché essa rappresenta l'industria carbonifera più importante che l'Italia abbia, che il Mezzogiorno possieda, e che, se utilizzata e potenziata, potrà dare notevoli benefici all'economia nazionale.

Non ripeterò le cose che sono state già dette sull'importanza del bacino carbonifero, sulle prospettive che può avere per l'economia sarda e nazionale la giusta utilizzazione dell'industria carbonifera sarda.

Ma desidero esaminare il problema anche da un altro punto di vista, perchè ogni qualvolta si verificano dei licenziamenti a Carbonia, aumenta corrispondentemente la manodopera disoccupata in tutta la Sardegna. Noi dobbiamo, purtroppo, constatare che proprio in questi ultimi anni, dalla fine del 1953 alla fine del 1954, la disoccupazione in Sardegna è notevolmente aumentata; e il disagio non è solo dei disoccupati e delle loro famiglie, ma dell'intera popolazione. Certamente il disagio economico è diventato più forte in questi ultimi sei mesi in Sardegna di quello che non fosse nel 1953, anche se allora le condizioni economiche non erano certamente floride per la maggior parte dei sardi.

Ora, è accaduto che, mentre la disoccupazione in generale è aumentata, a questo fatto è venuta ad aggiungersi l'altra complicazione che una notevole quantità di lavoratori hanno perduto ogni possibilità di occupazione. Noi abbiamo assistito in Sardegna, in queste ultime settimane, a tutta una serie di manifestazioni di lavoratori disoccupati, nelle province di Sassari, Nuoro e Cagliari. Ci si domanda: come mai, malgrado l'esistenza di un'industria così importante come quella carbonifera del Sulcis, che potrebbe e dovrebbe assorbire una grande quantità di manodopera, se giustamente potenziata; come mai, malgrado l'esistenza dell'ente di riforma fondiaria della Sardegna, e la presenza, almeno così si dice, della Cassa per il Mezzogiorno, non si creano maggiori possibilità di impiego di manodopera? Come si spiega invece che aumenta la disoccupazione? Questo noi vorremmo sapere dagli uomini responsabili al governo e cioè, che ci spieghino come mai, malgrado l'esistenza dell'ente di riforma e della Cassa per il Mezzogiorno e dell'ente regione che, per conto suo, compie anch'esso delle opere, la manodopera disoccupata in Sardegna è in continuo aumento.

Anche in questo momento, in Sardegna, si sente il peso di una disoccupazione sempre

più pesante, e noi chiediamo che di questa situazione si prenda atto e che si studino le soluzioni più sollecite del problema, perchè non può essere tollerata una situazione di questo genere, specie ora che larghi strati della massa lavoratrice della Sardegna non hanno più alcuna prospettiva di lavoro, non solo, ma aumenta continuamente la disoccupazione, anche perchè vengono smantellate o ridimensionate determinate aziende che invece andrebbero potenziate. Noi chiediamo al ministro del lavoro e della previdenza sociale e al ministro dell'agricoltura di esaminare questo problema e di vedere quali sono le ragioni per le quali la Cassa per il Mezzogiorno e gli altri enti esistenti in Sardegna non assorbono, come dovrebbero, una grande quantità di manodopera disoccupata, anche in relazione alla legge che è dinanzi al Senato e che prevede la sistemazione del bacino carbonifero del Sulcis.

Noi pensiamo che i licenziamenti non ci sarebbero dovuti essere e non ci dovrebbero più essere per l'avvenire. Noi pensiamo che questo problema deve essere posto all'attenzione degli uomini responsabili del Governo perchè la Sardegna ha bisogno di lavoro. I lavoratori della Sardegna con le loro manifestazioni (anche in questi giorni una delegazione di lavoratori di Cagliari si è recata ad illustrare la situazione presso uomini responsabili della regione) chiedono lavoro per migliaia di disoccupati e per assicurare il sostentamento alle loro famiglie.

Questo problema deve essere preso in seria considerazione dagli uomini di governo, i quali debbono trovare delle soluzioni.

I sardi vogliono vivere e sanno che per vivere è necessario lavorare. Essi, pertanto, chiedono lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Sansone, al ministro dell'interno, «per conoscere i provvedimenti che intende adottare nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Aversa che, in dispregio della Costituzione e delle norme testé emesse, ha invitato verbalmente dei cittadini a comparire nel di lui ufficio per contestare una ipotetica contravvenzione senza dare notizia preventiva ai cittadini stessi del motivo dell'invito. Se crede infine giusto, legittimo e conforme alla Costituzione l'operato dello stesso commissario che persegue cittadini sol perchè consegnano a compagni la stampa di partito. Ed anche per tale comportamento del predetto funzionario quali provvedimenti intende adottare ».



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non risulta che il commissario di pubblica sicurezza di Aversa abbia rivolto a cittadini gli inviti verbali e immotivati che la prima parte dell'interrogazione genericamente lamenta.

Forse l'onorevole interrogante vuol riferirsi — come si può arguire dalla seconda parte dell'interrogazione — al caso singolo di Giuseppe Francese, segretario della sezione aversana del partito socialista italiano, che il 26 settembre fu dichiarato in contravvenzione perché vendeva l'*Avanti!* senza iscrizione ai sensi dell'articolo 121 di pubblica sicurezza, e che perciò fu invitato al commissariato. Ma, anche rispetto a questo caso, posso assicurare che il Francese fu invitato al commissariato mediante biglietto scritto e motivato, che fu consegnato ad un suo familiare in via Vittorio Veneto 29.

Quanto alla seconda parte dell'interrogazione, va tenuto presente che in provincia di Caserta vige il divieto di vendita e distribuzione di giornali da parte di persone non autorizzate, ai sensi dell'articolo 121 del testo unico di pubblica sicurezza, in base ad ordinanza 1° dicembre 1952. Il commissario di pubblica sicurezza in Aversa ha, per parte sua, curato l'esecuzione di quella ordinanza: e ordinanze del genere sono, secondo la Cassazione, legittime.

Non v'è dunque da adottare alcun provvedimento contro il commissario predetto. (*Commenti a sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Sansone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SANSONE. Non sono soddisfatto. Non lo posso essere, signor Presidente, per due ordini di motivi. Anzitutto, perché non è esatto quanto riferisce l'onorevole sottosegretario, evidentemente in base a quanto gli è stato detto, perché ho visto proprio io la cedola con la quale si invitava il Francese, e mancava il motivo dell'invito.

Quindi, se il commissariato di pubblica sicurezza di Aversa nel riferire su questo episodio è costretto a mentire, lascio alla Camera i commenti. Non sono io che devo dire cosa dobbiamo pensare di un pubblico ufficiale, e per giunta di pubblica sicurezza, che per scusarsi di una inadempienza delle norme emanate dal proprio ministero è costretto a mentire. Ripeto, la cedola rivolta al Francese l'ho vista io e non aveva la motivazione, nonostante le tassative disposizioni impartite dal

ministero con circolare che è stata resa nota e anche sbandierata, se non sbaglio, proprio dall'onorevole Scalfaro, qui presente, il quale la vantò come esempio di democraticità nel nostro paese!

SCALFARO, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Non mi dia meriti che non ho. Non c'entro per nulla.

SANSONE. La prenda come forma di omaggio a lei, non al Governo.

La seconda parte dell'interrogazione investe una questione di ordine generale che dibattiamo da anni; ma, onorevole sottosegretario, se ella si rifugia dietro le sentenze della Cassazione, fingendo di ignorare la nostra Costituzione, non le posso dire niente neanche su questo. È il paese che sa e conosce queste cose. Sta di fatto che non è possibile distribuire nella nostra Repubblica democratica un giornale di partito ai propri adepti senza che sia immediatamente applicata una ordinanza del prefetto, emanata in virtù della legge di pubblica sicurezza fascista che noi, anzi voi, non riuscite in questa Camera a modificare.

Ora voi dite che queste ordinanze sono ritenute legittime dalla Cassazione, perché si basano su una legge — una legge fascista — che vige in dispregio della Costituzione. Non posso che dirvi che non sono soddisfatto. Il resto ve lo ha detto il paese il 7 giugno e continuerà a dirlo!

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Musolino, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per sapere se — di fronte alle giustificate agitazioni degli assegnatari e dei precaristi di Gioiosa Jonica e Gioiosa Marina, nonché di quelli di tutto il comprensorio di Caulonia, per la mancata applicazione della legge di riforma agraria da parte dell'ente riforma — non ritenga giusto accogliere la richiesta di estensione dell'esproprio ad altre terre, in conformità delle tabelle annesse alla legge stessa, in modo da poter soddisfare la fame di terra di altre centinaia di famiglie contadine, le quali, senza tale esproprio e con l'applicazione del sistema del monteterra, rimarrebbero spogliate della poca terra tenuta oggi in colonia, senza alcuna prospettiva per l'avvenire e causa quindi di disordine pubblico per la miseria a cui andrebbero incontro, una volta scacciate dal podere sul quale hanno profuso il meglio delle loro energie e compiuto gravi sacrifici per il miglioramento di esso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nel comprensorio di Caulonia le leggi di riforma fondiaria hanno avuto piena applicazione entro i limiti dalle stesse leggi stabiliti ed ormai da tempo scaduti. Inoltre l'opera ha acquistato terre ed altre ne acquisterà ove possibile al fine di integrare la superficie disponibile per le assegnazioni.

Attualmente le disponibilità di terreno raggiungono ettari 2337 30.44. Tutta la superficie è già assegnata; una modestissima parte (ettari 60) è stata destinata ad usi comuni. Nel complesso si contano 397 poderi e 274 quote integrative. I coltivatori diretti che già conducevano in colonia terreni espropriati, ove in possesso dei requisiti richiesti, hanno ottenuto in assegnazione gli stessi terreni.

Nei comuni di Gioiosa Jonica e Gioiosa Marina, cui in particolare si interessa l'onorevole interrogante, sono stati espropriati rispettivamente ettari 299.37 circa, dei quali trasformati 212.84, ed ettari 221.09, dei quali trasformati 135.68.

PRESIDENTE. L'onorevole Musolino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUSOLINO. Non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta, perchè essa elude il problema.

Ho presentato questa interrogazione perchè la situazione di Gioiosa Jonica e di Gioiosa Superiore nel comprensorio di Caulonia si è aggravata proprio dopo l'assegnazione delle terre. Infatti, con il sistema del « monte terra », la distribuzione venne fatta a carico dei coloni che avevano terra in colonia e che furono mandati via; inoltre, la quantità di terra assegnata fu così esigua che rappresenta uno scherno di applicazione di riforma fondiaria.

Ella, onorevole sottosegretario, che è calabrese, conosce la situazione della riviera jonica, dove tanta terra non è coltivata.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Nella zona, la legge-stralcio è stata integralmente applicata.

MUSOLINO. Non è così perchè, secondo le tabelle annesse alla legge di riforma agraria, in questa zona avrebbero dovuto essere espropriati 60 mila ettari.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non è esatto.

MUSOLINO. Mi riservo, in sede di discussione del bilancio della agricoltura, di presentare un ordine del giorno e di dimostrare che in quella zona — in base alle tabelle — 60 mila ettari debbono essere espropriati.

In questo territorio sono stati scorporati soltanto 2.200 ettari. E pensare che vi sono ben 10 mila famiglie senza terra o con poca

terra. In seguito agli scorpori sono state allontanate dai fondi 2 mila famiglie coloniche che sono rimaste senza terra, mentre soltanto 800 l'anno ricevuta: rimangono quindi 1.200 famiglie prive di terra. La situazione, così, si è aggravata.

Onorevole sottosegretario, la provincia di Reggio Calabria, forse, non fa parte della Repubblica italiana? Perchè la riforma fondiaria non viene estesa da Caulonia a tutto il circondario di Reggio? Va poi considerato che 90 comuni su 93 hanno subito usurpazioni di terre; e questi comuni pagano l'imposta fondiaria per conto degli usurpatori!

L'applicazione della riforma agraria recherebbe dei vantaggi anche allo Stato, perchè quelle terre usurpate potrebbero essere rivendicate ai fini della attuazione della riforma agraria e soddisfare così la richiesta di terra delle famiglie che hanno poca terra o ne sono del tutto prive.

L'aggravarsi della situazione nella provincia di Reggio Calabria, aggravamento che si manifesta in diversi modi, in primo luogo con il banditismo e con l'emigrazione, per cui le nostre campagne, a causa di quest'ultimo fenomeno, si stanno completamente spopolando, dovrebbe richiamare l'attenzione del Governo sul problema da me denunciato.

Domando se questa situazione sia a conoscenza del Ministero dell'agricoltura e se il Governo non intenda applicare le tabelle annesse alla legge-stralcio (e che io potrei chiamare « straccio », per quel poco che è stato fatto) per dare un aiuto a quelle popolazioni due volte disgraziate, per l'avversa natura e perchè gli uomini di Governo non pensano a sollevarle.

Si può facilmente constatare che là dove il latifondo rappresenta il 25 per cento di tutta la superficie...

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Prima della riforma!

MUSOLINO. ... I signori feudatari hanno il privilegio di essere difesi e protetti dal Governo.

Signori del Governo, continuando su questa strada, finirete con l'aggravare ancora di più la situazione. È per questo che domando l'estensione della riforma agraria al circondario per dare sollievo alla popolazione della mia provincia.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni (dirette al ministro dell'interno), che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lopardi, « per conoscere se ritenga ragione seria, plausibile e sufficiente quella

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

addotta dal prefetto di Pescara a giustificazione del provvedimento con il quale sospendeva per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di Pescara e cioè l'aver questi ricevuto una commissione di donne nel suo ufficio e l'aver concesso l'8 marzo alle dipendenti del comune che ne avevano fatto richiesta tre ore di permesso. Per conoscere, altresì, quale attinenza possano avere tali addebiti con le funzioni di ufficiale di governo. E per sapere, infine, quali provvedimenti intenda adottare al riguardo »;

Spallone, « per conoscere il suo giudizio sul decreto con il quale il prefetto di Pescara ha sospeso per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di Pescara: se, riconosciuto il carattere evidentemente illegale del provvedimento, non ritenga opportuno provocarne la revoca; perché altrimenti voglia informare la Camera sulla relazione esistente tra i carichi fatti al sindaco e le funzioni di ufficiale di governo così come sono definite dalle leggi vigenti »;

Rossi Maria Maddalena, Nenni Giuliana, Viviani Luciana e Iotti Leonilde, « per conoscere in base a quali norme legislative il prefetto di Pescara ha sospeso per un mese dalle funzioni di ufficiale di governo il sindaco di quella città avvocato Chiola per aver consentito al personale femminile dipendente dal comune di allontanarsi dal lavoro due ore prima dell'orario stabilito, il giorno 8 marzo 1955; e per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti dello stesso prefetto di Pescara per questa arbitraria decisione che contrasta con una consuetudine ormai largamente diffusa nell'industria e nell'impiego privato e che suona offesa all'alto significato di esaltazione dei valori e dei diritti delle donne che la giornata dell'8 marzo rappresenta ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'Interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'Interno*. Il sindaco di Pescara, autorizzando, in giorno non contemplato dalle vigenti disposizioni legislative per l'orario ridotto nei pubblici uffici, l'esodo di tutto il personale femminile del comune (circa 20 unità) con anticipo di quasi tre ore sull'orario normale, usò male i propri poteri e determinò notevole intralcio nel funzionamento dei servizi — particolarmente di quelli anagrafici e di stato civile, cui egli è preposto nella sua specifica qualità di ufficiale di governo — con danno e malcontento del pubblico che intendeva

fossero sbrigate, anche in quelle ore, pratiche, com'era suo diritto.

Pende ricorso gerarchico del sindaco contro il provvedimento prefettizio che lo sospende.

PRESIDENTE. L'onorevole Lopardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LOPARDI. La laconica risposta del sottosegretario non può assolutamente sodisfarmi. Faticosamente, il Governo è arrivato a giustificare la sospensione del sindaco di Pescara dalle funzioni di ufficiale di governo con il fatto che, autorizzando il sindaco l'uscita del personale femminile del comune con un anticipo di quasi tre ore sull'orario normale, avrebbe intralciato il servizio anagrafico e quello dello stato civile, servizi ai quali il sindaco stesso è preposto come ufficiale di governo. Per questa ragione, il prefetto di Pescara sarebbe stato indotto ad adottare il provvedimento di sospensione.

Eh via, ci venga a dire cose più serie, onorevole sottosegretario. Questo significa prendere in giro non soltanto gli interroganti ma anche l'intera Camera dei deputati. Pretendere che i servizi anagrafici di un comune siano stati intralciati perché qualche donna di quegli uffici è stata fatta uscire in permesso una o due ore prima del consueto è cosa tanto peregrina da non apparire seria! Un sindaco viene meno alle funzioni di ufficiale di governo perché in un ufficio ci sono per tre ore una o due impiegate in meno! Evidentemente, invece, ci troviamo ancora una volta in presenza di uno di quegli atti di discriminazione politica che i prefetti sogliono compiere nei confronti di amministratori che non siano della parte governativa.

Per questa ragione mi dichiaro completamente insoddisfatto. Il motivo vero della sospensione del sindaco di Pescara da ufficiale di governo è un altro: nella ricorrenza della giornata internazionale della donna egli ha concesso l'uscita anticipata delle impiegate, e questo ha urtato la sensibilità del prefetto di Pescara, il quale ha voluto — successivamente — giustificare la sua arbitraria reazione in una maniera la quale invece non giustifica nulla.

PRESIDENTE. L'onorevole Spallone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SPALLONE. Rispondo anche a nome della onorevole Maria Maddalena Rossi.

Onorevole Bisori, l'informazione che le ha dato il prefetto di Pescara è in contrasto con ciò che il prefetto stesso ha scritto nel decreto di sospensione, addebitando al sindaco di aver convocato nel suo gabinetto alcuni assessori

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

comunali, i capi ripartizione e tutte le dipendenti dell'amministrazione.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La motivazione che io ho ricordato è citata nella interrogazione dell'onorevole Lopardi.

SPALLONE. Nella interrogazione del collega è detto che il sindaco era stato sospeso per aver ricevuto una commissione di donne nel suo ufficio e per aver concesso l'8 marzo alle dipendenti del comune tre ore di permesso. Ma il decreto prefettizio dice testualmente: « Accertato che il sindaco di Pescara, avvocato Vincenzo Chiola, in ricorrenza della quinta giornata della donna, aderendo ad iniziative di determinati partiti politici, convocava nel suo gabinetto alcuni assessori comunali, i capi ripartizione e tutte le dipendenti dell'amministrazione comunale di Pescara, ecc. ». Ora io domando a lei se sia questo un addebito da muovere ad un sindaco, se cioè il capo dell'amministrazione comunale non sia o meno padrone di convocare nel suo gabinetto i propri collaboratori e dipendenti. Ma poi non è neanche vero che il sindaco avesse convocato costoro. È stata una commissione di donne che ha chiesto di essere ricevuta, e il sindaco ha accondisceso. Ma lasciamo andare su questo punto.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Pende un ricorso gerarchico.

SPALLONE. Non posso dichiararmi in nessun modo soddisfatto della risposta imprecisa ed eludente che ella ha dato alla mia interrogazione. Ella ha detto che al termine della suddetta cerimonia lo stesso sindaco autorizzava arbitrariamente tutte le dipendenti del comune a lasciare i rispettivi uffici con circa (bello quel « circa »!) tre ore di anticipo. A lei, per di più, hanno fatto leggere « quattro ore ».

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ho detto « tre ore ». Anzi, ho detto « quasi tre ore », quindi in senso ancor più restrittivo.

SPALLONE. Le hanno fatto dire che le dipendenti del comune sono 20; raggiungono tale numero se vi includiamo anche le bidelle, le donne addette alla pulizia. Le impiegate sono 8: le dirò anzi che di queste impiegate negli uffici di stato civile ve ne saranno due o tre al massimo.

Comunque, produca il prefetto di Pescara un solo ricorso, un solo reclamo presentato dalla cittadinanza per non aver potuto ritirare in quel giorno i certificati, gli atti!

Ma la questione dell'abbandono del posto con tre ore di anticipo, dell'intralcio al rego-

lare funzionamento dei pubblici servizi, appare solo come secondo motivo, come motivo accessorio. La ragione fondamentale adottata dal prefetto è che il sindaco ha convocato nel suo ufficio le persone di cui si è detto, e ha concesso il permesso solo per seguire un'iniziativa suggerita non so da quale partito di sinistra. Ella sa che quel giorno, mentre questa Assemblea discuteva la legge sui fitti, il Presidente Leone sospese brevemente la nostra discussione per ricevere una delegazione di nostre colleghe le quali offrirono al Presidente stesso alcune minose. Fortuna che non c'è un prefetto il quale controlli l'attività dei nostri Presidenti, altrimenti li vedremmo sospesi.

L'aver fatto quella convocazione nel proprio gabinetto è il primo elemento della motivazione, è il punto su cui si insiste, è un elemento di giudizio politico che non spetta al prefetto dare.

Le confesso che ho presentato l'interrogazione con una certa curiosità, perché leggendo l'articolo 151 — se non erro — del testo unico del 1915, dove si definiscono le funzioni che spettano al sindaco, non ho trovato nulla a cui potesse richiamarsi il prefetto per emanare un tale decreto. A meno che l'aver consentito a due o tre impiegate dello stato civile di assentarsi tre ore prima, abbia comportato un tale disagio nel servizio da creare un pericolo per l'ordine pubblico. In tal caso vi sarebbe una spiegazione, altrimenti questa non esiste.

Onorevole Bisori, perché noi diamo importanza a questa interrogazione? Perché quanto è avvenuto è indice di un costume, di una mentalità che da qualche tempo a questa parte si va stabilendo, in modo più serio che per il passato, nei rapporti tra il comune di Pescara e gli organismi tutori. Ella sa che il consiglio comunale di Pescara è stato sciolto per ben tre volte; per ben tre volte le persone dichiarate non capaci, non valide dalla legge, per cui non era stato ad esse consentito di esercitare il mandato loro affidato dagli elettori, sono state riportate dal voto popolare alla amministrazione della cosa pubblica.

A proposito di questo prefetto, onorevole Bisori, esiste un'altra mia interrogazione, alla quale mi sia consentito di richiamarmi brevemente. Questo prefetto, così sollecito nell'andare a vedere se le funzioni spettanti al sindaco quale ufficiale di governo siano svolte lodevolmente, qualche giorno prima di questo provvedimento era stato criticato dal sindaco di Pescara per aver assistito ad

una conferenza tenuta da un noto portavoce della *Standard*, un certo ingegner Carmignani, il quale aveva portato un attacco a fondo all'Ente nazionale idrocarburi, cioè ad una azienda diretta da un comitato di ministri della Repubblica italiana; attacco di carattere non tecnico, ma politico e morale. Il sindaco di Pescara aveva biasimato che il prefetto avesse assistito a quella conferenza e che si fosse per di più congratulato con un tale oratore.

È compatibile con la funzione di rappresentante del governo rivestita dal prefetto, l'aver assistito ad una tale manifestazione in cui si poneva sotto accusa un'azienda di Stato da parte di un italo-americano, attaccando l'azienda stessa dal punto di vista non solo tecnico, ma anche politico e morale, e l'essersi congratulato con l'oratore? La cosa fu denunciata anche da organi di stampa, in quanto fece scalpore. E ciò mentre si tollera che ancora resti a carico d'un amministratore come il sindaco di Pescara un provvedimento di questo tipo, che non ha alcuna motivazione di carattere giuridico e che dal punto di vista politico è veramente aberrante.

Mi auguro che presto il Governo vorrà prendere in esame il ricorso del sindaco e vorrà far giustizia d'un provvedimento che non è fondato su null'altro che sulla faziosità e che pertanto non fa onore a chi lo ha emesso, come non farebbe onore a chi lo avallasse con la sua autorità.

#### **Annunzio di un disegno di legge e autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il disegno di legge:

« Permanenza a vita del professore Luigi Einaudi nella cattedra universitaria » (1618).

È stato stampato, distribuito e trasmesso alla VI Commissione permanente (Istruzione) in sede referente.

RESTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. Chiedo, a nome della VI Commissione, che questa sia autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea nella seduta di domani.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Cosi rimane stabilito).

#### **Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. Riprendiamo lo svolgimento di interrogazioni.

Passiamo a quella dell'onorevole Bonomi, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio, di grazia e giustizia e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per conoscere le ragioni per le quali il progetto di legge, da tempo elaborato dai competenti uffici governativi, relativo alla modificazione della vigente legislazione sulla repressione delle frodi nella produzione ed il commercio degli alimenti per il bestiame non sia stato ancora presentato in Parlamento per l'approvazione. L'urgenza del provvedimento stesso è stata più volte sottolineata dalle categorie interessate al fine di fare cessare uno stato di fatto che è dannoso all'economia agricola e zootecnica nazionale ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Lo schema di disegno di legge concernente la modificazione della vigente legislazione sulla repressione delle frodi nella produzione e nel commercio dei mangimi a suo tempo predisposto dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed inviato alle amministrazioni interessate per il preventivo concerto è stato, dopo approfondito esame, rielaborato secondo gli accordi intervenuti con le altre amministrazioni ed è ora in fase di diramazione a tutti i ministeri per l'assenso ufficiale.

Non appena saranno pervenuti i suddetti pareri, il Ministero dell'agricoltura non mancherà di sottoporre il provvedimento all'approvazione del Consiglio dei ministri per il suo ulteriore, sollecito corso.

PRESIDENTE. L'onorevole Bonomi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BONOMI. Ringrazio per la risposta.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Concetti, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere i criteri adottati per accogliere o respingere le proposte di scioglimento di amministrazioni comunali; in particolare, per conoscere se non ritenga che si debba far luogo allo scioglimento, tutte le volte che sia confortato, da prove indubbie, il fatto che una amministrazione comunale, anziché servire a tutelare con equanimità la libertà di tutti i cittadini, si serva della sua autorità per operare discriminatamente in pro o contro cittadini a seconda della appartenenza

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

politica degli stessi, ponendosi così al di fuori dei principi della legittimità democratica. In conseguenza di tali premesse l'interrogante chiede di conoscere i criteri adottati nella valutazione delle proposte di scioglimento di amministrazioni comunali adottate dal signor prefetto di Ascoli e che sono state respinte dal Ministero dell'interno ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Ministero dell'interno, nell'esaminare proposte di scioglimento di consigli comunali avanzate dai prefetti, segue rigorosamente i principi risultanti dall'articolo 323 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale, quali sono stati ripetutamente riconosciuti ed illustrati dal Consiglio di Stato in sede consultiva e in sede giurisdizionale. Secondo quei principi, il provvedimento di rigore costituito dallo scioglimento del consiglio comunale può essere legittimamente adottato (com'è noto) o per gravi motivi d'ordine pubblico, oppure, se per motivi di carattere amministrativo, solo quando il consiglio comunale, collegialmente considerato, abbia persistito, nonostante diffida dell'autorità di vigilanza nel violare tassativi obblighi di legge e sempre che le irregolarità imputate al consiglio non trovino assorbente sanzione in altra sede (come, per esempio, in sede di responsabilità amministrativa), e si siano, per di più, palesati inefficaci i rimedi correttivi e sostitutivi di cui dispone la stessa autorità di vigilanza per ricondurre l'azione del consiglio nell'ambito della legalità.

Ciò premesso, ne discende che, quando un consiglio comunale si renda responsabile delle faziose, illegittime discriminazioni cui si riferisce l'onorevole interrogante, può esser legittimamente sciolto, purché concorrano i presupposti cui ho prima accennato. Non si può invece sciogliere un consiglio quando — come si è accertato nell'esaminare i casi cui l'interrogazione si riferisce — le irregolarità imputate ad un consiglio si concretino in violazioni, ascrivibili più che altro a singoli consiglieri, di norme di buona amministrazione, e trovino assorbente sanzione in altra sede, oppure sieno eliminabili mediante interventi dell'autorità di vigilanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Concetti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CONCETTI. Onorevole sottosegretario, sono soddisfatto e la ringrazio per la prima parte della risposta, che si riferisce alla prima parte della mia interrogazione: quella che riguarda i criteri in generale adottati per

addivenire allo scioglimento di amministrazioni comunali.

Ha detto poi il sottosegretario che, per addivenire a questo scioglimento, devono ricorrere esclusivamente gli estremi indicati dall'articolo 323 della legge comunale e provinciale del 1915, ed anzi ha avvertito l'opportunità di richiamarli *ad litteram*. Senonché alla mia domanda contenuta nel rilievo che indicavo con le parole « si serva (questa amministrazione comunale) della sua autorità per operare discriminatamente *pro o contra* cittadini a seconda della appartenenza politica degli stessi », l'onorevole sottosegretario ha risposto che può essere questo motivo valido per lo scioglimento purché concorrano — egli ha tenuto a precisare — i principi preriferiti, e cioè i due contenuti nel primo comma dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale.

Mi permetto osservare che sarebbe opportuno (non volendo né potendo io, evidentemente, arbitrarmi a dare una valida interpretazione dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale del 1915) adeguare questo articolo alla Carta costituzionale.

Alla luce della Costituzione, mi sembra che questo articolo 323, esattamente, nel senso letterale, interpretato dal Consiglio di Stato, sia in contrasto con i principi fondamentali della nostra Carta.

Se vi manca qualcosa (ed ecco il punto della mia interrogazione non chiarito dalla risposta), si rimedi. Non invoco una interpretazione autentica, né un cambiamento della giurisprudenza: invoco però, e credo sia il caso, la modifica dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale. Se — e non mi par dubbio — la nostra Costituzione ha voluto riferirsi non tanto o non solo ai gravi motivi di ordine pubblico o all'inosservanza degli obblighi imposti dalla legge di cui alla norma predetta, ma soprattutto al criterio generale di voler assicurare e garantire il godimento dei beni individuali e sociali a tutti i cittadini, non può sfuggire l'enorme vuoto che esiste nell'ordinamento giuridico in vigore, che non assicura protezione alcuna proprio ai beni maggiori. Sono questi che danno sostanza ai principi della legittimità democratica cui facevo riferimento nella mia interrogazione, e sono essi gli unici a dare legittimità ai consigli comunali.

Se questi ultimi meritano censura nei casi previsti dalla legge comunale e provinciale, a maggior ragione meritano censura quando commettono quelle più aperte e ben più profonde violazioni contro quei principi di le-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

gittimità democratica che devono assicurare ad ogni cittadino il bene comune sociale.

Nel bene comune sociale non è compreso solamente l'ordine pubblico: vi è anche la propria libertà, e quindi la libertà di appartenenza ad un partito politico. Deve dunque esservi una tutela contro la discriminata e faziosa attività dell'amministrazione comunale nei confronti e a danno di cittadini che hanno il solo torto — non certo condannevole — di non essere politicamente graditi alla stessa amministrazione comunale.

Sotto questo profilo ho portato due esempi: uno di una amministrazione di destra (per usare termini correnti) ed uno di una amministrazione di sinistra, che hanno trasceso e violato i principi di legittimità democratica nella mia provincia.

Mi si potrà anche dire — come ella mi ha detto, onorevole sottosegretario — che ai sensi dell'articolo 323 della legge comunale e provinciale non ricorrono — conformemente alla giurisprudenza consolidata — gli estremi obiettivi per uno scioglimento; ma, nei confronti della Carta costituzionale, nei confronti di quei principi di legittimità democratica su cui è fondata la democrazia e da cui trae vita la legittimità legale (oltre che costituzionale, umana e politica) di un consiglio comunale, non v'è dubbio che quelle due amministrazioni comunali sono al di fuori della norma, della norma precettiva costituzionale su cui ha fondamento la nostra democrazia.

Ecco perché, mentre la ringrazio per l'impostazione generale, devo amaramente concludere (e non per suo torto, onorevole sottosegretario, ma forse per torto di questa nostra democrazia, ancora non bene strumentata) che indubbiamente è inadeguato l'articolo 323 della legge comunale e provinciale: e, in fondo, questo rammarico suona anche a mio danno e a mio rimprovero, in quanto — immeritadamente — faccio anch'io parte di questa Assemblea legislativa, che non ha ancora provveduto ad organizzare e adeguare gli strumenti legislativi alle norme della Carta costituzionale.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Berlinguer, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e al ministro di grazia e giustizia, «per conoscere quali criteri abbiano dettato una recente circolare alle procure generali delle corti di appello che richiama la magistratura a seguire tutte le procedure in corso per reati commessi da militari in congedo onde avviarle ai tribunali militari sulla base di una competenza generalmente contestata e ciò

proprio mentre la Camera si accinge ad esaminare varie proposte di legge presentate da parlamentari di diversi gruppi politici e tendenti tutte a limitare tale competenza ai soli reati esclusivamente militari commessi durante l'effettivo servizio alle armi, e mentre dalle organizzazioni della stampa e da larghissima parte dell'opinione pubblica si levano proteste contro casi di tale esorbitante competenza: e perché precisino esplicitamente quale coincidenza abbia tale circolare con l'inasprimento della politica persecutoria del Governo.

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. L'onorevole Berlinguer chiede di conoscere i criteri che avrebbero dettato al Ministero di grazia e giustizia una circolare relativa alle procedure per reati commessi da militari in congedo, circolare che avrebbe avuto per oggetto di richiamare l'attenzione delle procure generali per quel che riguarda la competenza, perché recentemente, come è noto, decisioni della Corte di cassazione hanno ritenuto la competenza della magistratura militare per reati contro la fedeltà e la difesa militare anche in confronto di imputati appartenenti alle forze armate, ma in congedo.

Posso assicurare l'onorevole Berlinguer che una simile circolare non esiste, che non è mai stata emanata nessuna circolare in questo senso e che non è stata mai emanata, almeno da epoca molto remota, una circolare qualsiasi — da parte del Ministero di grazia e giustizia — diretta ad interpretare le leggi o a suggerire o comunque indicare alla magistratura criteri interpretativi delle leggi in vigore.

Con ciò credo di aver risposto alla interrogazione dell'onorevole Berlinguer, ma mi preme di dare qualche precisazione sui fatti e circostanze che hanno potuto determinare in lui o in altri la convinzione che vi sia stata una circolare in questo senso.

Vi è stato un comportamento legittimo del Ministero di grazia e giustizia in rapporto a processi di questo genere, i quali, come è noto, devono essere ad esso rimessi per la procedura di autorizzazione: autorizzazione necessaria perché simili procedimenti possano essere iniziati.

È avvenuto che sono stati rimessi a tale scopo processi attinenti a reati contro la fedeltà e la difesa militare senza nessuna indicazione sulla qualifica personale degli imputati in relazione alla loro qualità mili-

tare. Il Ministero ha rinviato questi processi richiamando soltanto l'attenzione sulla qualità dell'imputato per sapere se egli fosse o no militare, anche in congedo, perché l'autorizzazione doveva essere data evidentemente nei confronti di quell'autorità giudiziaria che si riteneva competente. Ciò allo scopo di evitare che, dopo una prima istruttoria in questo senso (che è abbastanza lunga), si fosse dovuto ricominciare daccapo quando, in fase di giudizio, la competenza fosse stata assegnata ad altra autorità.

Soltanto questo ha fatto il Ministero di grazia e giustizia. Ben s'intende che è restato in questo modo nel suo legittimo diritto e nella legittimità della sua azione, perché ha soltanto richiamato l'attenzione delle autorità giudiziarie sul punto in questione, senza naturalmente indicare quale fosse la decisione. Ragion per cui, se le autorità giudiziarie, nonostante il mancato accertamento sulla qualità personale del militare, avessero ritenuto la propria competenza, avrebbero rinviato quei processi e il Ministero avrebbe concesso o no l'autorizzazione secondo i criteri generali.

È avvenuto invece che l'autorità giudiziaria, tutte le volte che si è trovata di fronte a militari, sia pure in congedo, ha rinviato all'autorità giudiziaria militare. Questo in applicazione dei principi ammessi dalla Cassazione e che, fino a quando non saranno modificati da quei provvedimenti di legge che sono allo studio, devono ritenersi principi vigenti nel nostro ordinamento giuridico.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**BERLINGUER.** L'onorevole sottosegretario ha chiarito la portata delle notizie che ci erano giunte dicendo che non vi fu da parte del Ministero una vera e propria circolare alle procure generali delle corti di appello, ma solo un richiamo, in occasione di domande di autorizzazione a procedere, affinché si tenessero sempre presenti i dati relativi alla posizione militare dell'incriminato.

Poiché dunque almeno questa iniziativa da parte del Ministero vi è stata, voglio sperare che si tratti dell'ultima tappa di un processo di involuzione antidemocratica che si sta verificando anche nel geloso settore dell'amministrazione della giustizia. Purtroppo l'Italia ha un non invidiabile primato: essa è la nazione in cui la competenza dell'autorità giudiziaria militare è maggiormente dilatata fino al limite dell'inverosimile, come non accadeva né durante il periodo del liberalismo monarchico e nemmeno durante il ventennio

fascista. Fu solo durante la guerra che il regime fascista ampliò la sfera di competenza dell'autorità giudiziaria militare con una legge che per altro, neppure durante la guerra stessa, è stata applicata con la larghezza attuale, come hanno riconosciuto studiosi di tutte le correnti. E soltanto in questi ultimi mesi si è incominciato ad investire la magistratura militare della competenza per quei reati commessi da cittadini i quali, pur fuori dal servizio effettivo, non sono stati ancora posti in congedo assoluto. Naturalmente io non voglio dire alcunché di irrispettoso verso i giudici militari che in quasi tutti i processi mostrano anzi grande comprensione e senso di equilibrio. Sta di fatto però che fino ad alcuni mesi fa i tribunali militari sceglievano quasi le loro vittime con la percentuale di una su cento, mentre ora l'aliquota è stranamente aumentata.

A me è accaduto di difendere quattro volte un giornalista (rientrato da anni nella vita civile, ma non ancora in congedo assoluto) dinanzi alle corti di assise ordinarie per vilipendio del Governo o della polizia, mentre oggi, per gli stessi presunti reati egli è stato deferito ai tribunali militari. E ciò che più mi ha preoccupato è appunto il fatto che da parte del Ministero di giustizia siano intervenuti i richiami cui ha accennato l'onorevole sottosegretario soltanto pochi mesi fa, cioè quando erano state svegiate dalla lunga narcosi quelle proposte di legge che avevano come firmatari, si può dire, nomi di deputati dei più vari settori della Camera. Infatti la prima proposta di legge, elaborata da noi socialisti, raccolse anche le firme degli onorevoli Badini Confalonieri e Cortese, liberali, attualmente sottosegretari di Stato; vi fu una seconda proposta di legge dei deputati comunisti; e una terza proposta di legge nello stesso senso di un deputato socialdemocratico, l'onorevole Ariosto, il quale è anch'egli oggi sottosegretario di Stato nel Governo Scelba: tutte proposte coincidenti nel limitare la competenza dei tribunali militari.

E allora mi permetto di domandare all'onorevole sottosegretario: non le sembra strano che sino a pochi mesi or sono il Governo rimanesse inerte di fronte alle domande di autorizzazione a procedere senza preoccuparsi di richiamare l'attenzione dell'autorità giudiziaria affinché precisasse se gli imputati potevano avere ancora obblighi di servizio militare? E non le sembra strano che il suo Ministero si sia ricordato di intervenire soltanto quattro o cinque mesi fa, proprio quando la Commissione giustizia della Camera comin-



ciava finalmente ad esaminare queste tre proposte di legge?

Si noti ancora che, mentre questo avviene, si infittiscono le denunce specialmente contro giornalisti per quei vilipendi della polizia e del Governo che, in realtà, non si saprebbe come giustificare dal punto di vista giuridico nè dal punto di vista morale. La stampa ha protestato unanime e si sono aggiunte proteste di uomini autorevolissimi, insigni giuristi, alti magistrati, che non appartengono certo a questi settori del Parlamento. Essi sono insorti contro questo abuso di competenza del tribunale militare, che — lasciate che ve lo dica — mortifica gli stessi giudici militari, i quali non gradiscono di essere strumento di rappresaglie governative, di doversi prestare a punire reati di opinione, di far le vendette del Governo in tipiche persecuzioni politiche.

Spero che le proposte di legge che sono state presentate, e che ancora sono in corso di elaborazione presso le Commissioni, vengano presto alla ribalta di questa Assemblea, in modo che noi possiamo segnalare e denunciare il clima persecutorio di oggi dinanzi alla coscienza pubblica.

#### **Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Comunico che la VII Commissione permanente (Lavori pubblici), nella seduta del 12 corrente, ha approvato il disegno di legge:

« Provvedimenti per la costruzione di autostrade e strade e modifiche alle tasse automobilistiche » (*Approvato dal Senato*) (1568);

#### **Annuncio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Informo che sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DEGLI OCCHI e CARAMIA: « Commutazione della pena dell'ergastolo in pena temporanea » (1621);

L'ELTORE: « Norme relative al minimo di retribuzione per i dipendenti da istituti e case di cura privati » (1622);

MICELI: « Norme per la concessione delle pertinenze idrauliche demaniali dei corsi di acqua » (1623);

TITOMANLIO VITTORIA, CAPPUGI, DAL CANTON MARIA PIA: « Norme sul conferimento delle supplenze nelle direzioni didattiche vacanti » (1624);

TRUZZI, BONOMI, BUCCIARELLI DUCCI, BURATO, MARENGHI, GRAZIOSI, GOZZI, DE MARZI

FERNANDO, TROISI, SODANO, BOLLA, STELLA, SORGI, ZANONI, SCARASCIA, FRANZO, MICHELI, SANGALLI, NATALI LORENZO, CHIARINI, ZANIBELLI, VALSECCHI, SEDATI, VISCHIA e BERNARDINETTI: « Norme sulla fabbricazione e la vendita della margarina » (1625);

ROSELLI e GITTI: « Riapertura del termine per la sostituzione dei buoni provvisori della Banca d'Italia da lire 5.000 e da lire 10.000 istituiti con decreti del Ministro per il tesoro del 3 agosto 1947 e 17 novembre 1947 » (1626).

Saranno stampate e distribuite. Avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Sono state presentate, inoltre, proposte di legge dai deputati:

SCALIA: « Riapertura e proroga dei termini previsti dall'articolo 8 della legge 6 agosto 1954, n. 604, riguardante modificazioni alle norme relative alle agevolazioni tributarie a favore della piccola proprietà contadina » (1627);

MAGNANI, BALTARO, FOGLIAZZA e FORA: « Provvedimenti circa la misura dell'assegno di morte, dell'assegno per assistenza personale continuativa, dell'assegno per i grandi invalidi nella assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura ». (1628);

CAMANGI: « Proroga del termine di cui alla legge 6 ottobre 1953, n. 823, per il godimento delle agevolazioni tributarie previste dal decreto-legge luogotenenziale 7 giugno 1945, n. 322, e successive modificazioni ed integrazioni » (1629);

PAGLIUCA: « Parificazione degli spettacoli del circo a quelli del teatro, agli effetti fiscali, delle sovvenzioni e delle provvidenze legislative di qualsiasi genere » (1630);

BERRY: « Provvedimenti per l'assistenza creditizia ai dipendenti statali » (1631);

L'ELTORE: « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti in regime assicurativo » (1632).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito, a norma dell'articolo 133 del regolamento, la data di svolgimento.

#### **Deferimento a Commissioni di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta nella seduta del 10 corrente, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere de-

feriti all'esame e all'approvazione delle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

*alla I Commissione (Interni):*

« Provvidenze a favore dell'Ente nazionale assistenza lavoratori (E.N.A.L.) » (1600) (*Con parere della IV Commissione*);

« Autorizzazione agli Enti autonomi lirici a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle Casse di risparmio italiane » (1602) (*Con parere della IV Commissione*),

*alla IV Commissione (Finanze e tesoro):*

« Approvazione dei contratti di acquisto di navi *Liberty* ed assimilate, stipulati dal Governo italiano con la Commissione marittima statunitense e dei contratti di contemporanea cessione delle navi stesse ad armatori italiani » (1601) (*Con parere della II, III e VIII Commissione*);

*alla X Commissione (Industria):*

VALSECCHI: « Interpretazione e modifiche alla legge 8 luglio 1950, n. 640, sulla disciplina delle bombole per metano » (1610);

*alla XI Commissione (Lavoro):*

CARONIA ed altri: « Collocamento a riposo dei sanitari ospedalieri di ruolo » (1608) (*Con parere della I Commissione*);

PASTORE ed altri: « Divieto di concessioni di subappalto » (1609) (*Con parere della III Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Il presidente della IV Commissione (Finanze e tesoro), rilevato che la proposta di legge di iniziativa del deputato Storchi: « Modifiche al decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 492, concernente nuove norme sulla imposta di bollo » (120), deferita alla Commissione in sede referente, tratta materia analoga alla proposta di legge Cacciatore: « Esenero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro » (35), assegnata alla stessa Commissione in sede legislativo, ha chiesto che anche la proposta Storchi sia deferita alla Commissione medesima in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

### Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico che durante la sospensione dei lavori parlamentari sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

« Modifica all'articolo 1 della legge 15 maggio 1954, n. 237, concernente l'autorizzazione della spesa relativa ai servizi di diramazione di comunicati e notizie da parte dell'Agenzia nazionale stampa associata (A.N.S.A.) e per la concessione di un contributo straordinario alla stessa Agenzia » (1617).

*dal Ministro delle finanze*

« Vendita a trattativa privata alla Radio-televisione italiana (R.A.I.) di due aree di pertinenza del patrimonio dello Stato, della estensione rispettivamente di metri quadrati 10.500 e di metri quadrati 560 site in Roma alla Circonvallazione Clodia » (1616);

« Conversione in legge del decreto-legge 20 maggio 1955, n. 403, relativo alla concessione di aliquote ridotte della imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine per il *Jet Fuel* ed il *Cherosene*, destinati all'Amministrazione della difesa » (1620).

*dal Ministro della pubblica istruzione:*

« Modifiche alle attuali disposizioni per l'ingresso ai monumenti ai musei, alle gallerie e agli scavi di antichità dello Stato » (1612).

*dal Ministro dei lavori pubblici:*

« Istituzione dell'Ente autonomo acquedotti riuniti campani e molisani (A.R.C. E.M.) » (1613).

*dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« Norme per l'applicazione dell'articolo 8 della legge 20 febbraio 1950, n. 64 » (1615);

« Norme per la previdenza del personale delle aziende elettriche private » (1619).

*Dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:*

« Proroga delle validità delle norme transitorie di cui all'articolo 3 della legge 20 ottobre 1951, n. 1175 » (1614).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Per l'ultimo dei provvedimenti ora annunciati il Governo ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

#### Annuncio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso alla Presidenza domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Ingrao, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*diffamazione a mezzo della stampa*) (Doc. II, n. 262);

contro il deputato Cianca per il reato di cui agli articoli 6, 5, n. 1 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (*omessa denuncia di mutamento della periodicità di un giornale*) (Doc. II, n. 263);

contro il deputato Longo, per i reati di cui all'articolo 278 del codice penale, in relazione all'articolo 8 del trattato lateranense (*offesa all'onore e al prestigio del Sommo Pontefice*) e all'articolo 403 dello stesso codice (*offese alla religione dello Stato mediante vilipendio delle persone*) (Doc. II, n. 264);

contro il deputato Marilli, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 (*riunione senza preavviso*) (Doc. II, n. 265);

contro il deputato Pozzo, per il reato di cui agli articoli 81 del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (*emissione di assegni a vuoto*) (Doc. II, n. 266).

Saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Il predetto ministro ha chiesto, poi, in restituzione, gli atti processuali relativi alla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro i deputati Mieville, De Marzio e Roberti (Doc. II, n. 247), allo scopo di trasmetterli all'autorità giudiziaria competente a dichiarare, per quanto riguarda il defunto onorevole Mieville, l'estinzione del reato per morte.

La domanda sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tognoni, Bigiandi e Baglioni, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e

dell'industria e commercio, « per sapere se sono a conoscenza che la società Montecatini sta trasferendo decine di minatori dalla miniera di Ribolla ad altre con l'evidente intenzione di arrivare alla smobilitazione della miniera che tra l'altro è ancora inattiva dal giorno dell'immane disastro; e per sapere quali provvedimenti intendono adottare per impedire la riduzione del personale ed assicurare la pronta ripresa dell'attività produttiva della miniera stessa ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Le maestranze in atto impiegate nella miniera di Ribolla ammontano, alla data di oggi, a 790 unità, rispetto alle 1.224 in forza al 4 maggio 1954, data della nota sciagura. Risulta che tale differenza è dovuta — tenuto conto degli operai deceduti o dimessisi — ai trasferimenti dei minatori in altre miniere della Montecatini nella stessa provincia di Grosseto, per un totale di 283 unità.

A quanto consta, tali trasferimenti sono avvenuti senza proteste e reazioni; anzi, con il gradimento dei trasferiti. La produzione della miniera è ancora ridotta perché sono tuttora in corso di esecuzione i lavori richiesti per garantire la sicurezza del sottoterraneo.

Tutti gli operai hanno ora l'assegno normale, compreso, nella maggior parte, il compenso per i cottimi. Il ministro dell'industria è in grado di assicurare che la situazione della miniera in parola si può pertanto considerare ormai stabilizzata, anche se non è da escludere qualche ulteriore trasferimento di limitate aliquote di minatori ad altre miniere della stessa società Montecatini in provincia di Grosseto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tognoni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TOGNONI. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta; anzi, direi che nel rispondermi l'onorevole sottosegretario ha fatto una affermazione estremamente grave, preannunciando una eventuale riduzione di personale della miniera di Ribolla...

PUGLIESE, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho detto trasferimenti, non riduzioni di personale.

TOGNONI. Comunque, si tratta sempre di riduzione di personale della miniera di Ribolla, e ciò non può che significare la smobilitazione della miniera. Ora, la cosa non è tanto grave se si pensa ai 1.224 operai

che erano occupati a Ribolla alla vigilia del disastro del 4 maggio 1954 ed ai 790 operai che sono attualmente occupati nella miniera. La miniera di Ribolla, questa è la cosa più grave, quattro o cinque anni fa, occupava circa 3000 lavoratori e, nel 1944-1945, lavoravano nella miniera circa 5000 dipendenti. La società Montecatini, dopo gli ultimi licenziamenti effettuati aveva solennemente e più volte dichiarato (e questo prima del disastro) che, finalmente, la miniera di Ribolla aveva raggiunto l'organico necessario e che questo organico sarebbe stato definitivamente mantenuto. In realtà, le cose non sono andate così, e oggi vi sono 500 lavoratori in meno di quelli che erano occupati al primo maggio 1954. Inoltre, l'onorevole sottosegretario di Stato ha anche accennato che potranno esservi dei trasferimenti.

Noi non contestiamo alla società Montecatini il diritto di trasferire dei lavoratori e che i lavoratori abbiano il diritto di trasferirsi in altre miniere. In realtà, attuando questi trasferimenti non si fa che smobilitare la miniera di Ribolla, mentre nel comune di Roccastretta e nella zona di Ribolla vi sono centinaia di lavoratori disoccupati in attesa di un lavoro qualsiasi nella miniera, anche se questo comporta i rischi e i pericoli che tutti conoscono. Questa, dunque, è la situazione che esiste nella miniera di Ribolla. Ma vi è di più. Questi trasferimenti di lavoratori, questi licenziamenti che la società ha effettuato in questi anni e che intende effettuare, hanno dato luogo anche ad un gravissimo disagio per quanto riguarda le abitazioni. È bene che si sappia che a Ribolla, dopo quel che è accaduto, dopo che sono morti 44 minatori, dopo i licenziamenti, questa povera gente si è vista arrivare lo sfratto. Tra gli sfrattati, da quelle catapecchie che sono le case di minatori a Ribolla, vi sono anche dei congiunti di quei minatori che sono morti per colpa (responsabilità ormai accertata) di coloro che dirigevano la miniera.

È chiaro che la risposta che l'onorevole sottosegretario ha dato è una risposta che praticamente avalla la politica che la Montecatini conduce da molto tempo. Non v'era da aspettarsi di meglio. Poco fa sono state discusse interrogazioni che si riferivano ad aziende dove il Governo ha maggiori possibilità di intervenire. Ebbene, abbiamo dovuto amaramente constatare che la politica che il monopolio della Montecatini persegue nelle miniere di lignite è la stessa politica

che le aziende di Stato perseguono in altre settori della nostra industria.

Per queste ragioni non posso che dichiararmi insoddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario.

Mi ripropongo di richiamare l'attenzione del Parlamento e del Governo su questo grave problema, che riguarda la politica della estrazione delle ligniti nel nostro paese. Esprimendo la mia insoddisfazione, io credo di interpretare il pensiero dei minatori di Ribolla, i quali del resto hanno già dichiarato la loro insoddisfazione contro la politica di questo Governo, contro la politica della Montecatini, in questi giorni, con il loro voto nelle elezioni per il rinnovo delle commissioni interne.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione degli onorevoli Francavilla e Lenoci, al ministro dell'interno, « per sapere: 1°) in base a quali criteri il prefetto di Bari non ha finora ritenuto di investire l'autorità giudiziaria dei gravi fatti riscontrati, da parte di quella amministrazione provinciale, a carico degli amministratori dell'ospedale psichiatrico « Ancelle della Divina Provvidenza » di Bisceglie, i quali hanno distribuito ai degenti del pane che, all'analisi degli uffici provinciali, risultava « dannoso alla salute degli uomini e degli animali », e hanno dato ai malati una quantità di cibo di molto inferiore a quella fissata nella dieta della convenzione, così come fu riscontrato in occasione di un sopralluogo effettuato da una commissione composta di assessori provinciali e presieduta dal presidente del consiglio provinciale di Bari; 2°) se non ritiene che la valutazione sulla ipotesi di reati debba essere attribuita esclusivamente alla competenza della magistratura sulla base degli atti esistenti che vanno pertanto subito trasmessi al procuratore della Repubblica per essere atti pubblici che prospettano già la ipotesi di alcuni reati ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**BISORI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il 1° luglio dello scorso anno il presidente della giunta provinciale di Bari, in occasione di una sua ispezione all'ospedale psichiatrico « Divina Provvidenza » di Bisceglie, prelevò, senza attenersi alle formalità obbligatoriamente prescritte dal decreto ministeriale 26 marzo 1945, un campione del pane somministrato ai ricoverati. Lo fece esaminare, due giorni dopo, dal reparto chimico del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, che lo giudicò nocivo all'alimentazione umana.

ed animale per presenza di germe mesenterico; non fu però sentito il reparto medicomicrografico, competente per gli accertamenti batteriologici.

La provincia comunicò l'esito delle predette analisi alla direzione dell'ospedale psichiatrico, che a sua volta fece sottoporre altro campione di pane all'esame del professor Favio dell'università di Bari. Questi dichiarò che il pane non era da considerarsi nocivo, ma solo poco digeribile per eccessiva umidità della mollica non sufficiente lievitata e cotta.

È da notare che il pane non aveva provocato disturbi ad alcuno dei millecinquecento ricoverati.

È anche da notare che il laboratorio provinciale di igiene, che, per legge, deve presentare alla prefettura rapporto, allegandovi verbale di prelevamento e certificato di analisi quando da operazioni debitamente effettuate rilevi irregolarità, non presentò alcun rapporto al prefetto sull'analisi richiesta dalla provincia, forse perché la procedura era stata illegale.

La provincia, per parte sua, solo il 7 agosto — e cioè dopo oltre un mese — informò la prefettura della indagine fatta compiere ai primi di luglio.

La prefettura, intanto, aveva fatto ispezionare il 27 luglio l'ospedale « Divina Provvidenza » dalla commissione provinciale cui è, per legge, affidata la vigilanza sui manicomi. La commissione aveva accertato, fra l'altro, « la piena efficienza del funzionamento dell'istituto che, attraverso l'organizzazione dei servizi, curati in tutti i settori ed adeguati ai progressi scientifici, assolve appieno al suo compito di alta e delicata importanza sociale ». Aveva, in particolare, accettato che il pane era ben lievitato e cotto e che non vi erano rilievi da muovere circa la qualità e quantità dei vari altri cibi somministrati ai degenti.

Successivamente l'ufficio provinciale sanitario fece prelevare campioni di pane e pasta con verbali del 14 settembre, del 15 ottobre e del 16 ottobre: tutti i campioni, agli esami chimico e batteriologico effettuati presso il laboratorio provinciale di igiene, risultarono regolari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Francavilla ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**FRANCAVILLA.** Sono passati vari mesi da quando ho presentato questa interrogazione e dopo una istruttoria, che è stata abbastanza laboriosa, il sottosegretario mi ha dato la sua risposta dicendo che, praticamente,

non esiste più alcuna di quelle situazioni che si esano verificate e che erano state riscontrate dall'amministrazione provinciale di Bari. Era stato il presidente dell'amministrazione provinciale, un democratico cristiano, insieme con una commissione del consiglio, a prelevare il pane. E vi è di più: egli aveva osservato che all'ospedale delle « Ancelle della Divina Provvidenza », a capo del quale vi è un presidente (e non una presidentessa), don Pasquale Uva, non si era raggiunta la quantità stabilita dalla dieta e che il pane, come era stato accertato dai tecnici incaricati, era dannoso alla salute degli uomini e degli animali.

Cosa avrebbe dovuto fare il prefetto? Doveva o non immediatamente intervenire la prefettura per denunciare alla procura della Repubblica quello che già era sancito in un atto del consiglio provinciale di Bari? Evidentemente, la prefettura non doveva fare altro che trasmettere immediatamente gli atti al magistrato, poiché gli estremi di reato erano sanciti in un atto pubblico: nel verbale delle adunanze del consiglio provinciale.

Ed invece la prefettura interviene subito dopo per accertare che la qualità del pane non è più dannosa. È più che evidente che non poteva più essere dannoso il pane in quanto don Pasquale Uva era stato messo sull'avviso. Il prefetto praticamente è intervenuto in favore del presidente dell'ospedale « Ancelle della Divina Provvidenza », per aiutarlo a venir fuori bene da una simile infrazione alla legge penale mentre altrove il sindaco di Pescara, ad esempio (come è stato lamentato poco fa), è stato severamente punito con un provvedimento illegale perché aveva concesso tre ore di permesso alle dipendenti del comune che intendevano partecipare alla « giornata della donna ».

Onorevole sottosegretario, ella doveva dirci se quel reato, che era stato accertato dall'amministrazione provinciale, era o meno perseguibile; ma questo non ce lo ha detto.

Questa è una situazione che si trascina da anni in quanto da anni il presidente dell'ospedale psichiatrico « Ancelle della Divina Provvidenza » si comporta in questo modo, insopportabile di ogni controllo. I 1.500 malati degenti dell'ospedale sono poveri folli che, per un sentimento umano, meriterebbero un'assistenza degna di questo nome e non peggiore di quella che si presta alle bestie.

Ma i prefetti dell'onorevole Scelba sono intenti soltanto a perseguire le amministrazioni di sinistra e si dimostrano sempre più incapaci di rendersi conto dei bisogni più

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

elementari delle popolazioni, imitando i sottintendenti di borbonica memoria.

Il prefetto di Bari, che interviene con tanta sollecitudine a favore di don Pasquale Uva, non esce neanche per un momento dalla sua abitazione per ascoltare almeno negli uffici della prefettura i parlamentari o le delegazioni di cittadini che desiderano prospettargli i loro problemi: egli deve conservare, nei suoi appartamenti dorati, la sua classe di uomo al di sopra ed al di fuori di queste situazioni che emergono nella nostra provincia.

I sottintendenti di borbonica memoria non avevano nulla di umano nei loro atti e nei loro provvedimenti; ma alcuni prefetti dell'attuale ministro di polizia sono scesi anche più in basso di quei funzionari borbonici che perseguitavano i patrioti del nostro Risorgimento. Per i nostri prefetti il dovere consiste nel perseguire una politica di parte, una politica di discriminazione al servizio di una parte politica (che ormai non può essere più considerata neppure tutto un partito politico ma soltanto una frazione del partito di maggioranza). Per questi prefetti e per l'attuale Governo non ha alcun valore il fatto che — come a Bisceglie — i dementi dell'ospedale psichiatrico siano trattati peggio delle bestie.

Quindi, non luogo a procedere contro il presidente delle « Ancelle della Divina Provvidenza »: questa è la sua risposta, onorevole sottosegretario; e la sua risposta è degna di questi prefetti, è degna soprattutto dell'attuale ministro dell'interno, del Presidente del Consiglio onorevole Scelba.

**PRESIDENTE.** Alle seguenti interrogazioni, su richiesta degli onorevoli interroganti, sarà data risposta scritta:

Alliata di Montereale, al ministro dell'industria e del commercio, « per conoscere se non ritiene opportuno intervenire a difesa dei consumatori costretti a pagare il gas liquido ad un prezzo quattro volte superiore a quello d'origine, in considerazione delle categorie estremamente popolari interessate a tale prodotto; per conoscere se è vero che il prezzo praticato dai raffinatori di lire 50 a chilo è di gran lunga superiore al valore del prodotto stesso, rapportato per calorie e rendimento ad altri prodotti, per esempio alla nafta; per conoscere, infine, se risponde al vero la notizia riferita da alcune fonti di stampa, secondo la quale sarebbe da tempo in vigore un cartello tra l'azienda di Stato distributrice dell'Agipgas e le altre aziende produttrici e distributrici di gas liquidi, per imporre al mercato un eleva-

tissimo prezzo di vendita, capovolgendo così le funzioni calmieratrici che le aziende di Stato dovrebbero svolgere e se può confermare che la suddetta azienda di Stato devolva oltre cento milioni in lotterie pubblicitarie, invece di dedicare i suoi sforzi e i suoi mezzi a rompere le situazioni monopolistiche che aggravano le condizioni delle parti più misere del nostro popolo, situazioni di monopolio che sembrano trarre maggior vigore dalla presenza di un liberale al Ministero dell'industria e dal conclamato orientamento sociale dell'attuale Governo »;

Covelli, al Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per conoscere con urgenza, quali provvedimenti siano stati adottati e s'intenda adottare a favore della città di Benevento così duramente colpita di epidemia tifoidea. L'interrogante chiede, inoltre, se non si ritenga opportuno, per intanto, soccorrere con un congruo contributo le famiglie meno abbienti, le cui ristrettezze economiche sono aggravate dai sacrifici delle circostanze presenti ».

Lo svolgimento delle seguenti interrogazioni è rinviato ad altra seduta, per accordo intervento fra interroganti e Governo:

Corbi e Viviani Luciana, al Presidente del Consiglio dei ministri, « considerato lo stato di grave disagio e giustificata preoccupazione delle categorie interessate — per sapere con urgenza: a) quali siano le ragioni per cui, nonostante gli impegni più volte assunti dal Governo, essendo prossima a scadere la legge in vigore, non sia stato ancora presentato un disegno di legge concernente la produzione cinematografica nazionale; b) se e come intenda provvedere alla disciplina ed al potenziamento dell'industria cinematografica italiana; c) per quali motivi, infine non sia provveduto alla nomina di altro sottosegretario allo spettacolo in sostituzione dell'onorevole Ermini »;

Gallico Spano Nadia, Faralli, Farini, Giolitti, Foa, Bigiandi, Di Paolantonio, Pigni, Di Prisco, Pessi, Ferrari Francesco, Invernizzi, Failla e Natoli Aldo, al ministro dell'industria e del commercio, « per sapere se corrisponde a verità la notizia comunicata alle commissioni interne di Carbonia della sospensione a tempo indeterminato di 2.400 dipendenti della Carbosarda nei pozzi di Bacu Abis e Cortoghiana, della prossima sospensione di altri 6.000 dipendenti nei pozzi di Serbanu e di Snaia (Carbonia); se in attesa di accertare i motivi che hanno determinato questi provvedimenti non intenda intervenire per sospendere i provvedimenti stessi »;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Polano e Berlinguer, al ministro dell'industria e del commercio, « circa la sospensione a tempo indeterminato di 2.400 dipendenti della Carbosarda nei pozzi di Bacu Albis e Cortoghiana e l'annunciata ulteriore sospensione di altri 6.000 dipendenti nei pozzi di Serbariu e di Sirai, tutti pozzi del bacino di Carbonia; e circa le ripercussioni estremamente gravi che tali provvedimenti, se effettuati, avrebbero per l'economia non solamente del Sulcis, ma di tutta la Sardegna »;

Guerrieri Emanuele, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se ha preso o intende prendere provvedimenti, a termini della legge 9 agosto 1954, n. 640, per la eliminazione delle abitazioni malsane di Modica e di Scicli, e se a tal fine è stato predisposto un programma di costruzioni adeguato alla particolare importanza ed urgenza del problema, denunciata dal fatto che esistono ben 813 grotte, pari a 9,87 del complesso delle abitazioni nel comune di Modica, ed oltre 300 grotte nel comune di Scicli, senza contare i tuguri, con un indice medio di affollamento che da 2 persone per vano sale per gli abitanti delle grotte a 3,7 per vano e a 4,3 per grotta! Ciò conferisce un aspetto veramente trogloditico ai quartieri nei quali gli indecorosi alloggi abbondano, e produce conseguenze di natura morale, sociale e sanitaria, la cui gravità si rende dolorosamente evidente »;

Calabrò, al ministro dello spettacolo, sport e turismo, « per conoscere se — sensibile all'attuale stato di disagio dell'industria cinematografica italiana per la imminente scadenza della legge sulle sovvenzioni — al fine di eliminare nocive perplessità e preoccupazioni, non intenda al più presto esporre al Parlamento il proprio punto di vista relativamente a dette disposizioni legislative, vuoi con la presentazione di una nuova legge, vuoi con la proroga di quella esistente, promuovendo comunque un dibattito che analizzi le cause dell'attuale crisi e regoli il potenziamento della cinematografia nazionale ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Cervone, al ministro delle finanze, « per conoscere se abbia avuto sentore di quanto è stato pubblicato dal *Tempo* e dal *Messaggero* del 27 ottobre 1954 circa la perdita al gioco della somma di lire 31.000.000 (trentuno milioni) da parte dell'ingegnere Terzo De Angelis, residente a Roma, via Modena n. 5, il quale, poi, accortosi di essere stato truffato, ha presentato denuncia alla polizia. L'interrogante chiede di conoscere se l'ingegnere De Angelis abbia presentato la regolare denuncia dei redditi, e, nell'affermativa, quale reddito

abbia denunciato; se il competente ufficio delle imposte dirette di Roma abbia esaminato la denuncia e, se ritenuta esatta, l'abbia rettificata o meno; se, dopo i fatti riferiti dai giornali, il ministro delle finanze intenda o meno adottare provvedimenti intesi ad attuare quella perequazione tributaria fermamente voluta dall'onorevole Vanoni; se non creda che costituisca grave offesa al senso di giustizia sociale e cristiana, che è l'aspirazione più grande del popolo italiano, il fatto che, mentre il Governo in tante città d'Italia lotta con le sue limitate possibilità per venire incontro agli essenziali bisogni delle popolazioni, vi sia chi, sfuggendo alle normali tassazioni, e quindi frodando l'erario e tutta la nazione, possa in poche ore, con tutta tranquillità perdere al gioco la non indifferente somma di trentuno milioni di lire. Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché abbia fine la evasione alle normali imposte da parte dei contribuenti a reddito alto, perché scandali e truffa cessino di essere elementi di accertamenti fiscali quando è necessario che sia creato un sistema organico e sicuro per evitare le evasioni, che costituiscono indubbiamente un grave ostacolo al raggiungimento della giustizia sociale e cristiana ».

L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di rispondere.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. In relazione al caso segnalato dall'onorevole interrogante si osserva, in via preliminare, che dai quotidiani *Il Tempo* e *Il Messaggero* non risulta che la somma di lire 31 milioni sia stata perduta al gioco dall'ingegner De Angelis, dai giornali stessi si rileva che la somma predetta, oltre che con il gioco, sarebbe stata carpiata con abili raggiri da due lestofanti che avevano prospettato una vantaggiosa combinazione industriale.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole interrogante che il nominato contribuente ha prodotto per gli anni 1951 e successivi le denunce uniche dei redditi e che il reddito complessivo di lire 3.328.000 (al netto delle detrazioni per passività e per carichi di famiglia), provvisoriamente iscritto nei ruoli dell'imposta complementare per l'anno 1951 e per il primo semestre 1952, è stato rettificato dall'ufficio con una maggiorazione di oltre il 100 per cento; così pure il reddito di lire 2.416.000, iscritto, anche provvisoriamente, nei ruoli dell'imposta complementare per l'esercizio 1952-53, è stato rettificato con una maggiorazione di oltre il 300 per cento.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Sono in corso di esame le dichiarazioni e le conseguenti rettifiche del reddito complessivo per gli esercizi 1953-54 e 1954-55.

Torna opportuno precisare, infine, che in regime d'imposizione generale sul reddito la consistenza patrimoniale del soggetto non comporta una valutazione del reddito diversa da quella basata sull'entità dei frutti ricavati dal patrimonio e in godimento del soggetto.

Quanto alla richiesta di provvedimenti contro le evasioni, l'onorevole interrogante sa che, oltre all'intensa azione affidata all'amministrazione finanziaria e svolta senza tregua dagli uffici, sono in corso di discussione alla Camera le norme integrative per l'accertamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cervone ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CERVONE. Non credo che io debba necessariamente dichiararmi soddisfatto o insoddisfatto: v'è anche la possibilità di astenersi da qualunque giudizio. In ogni modo, prima di passare all'argomento della interrogazione, desidero ringraziare l'onorevole ministro per aver voluto rispondere personalmente. Credo che questo fatto stia soprattutto ad indicare una cosa: la sensibilità che distingue il Governo per la trattazione di questi temi così importanti e delicati.

Per quanto riguarda le notizie apparse sui giornali, onorevole ministro, non mi risulta proprio che siano infondate, bensì mi risulta il contrario. Tanto è vero che successivamente alla presentazione di questa mia interrogazione vi furono polemiche che accompagnarono questo mio, diciamo così, atto di coraggio.

Si sarebbe potuto trattare nella interrogazione anche di un fatto di pubblica sicurezza, essendovi stata una vera e propria truffa ai danni del signor Terzo De Angelis; ma si è preferito non farlo. Si poteva trattare anche un altro aspetto della vicenda, e cioè il fatto che a Roma si giuochi d'azzardo; ma non si è voluto neanche trattare questo aspetto. Si è preferito trattare il fatto morale, perché nello stesso istante in cui un cittadino italiano, truffato o non truffato giocando o non giocando d'azzardo, divertendosi o meno, veniva a perdere la somma di 31 milioni, qui in Parlamento erano in votazione leggi che aumentavano i tributi a carico dei cittadini per andare incontro a popolazioni, come quelle del salernitano, che in quel momento erano colpite da calamità.

Si tratta, dunque, di una questione morale. che noi tutti dovremmo aver presente. In

particolare, noi vorremmo che l'esecutivo fosse sempre più attento e sempre più pronto nell'accertamento e nella sanzione sociale di questi sfasamenti, onde non si abbiano a verificare ingiustizie, e perché prima di aumentare i tributi a carico dei cittadini si gravino del giusto peso fiscale coloro i quali hanno la possibilità di perdere milioni al giuoco.

PRESIDENTE. Segue la interrogazione dell'onorevole Musolino, al ministro di grazia e giustizia, «per conoscere i motivi per cui è stato revocato il mandato di cattura, emesso a carico dell'ex sindaco di Pazzano, Rocco Micelotta, il quale, per gravissime irregolarità amministrative, era stato denunciato in Parlamento (per la compiacente protezione del partito dominante, per cui era riuscito a sottrarsi ai rigori della giustizia) ed in seguito denunciato all'autorità giudiziaria. Le indagini del magistrato inquirente inspiegabilmente molto lunghe, portarono al mandato di cattura che, anche questo inspiegabile, dopo cinquanta giorni venne revocato, senza che i danneggiati dall'azione criminosa del Micelotta sappiano se questi sarà ancora rinviato a giudizio. Tale revoca e tale lungaggine giudiziaria, senza esito, hanno prodotto turbamento nella coscienza generale della popolazione di Pazzano, la quale constatata ancora una volta come l'appartenenza al partito dominante governativo sia vantaggiosa per coloro che violano criminalmente la legge. Pertanto l'interrogante chiede quale azione svolgerà il ministro perché sia ristabilita la giustizia nel comune di Pazzano».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

ROCCHETTI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rocco Micelotta è imputato dei reati di peculato continuato, falso ideologico ed altro, commessi nel febbraio 1951 e successivamente, in concorso con altre persone, allorché il Micelotta era sindaco del comune di Pazzano.

Il 28 luglio 1954, il giudice istruttore, delegato all'istruzione del processo, emetteva nei confronti del Micelotta mandato di cattura rimasto per altro inesequito per l'irreperibilità del catturando.

Senonché, nell'ottobre successivo, lo stesso giudice istruttore, considerato che nel corso dell'istruttoria era emerso che i reati contestati al Micelotta erano stati effettivamente da lui commessi nell'esercizio delle funzioni di sindaco, e ritenuto altresì che non si era potuto eseguire il mandato di cattura, perdurando la latitanza dell'imputato, rimetteva nuovamente gli atti all'ufficio del pubblico



ministero ai fini della revoca del mandato di cattura.

Invero, in base ai nuovi suddetti accertamenti istruttori, per procedere contro l'ex sindaco si rendeva necessaria la richiesta di autorizzazione — prescritta dagli articoli 22 e 51 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con decreto 3 marzo 1934, n. 383 — la quale avrebbe dovuto precedere, a norma dell'articolo 15, primo comma, del codice di procedura penale, l'emissione del mandato di cattura. Il mandato veniva, infatti, revocato con provvedimento 8 ottobre 1954 dal giudice istruttore.

Si aggiunge che la pratica relativa alla richiesta di autorizzazione a procedere è stata già iniziata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Musolino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**MUSOLINO.** Signor Presidente, qui avviene un fatto assai curioso. Mentre Rocco Micelotta è riconosciuto dal giudice istruttore colpevole di peculato, di malversazione, ecc. (sono circa ventitre i capi d'accusa), il mandato di cattura, contemplato dall'articolo che si riferisce al peculato, viene, sì, emanato dal giudice, ma non è posto in esecuzione, perché il Micelotta è fuggito dal suo paese riuscendo a venire a Roma, dove ha potuto ottenere la revoca del mandato di cattura.

Ma ancora più grave, onorevoli colleghi, è la notizia che mi è giunta, secondo cui il 2 maggio corrente il Micelotta ha assunto il suo posto di insegnante elementare nello stesso comune dove ha commesso i reati.

Onorevole sottosegretario, mi dica come mai Rocco Micelotta, sindaco democristiano, non solo riesce a sfuggire al mandato di cattura, ma è anche restituito all'insegnamento nel proprio paese, dove tutti conoscono ciò che egli ha fatto.

Ripensando a tutto ciò che si dice da quei banchi, anche da parte dell'onorevole Scelba, che cioè questo Governo deve essere severo, perché la moralità sia garantita nei ranghi di tutte le amministrazioni, di tutti i ceti impiegatizi, io mi domando come mai proprio un insegnante elementare viene rimesso nella scuola e nel comune dove egli ha commesso i reati più vergognosi. Onorevole sottosegretario, mi sento in imbarazzo al pensiero che, nel momento in cui ella parla dei reati di quest'uomo — e parla di malversazione, di peculato, ecc. — il Micelotta è forse nella scuola ad insegnare agli alunni...che cosa?

**PAJETTA GIAN CARLO.** Diritto costituzionale.

*Voci a sinistra.* L'arte del peculato!

**MUSOLINO.** Ad insegnare come si fa il malversatore, o in che modo si abusa della fiducia dei propri amministratori.

Devo ricordare agli onorevoli colleghi che quando si verificò l'alluvione del 1951, l'onorevole Scelba, allora ministro dell'interno, ordinò che i soccorsi fossero monopolizzati in un ristretto comitatino diretto dai sindaci. Questo fatto, rendendo impossibile il controllo da parte degli organi democratici, consentì tutte quelle ruberie, quelle malversazioni, quei disordini che si sono constatati e che noi abbiamo denunciato: ben quattro ne ho denunciati solo io nel 1953!

Ebbene, nell'alluvione del 1953, nonostante che l'onorevole Scelba avesse avuto la prova che l'opera di soccorso così monopolizzata producesse simili inconvenienti, noi abbiamo visto che ancora una volta, come fu a Salerno, come fu a Reggio Calabria e dovunque, quest'opera di soccorso è stata ancora monopolizzata.

E quando noi abbiamo denunciato le malversazioni, i reati di queste persone, abbiamo constatato che questi malversatori, questi denunciati all'autorità giudiziaria sono stati oggi esonerati da ogni responsabilità e insegnano addirittura nelle scuole, quando sono maestri, ritornano a girare nei loro paesi, come se non fossero stati colpiti da mandato di cattura. Oggi le nostre popolazioni debbono constatare che la legge non raggiunge coloro che sono sotto l'ombrello della democrazia cristiana.

Questa è l'amara conclusione alla quale devo giungere.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Grezzi, al ministro dei lavori pubblici e all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, « per sapere quali provvedimenti, per le rispettive competenze, intendano prendere, per ovviare all'inconveniente, portato a conoscenza loro e dell'interrogante da parte di numerosi cittadini del comune di Avigliano (Potenza), della pubblica erogazione di acqua inquinata, il cui campione è stato inviato a tutte le autorità competenti, non esclusi gli interrogati. L'interrogante chiede risposta urgente, data l'importanza del fatto, che da un giorno all'altro potrebbe mettere in pericolo la salute e la vita stessa dei cittadini di Avigliano ».

L'onorevole alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità ha facoltà di rispondere.

**DE MARIA, Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica.** Le sorgenti che alimentano l'acquedotto di Avigliano sono normalmente potabili. Essendo, però,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

molto superficiali, risentono dell'andamento stagionale, per cui subito dopo le prime piogge autunnali si intorbidano, per ritornare limpide dopo uno o due giorni.

Per ovviare a tale inconveniente, manifestatosi già durante la costruzione dell'acquedotto, furono delimitate le sorgenti con una vasta zona di protezione e con opere di presidio.

A lavori ultimati, l'acquedotto in parola fu consegnato, in piena efficienza, al comune il quale, però, non ha provveduto alla dovuta manutenzione.

Da un sopralluogo di recente effettuato, pur riscontrandosi la potabilità delle acque, è risultato, infatti, che la recinzione manca completamente della zona di rispetto, la quale è adibita a pascolo: i cunettoni di guardia risultano pieni di terriccio ed i bottini di raccolta mancano persino delle saracinesche a suo tempo messe in opera.

In conseguenza, le recenti piogge, favorite dalle condizioni ambientali, hanno intorbidato l'acqua, con sospetto di inquinamento.

Recatosi subito sul posto, il medico provinciale poteva constatare che l'intorbidamento riscontrato era da attribuirsi soprattutto alla sorgente Santa Tecla che alimenta, insieme con altre, l'acquedotto di quel comune.

Lo stesso funzionario rilevava altresì che non soltanto la zona di protezione della predetta sorgente era in stato di abbandono, ma che subito a monte di essa era stata abusivamente aperta una cava di pietra.

Mentre l'autorità sanitaria ha disposto l'immediata esclusione dall'acquedotto dell'acqua fornita dalla sorgente Santa Tecla e la clorazione dell'acqua in distribuzione, l'amministrazione comunale è stata invitata a ripristinare la zona di protezione nella sua primitiva efficienza ed a chiudere la cava di pietra.

Per assicurare, poi, nell'avvenire la maggiore limpidezza alle sorgenti, l'ufficio del genio civile di Potenza ha già chiesto ad alcune ditte specializzate il preventivo per la fornitura di appositi filtri da applicare al ripartitore.

Non appena determinata la somma occorrente, sarà predisposta la relativa perizia per l'impegno della spesa e la messa in opera degli apparecchi in parola.

Da quanto precede deriva che le cause degli inconvenienti lamentati sono da attribuirsi al comune, il quale dovrà, quindi, provvedere a ripristinare la recinzione attorno alle aree di protezione delle sorgenti, a

sgomberare i cunettoni di guardia, a promuovere i necessari provvedimenti atti ad eliminare l'irregolare sfruttamento della cava di pietra immediatamente a monte della sorgente Santa Tecla ed a mantenere in perfetta efficienza i filtri che saranno messi in opera.

Assicuro che sono state già impartite le istruzioni che il caso richiede al sindaco di Avigliano.

D'intesa col genio civile è stata prospettata, inoltre, la necessità di una completa revisione delle opere di captazione delle sorgenti.

Non si sono finora lamentati casi di malattia imputabili agli inconvenienti segnalati.

Colgo l'occasione per ricordare all'onorevole interrogante che gli uffici dell'amministrazione sanitaria, in questo caso come in casi analoghi, si sono sempre resi parte attiva presso l'amministrazione locale. Questi inconvenienti derivano dal fatto che l'autorità locale — e mi riferisco anche agli ufficiali sanitari — omette di indagare i motivi per cui possono venire ad essere inquinate le acque potabili.

Ricordo che a Benevento abbiamo avuto casi analoghi di inquinamento dell'acqua potabile per trascuratezza da parte dell'autorità locale nelle opere di manutenzione. Quindi, non sarà male che anche i colleghi collaborino con l'autorità centrale affinché le amministrazioni locali, dopo che sono state eseguite opere pubbliche riguardanti l'approvvigionamento idrico dei centri abitati, si rendano parte attiva per evitare che casi di inquinamento delle acque possano verificarsi per incuria o trascuratezza.

Nel caso particolare confermo che ci siamo interessati presso il sindaco di Avigliano non solo perché siano ripristinate le opere che devono evitare un futuro inquinamento dell'acqua ma soprattutto perché siano mantenute efficienti le opere stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Grezzi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREZZI. La risposta che l'onorevole alto commissario ha dato a questa mia interrogazione è stata già pubblicata sui giornali del 9 gennaio 1955, ed analoga risposta scritta è stata data ad una interrogazione presentata dall'onorevole Spadazzi.

Dalla risposta stessa emergerebbe una responsabilità degli amministratori popolari del comune di Avigliano, per il fatto che le sorgenti di quel comune sono inquinate cosicché per alcuni mesi dell'anno la popolazione è

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

costretta a bere terriccio in sospensione nell'acqua.

Mi rendo conto che le informazioni provengono dal prefetto di Potenza...

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. E dalla autorità sanitaria.

GREZZI. ... la quale autorità — come il prefetto di Potenza — la informa male.

Le posso far notare che il comune di Avigliano il 9 febbraio 1950 con la nota n. 1041 segnalava al prefetto di Potenza, all'ufficio del genio civile e al provveditorato alle opere pubbliche ciò che è avvenuto nell'autunno scorso.

La stessa richiesta fu ripetuta con nota del 1° gennaio 1950. A seguito di questa richiesta, il provveditorato alle opere pubbliche, con nota del 18 agosto 1950, incaricava il genio civile di redigere una perizia per l'acquedotto di Avigliano, perizia che l'amministrazione non ha mai visto realizzare.

Con lettera del 15 settembre si chiedeva al provveditorato alle opere pubbliche l'interessamento personale per l'acquedotto di Santa Tecla. Con lettera del 19 settembre 1950 l'amministrazione chiede al genio civile ed alla prefettura una riparazione urgentissima dell'acquedotto Santa Tecla. Con la lettera del 4 ottobre 1950 si sollecita la captazione di nuove sorgenti, avendo un funzionario del genio civile constatato la possibilità di aumentare la portata dell'acqua. Con nota del 24 ottobre 1950, indirizzata al genio civile ed alla prefettura, si chiede di nuovo la riparazione dell'acquedotto Santa Tecla, essendovi una perdita di acqua di notevole importanza a causa di una frana, ma la riparazione non viene eseguita dal genio civile. Con nota del 5 novembre 1950 si sollecita la suddetta riparazione. Con nota del 30 novembre 1950, indirizzata al prefetto e al genio civile, viene fatto presente l'inquinamento dell'acqua a seguito di pioggia e viene chiesto l'intervento del medico provinciale per constatare l'acqua torbida. Con nota del 14 luglio 1951 si sollecita l'accertamento dell'eventuale inquinamento che si verificava nelle prime piogge autunnali. Con lettera n. 8028 dell'11 dicembre 1951 diretta al ministro dei lavori pubblici dell'epoca, onorevole Aldisio, si chiede l'intervento urgente del ministro stesso onde provvedere all'acquedotto di Avigliano, poichè le autorità provinciali non accennavano a provvedere in merito.

Con nota n. 8138 del 10 dicembre 1952 l'amministrazione ringraziava l'ingegnere capo del genio civile per un lavoro avuto semplicemente sulla carta. Con nota del 19 dicembre

1952, indirizzata al prefetto di Potenza, viene fatto presente che nulla era stato fatto per la riparazione degli acquedotti nonostante le continue richieste, telegrammi ed interventi personali, come pure si fa presente l'opportunità di sottoporre l'acqua ad analisi. Con lettera del 28 febbraio 1952 l'ingegnere capo del genio civile assicura la redazione delle perizie per Santa Tecla, ma ciò non viene mai eseguito. Con nota 13 febbraio 1953 si sollecita da parte dell'amministrazione la perizia suddetta per l'inquinamento dell'acqua.

Con nota 17 dicembre 1953 si sollecita l'ingegnere capo del genio civile ad ispezionare i due acquedotti, e così veniva eseguito un sopralluogo dall'ingegnere Corona e dal geometra De Mascellis. La conclusione di tale sopralluogo si determinava nel fatto che bisognava provvedere da parte del genio civile alla recinzione delle zone di guardia delle sorgenti (recinzione quasi del tutto scomparsa durante il periodo bellico), alla riparazione delle opere di captazione e alla deviazione dell'acquedotto integrativo. Lavori mai eseguiti!

Con nota 190 del 13 gennaio 1954 si chiedeva al genio civile l'intervento di un tecnico per accertare se la cava di pietra a monte della sorgente Santa Tecla potesse dar luogo ad inquinamento dell'acqua e ad eventuale dispersione dell'acqua stessa. Nessun esito si è avuto al riguardo!

Con nota 19 maggio 1954 n. 2958 si chiedeva al provveditorato alle opere pubbliche, al prefetto e al genio civile di intervenire perché un movimento franoso presso la sorgente Santa Tecla minacciava di far rimanere il paese senz'acqua.

Così, finalmente, veniva stanziata la somma di 2 milioni per lavori che fino a questo momento non sono stati eseguiti e che, oltre tutto, non eliminerebbero gli inconvenienti lamentati.

Così, di lettera in lettera, di richiesta in richiesta si è giunti alla situazione attuale che si vorrebbe, di punto in bianco, addebitare all'amministrazione comunale di Avigliano.

Non so se ho fatto esattamente l'elenco di tutte le richieste avanzate alle autorità competenti per ovviare a questa situazione. Fatto è che la prima risale al 9 febbraio 1950. Il che dimostra che per ben quattro anni, senza soluzione di continuità, gli amministratori del comune di Avigliano hanno fatto presente al prefetto, al provveditorato per le opere pubbliche, alle autorità sanitarie, al genio civile e all'allora ministro Aldisio la necessità di riparare l'acquedotto, poichè,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

alle prime piogge autunnali, le sue acque sarebbero divenute non potabili.

Quando l'amministrazione comunale ha fatto tutti questi passi, ella, onorevole De Maria, ripetendo quel che il prefetto di Potenza probabilmente le ha propinato, ci viene ancora a parlare di responsabilità dell'amministrazione comunale per questi fatti lamentati! Si vorrebbe, cioè, far ricadere sull'amministrazione comunale la responsabilità, quando il comune ha chiesto per ben quattro anni l'intervento delle competenti autorità, facendo presente — in queste numerose e continue richieste — che i lavori occorrenti comporterebbero una tale spesa per cui non basterebbero tre bilanci del comune. Come si può pretendere che l'amministrazione comunale possa provvedere a questi lavori?

La risposta che ella ha letto, onorevole De Maria, era stata data in gennaio all'onorevole Spadazzi che aveva presentato analogha interrogazione con risposta scritta. Ebbene, anche in gennaio si disse che per assicurare in avvenire la maggiore limpidezza delle sorgenti l'ufficio del genio civile aveva chiesto a ditte specializzate i preventivi per appositi filtri; e si aggiunse che, non appena determinata la somma occorrente, non si sarebbe mancato di disporre la perizia e la messa in opera degli apparecchi in parola. Questo fu detto nel gennaio 1955. Ma in questi cinque mesi è stata data risposta al genio civile? Ha il genio civile provveduto a riparare queste sorgenti che sono malandate perché da epoca immemorabile nessuno vi mette mano? Il comune non può intervenire, perché non si tratta di ordinaria manutenzione!

Ella, onorevole alto commissario aggiunto, ripete oggi ciò che ha detto all'onorevole Spadazzi alcuni mesi fa. Eppure, ad Avigliano nessun lavoro è stato fatto e negli uffici del genio civile di Potenza non si parla più di queste opere perché ormai l'autunno è passato e gli inquinamenti si verificano soltanto in autunno. Adesso siamo vicini all'estate; poi, al nuovo autunno, le acque saranno nuovamente inquinate, la popolazione andrà soggetta a tutti i noti inconvenienti, e magari il Governo continuerà a dire che la colpa è dell'amministrazione comunale che non ha provveduto in tempo a riparare le sorgenti.

Questi, onorevole De Maria, gli inconvenienti che si debbono lamentare a lei e ai suoi colleghi di Governo, che, prima di rispondere alle interrogazioni, non si preoccupano di accertare la verità obiettivamente, ma si limitano a provocare un rapporto del prefetto. E, nel caso specifico, si tratta di un

prefetto — quello di Potenza — che applica la politica dei due pesi e delle due misure. È necessario che cambiate sistema per non esporvi a dire cose inesatte. Comprendo che i prefetti siano serviti presso di voi quando si tratti di colpire le amministrazioni comunali socialiste o comuniste; ma quando addirittura si arriva a giuocare con la vita dei cittadini facendo loro bere acqua inquinata, appunto per poterne addossare la responsabilità agli amministratori locali, credo che si esageri. Tanto più che si tratta di amministratori, nel caso di Avigliano, che fanno tutto il loro dovere, come sarebbe auspicabile lo facessero anche i membri del Governo.

DE MARIA, *Alto Commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARIA, *Alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Senza entrare in polemica, soprattutto circa le accuse mosse al prefetto di Potenza usando anche una terminologia assolutamente fuori luogo, mi limito a ricordare alcune affermazioni da me fatte in precedenza, ed evidentemente non esattamente comprese dall'onorevole interrogante. Avevo detto che al genio civile è stata prospettata la necessità di una completa revisione delle opere di captazione della sorgente: cioè, che è in corso la revisione di tutte le sorgenti che servono ad alimentare l'acquedotto di Santa Tecla. Avevo pure detto che, in un primo tempo, l'amministrazione sanitaria aveva provveduto a sistemare la cosa, ma poi l'acqua era stata nuovamente inquinata, perché il comune non aveva svolto la sorveglianza necessaria.

GREZZI. Non è vero.

DE MARIA, *Alto commissario aggiunto per l'igiene e la sanità pubblica*. Si sono constatate, onorevole Grezzi, delle distruzioni nella zona di rispetto: i proprietari del luogo hanno portato le pecore al pascolo nella zona vietata. Di questo, evidentemente, ella non può incolpare il Governo, ma le autorità comunali che non hanno svolto la necessaria sorveglianza.

Avevo, poi, aggiunto che sono in corso trattative fra l'amministrazione sanitaria e il genio civile per provvedere nuovamente al ripristino delle opere, ed avevo invitato l'interrogante ad insistere presso gli amministratori del comune — che egli conosce, evidentemente, molto bene — affinché evitino il ripetersi di inconvenienti come quelli che, verificatisi in passato, hanno portato all'inquinamento.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

PRESIDENTE. Il seguito dello svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno è rinviato ad altra seduta.

#### Annunzio di una mozione di sfiducia.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza, con il prescritto numero di firme, la seguente mozione:

« La Camera,

esaminati i comunicati della Presidenza del Consiglio e della Presidenza della Repubblica in data 12 maggio 1955,

constatato

che il Governo presieduto dall'onorevole Mario Scelba elude da oltre sette mesi la sostanziale chiarificazione che dal paese, dal Parlamento, dagli stessi partiti che condividono le responsabilità del Governo è insistentemente richiesta,

che i voti di maggioranza ai quali il Governo si riferisce hanno sempre avuto carattere occasionale e interlocutorio, e sono stati chiesti e concessi a titolo di differimento e per conclamati « superiori interessi nazionali »;

che la inesistenza della maggioranza è dimostrata dalla completa paralisi di ogni attività sia nel campo legislativo, sia in quello della stessa funzione di Governo e persino nella normale vita amministrativa;

che ovunque la struttura della originaria maggioranza di centro si è ripetutamente divisa, non solo sulla attività legislativa, ma su recenti atti e votazioni fondamentali per la vita stessa dello Stato;

ravvisato

nell'intento ancora una volta pretestato di procedere ad una chiarificazione nell'ambito dei partiti di centro, l'aperto tentativo di sottrarre al Capo dello Stato la sua peculiare prerogativa e al Parlamento il suo diritto sovrano;

nella inaccettabile e limitatrice formula delle « dimissioni per ossequio personale » l'inizio di una procedura che menoma in modo gravissimo la fiducia dei cittadini nelle più alte istituzioni;

esprime sfiducia al Governo invitandolo a rassegnare le dimissioni ».

COVELLI, MICHELINI, ROBERTI, ROMUALDI, DE MARZIO, SPONZIELLO, NICOSIA, FOSCHINI, DE MARSANICH, ANGIOY, ANFUSO, COLOGNATTI, DE FELICE, POZZO, DE TOTTO, INFANTINO, ALMIRANTE, GRAY, CUCCO, CA-

LABRÒ, MADIA, DI STEFANO GENOVA, MARINO, JANNELLI, FORMICHELLA, FILOSA, LATANZA, SPAMPANATO, VILLELLI, DEGLI OCCHI, CANTALUPO, LENZA, FERRARI PIERINO LUIGI, D'AMORE, CAVALIERE STEFANO, DELCROIX, DE FRANCESCO, BONINO, LA SPADA, BARDANZELLU, BASILE GIUSEPPE, MUSCARIELLO, SCIAUDONE, ALLIATA DI MONTEREALE, CUTTITTA, DI BELLA, MATARAZZO IDA, CAROLEO, CARAMIA, DANIELE, MARZANO, BARBERI, VIOLA, BIANCHI CHIECO MARIA, BARATTOLO, COTTONE, LUCIFERO, DEL FANTE, LECCISI.

La data di svolgimento di questa mozione sarà fissata all'inizio della seduta di domani.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non ritiene opportuno impartire le disposizioni necessarie per accelerare la consegna dei brevetti per ricompense al valor militare già deliberati dalla commissione riconoscimento di secondo grado per partigiani viventi e caduti, che da tempo giacciono presso gli uffici della Presidenza del Consiglio o dei Dicasteri militari interessati.

« Nel momento in cui si ricorda solennemente il decimo anniversario del secondo risorgimento dovrebbe essere titolo d'onore per il Governo fare consegnare solennemente ai partigiani meritevoli le insegne al valore già conquistate nella lotta di liberazione.

(1965)

« BOLDRINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se il commissario di pubblica sicurezza dottor Biancorosso ha rispettato le libertà costituzionali quando, in un comizio del P. M. P. a Palermo in Piazza Castelnuovo il 15 maggio 1955, ha vietato al candidato al Parlamento regionale dottor Girolamo Zappulla di pronunciare il proprio discorso per avere egli iniziato invitando i presenti ad elevare il pensiero al re; ha interrotto più volte il successivo oratore, onorevole Gennaro Patricolo, perché rievocava l'opera di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Vittorio Emanuele III per il popolo in occasione del terremoto di Messina e la sua comunione di vita con i combattenti nella prima guerra mondiale; lo ha interrotto nuovamente quando ha invitato i presenti a rievocare la storia di Casa Sabauda; infine ha sequestrato la carta di identità a Bocciati Carlo, domiciliato a Triggiano, presente al comizio, impedendogli di ripartire per la propria sede.

« Per sapere ancora se il Ministero dell'interno abbia emanato disposizioni ai questori che vietino o limitino l'espressione delle aspirazioni e delle rievocazioni monarchiche. (1966) »

« CAFIERO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni in base alle quali il questore di Livorno ha ritenuto, con evidente arbitrio e con disprezzo delle norme costituzionali, vietare l'affissione di un manifesta con il quale la Federazione del partito socialista italiano di Livorno stigmatizzava il barbaro assassinio avvenuto in Sicilia del socialista sindacalista Salvatore Carnevale. (1967) »

« AMADEI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se approva il comportamento del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di San Casciano Bagni (Siena) che usa reiteratamente intimare a mezzadri e mezzadri incensurati, dipendenti dal grande agrario del luogo signor Bologna — col quale hanno in corso vertenze per il saldo dei conti colonici che non effettua da ben sette anni — di recarsi in caserma per ivi compiere su di essi atti intimidatori da raggiungere anche il grottesco, quali quelli di misurarli col metro in lungo ed in largo, annotarne il colore dei capelli, degli occhi, ecc.; e, in caso contrario, per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a simili arbitri e per difendere il decoro dell'arma. (1968) »

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della difesa, per conoscere se rientri nelle nuovissime attribuzioni e nei compiti funzionali della forza di pubblica sicurezza, costringere, nel cuore della notte, un vecchio di 65 anni, prelevato di casa, a recarsi a cancellare delle scritte stradali, invocanti l'acqua per alcune case popolari, sol perché il di lui figlio era sospettato di averle vergate (ciò è accaduto alle ore 1

del 15 maggio 1955 in Calcinelli di Saltara ad opera dei carabinieri della stazione e a danno di Uguccione Oddo) e per conoscere se questi sistemi non soltanto contrari alle norme vigenti, ma addirittura di ispirazione e di stile nazista, rientrano nelle istruzioni governative; e, comunque, quali provvedimenti abbiano assunto o siano per assumere nei confronti dei responsabili di un fatto così grave. (1969) »

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere quale provvedimento intende adottare per por fine all'illegittima azione che il prefetto di Modena ha condotto e conduce nei confronti dell'opera pia « Strada » di Maranello (Modena), impedendo con i più banali pretesti, ma con sistematica e assurda discriminazione, la nomina dei consiglieri di nomina comunale e dell'E.C.A. prevista dallo statuto dell'ente, al quale, in tal modo, è stato imposto e mantenuta una amministrazione commissariale fin dall'epoca della sua erezione in ente morale avvenuta il 29 aprile 1952. »

« A tale proposito l'interrogante richiama l'attenzione del ministro sui seguenti fatti che meglio possono illuminare e qualificare l'atteggiamento assunto dal prefetto di Modena in relazione allo sviluppo di tutta la vicenda. »

« Il consiglio comunale, conformemente alle norme statutarie dell'ente in parola, provvedeva a nominare il 5 ottobre 1952 Righi Erte, già consigliere provinciale, comunale e dell'E.C.A., nel consiglio di amministrazione. Il prefetto non approva la nomina adducendo pretesti insussistenti. Dopo due più che legittime riconferme della nomina del Righi da parte del consiglio comunale, quest'ultimo decide, per poter dare una amministrazione normale all'ente, di passare, l'11 giugno 1955, alla nomina di Scaramelli Evaristo, attuale assessore comunale. Dopo oltre sei mesi il prefetto restituiva la delibera del comune come pure quella dell'E.C.A. non approvate, e passava alla nomina di un nuovo commissario prefettizio in sostituzione del primo che si era dimesso. Il consiglio comunale che non poteva accettare come validi i pretesti discriminatori del prefetto, compiva comunque un ultimo tentativo e il 21 gennaio 1955 decideva di sostituire lo Scaramelli con il signor Montagnani Aristide sortendo l'unico effetto di vedere respinta e non approvata dal prefetto la delibera adottata. »

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« L'interrogante, di fronte a questo tentativo di antidemocratica, anticostituzionale discriminazione politica da parte del prefetto di Modena, che priva un ente pubblico della propria legittima amministrazione, chiede al ministro di voler intervenire per ristabilire il rispetto della legalità, la fine della discriminazione fra i cittadini, e garantire all'opera pia « Strada » di Maranello la normale democratica amministrazione prevista dallo statuto dell'ente.

(1970)

« GELMINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali siano i motivi del ritardo frapposto dalla prefettura di Arezzo all'espletamento del concorso per il posto di direttore della pubblica biblioteca della città, ritardo che ostacola il funzionamento e lo sviluppo di quella istituzione di così evidente interesse della cittadinanza.

« Tale ritardo inspiegabile potrebbe collegarsi all'intendimento che il prefetto di Arezzo sembra aver espresso al sovrintendente bibliografico per la Toscana, dottor Semerano, di avere cioè intenzione di sciogliere il consorzio per la gestione della biblioteca predetta, consorzio costituito dal comune e dalla provincia di Arezzo, nonché dalla Fraternità dei laici e dalla Accademia Petrarca.

« Gli interroganti chiedono se risponda a verità una tale notizia e chiedono altresì cosa intendono fare i ministri competenti per tutelare la surriferita istituzione.

(1971)

« FERRI, BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della situazione anormale creata nello stabilimento O. M. di Brescia (gruppo Fiat) dall'attuale direttore generale, ingegnere Beccaria, in aperto contrasto con gli articoli 2, 3, 17, 18, 21, 39, 40 e 42 della Costituzione e con gli articoli 294 e 610 del codice penale.

« Per ordine del suddetto direttore generale è stato creato in questo stabilimento un reparto speciale, da tutti conosciuto come « Reparto di concentramento », dove operai di diverse qualifiche vengono confinati, con salario notevolmente inferiore alla media aziendale, per il solo fatto di essere attivisti sindacali ed avere idee politiche contrarie a quelle della direzione.

« Il suddetto direttore generale, in vista delle elezioni della commissione interna, ha

ordinato ai tecnici, capi reparto e capi squadra, in contrasto con le loro specifiche funzioni professionali, di condurre su ogni singolo operaio ed impiegato un'azione personale di intimidazione e di ricatto, con minacce di licenziamenti individuali e di massa, per obbligarlo a votare nel modo voluto dal padrone.

« In questa illegale opera di intimidazione e coercizione delle coscienze si distinguono certi Penigra, capo-reparto del III montaggio, Monaco, capo-reparto montaggio, Ruggeri, capo-officina auto A, Micheletti, capo-reparto attrezzatura, Folzi, capo-reparto auto A, Bazani, capo-reparto auto B.

« L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intendano prendere i ministri interrogati per ricondurre alla normalità la situazione di questo stabilimento, per far rispettare la legge ed assicurare ad ogni lavoratore della O. M. il libero esercizio dei diritti politici riconosciuti ad ogni cittadino della Repubblica.

(1972)

« NICOLETTO ».

« Le sottoscritte chiedono di interrogare i ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per sapere quali sono le ragioni che impediscono di accettare le giuste e moderate rivendicazioni del Fronte unico della scuola.

(1973) « DEL VECCHIO GUELFI ADA, MARCHIONNI RENATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se risponde a verità la notizia diffusa con insistenza in questi giorni fra gli insegnanti delle scuole secondarie, che l'orientamento politico del professore sia tenuto in conto per l'esclusione dagli elenchi dei commissari agli esami di Stato.

(1974) « LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendano adottare per alleviare le conseguenze dei gravi danni arrecati ai frutteti, vigneti e colture varie, dalla caduta di forti geli — verificatisi nel mese di aprile 1955 — nei comuni dell'alta Irpinia e, in particolar modo, nelle zone dei comuni di Aquilonia, Monteverde, Bisaccia, Lacedonia, Calitri (Avellino) che risultano maggiormente colpiti.

« Se, per la distruzione, quasi totale, del raccolto, non si intendano indennizzare i la-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

voratori colpiti o, quanto meno, venire loro incontro nella misura più larga possibile, per alleviare le gravi attuali condizioni economiche in cui sono venuti a trovarsi.

(1975)

« AMATUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della gravissima situazione in cui sono venuti a trovarsi i lavoratori del versante minerario dell'isola d'Elba occupati presso ditte private che lavorano, in sub-appalto, per la società « Ferromin ».

« Gli interroganti chiedono se i ministri siano edotti dei seguenti fatti:

a) che la « Ferromin » ha affidato in sub-appalto ad alcune ditte private — e precisamente la S.A.L.E.S. di Livorno e la S.I.E.T. di Torino — i lavori di coltivazione e ciò in netto contrasto con l'articolo 2 della legge 29 luglio 1927, n. 1413, in cui sono contenute le norme di carattere legislativo per la disciplina della ricerca e coltivazione delle miniere,

b) che i lavoratori dipendenti dalle summenzionate ditte sono venuti a trovarsi, nei confronti di altri lavoratori dipendenti direttamente dalla « Ferromin », in condizioni di aperta inferiorità e, nel contempo, tutti i lavoratori — siano essi dipendenti dalla « Ferromin » e dalle ditte private — sono soggetti a discriminazioni, ricatti ed imposizioni;

c) che sui luoghi di lavoro manca perfino l'acqua per bere e per lavarsi, spogliatoi per riporvi gli indumenti personali, mense per la consumazione dei pasti e, insomma, ogni seppur minimo accorgimento igienico.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se le ditte S.A.L.E.S. e S.I.E.T. siano in possesso delle relative autorizzazioni degli organi ministeriali, cosa che appare per lo meno inverosimile in quanto sarebbe in contrasto con gli articoli 11, 26 del capitolo II e 27 della già citata legge n. 1413.

« Infine gli interroganti si rivolgono ai ministri per sapere quali provvedimenti intendano prendere perché, anche in difesa e nell'interesse della economia e del prestigio nazionali, le suddette ditte private siano allontanate e la Ferromin sia richiamata a svolgere quella funzione di azienda di Stato che sarebbe suo dovere esercitare.

(1976)

« JACOPONI, DIAZ LAURA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale e l'alto commissario per l'igiene e la sanità

pubblica, per conoscere quali risoluzioni ritengano opportuno adottare — in relazione anche alle varie proposte di legge presentate alla Camera dei Deputati dagli onorevoli Berlinguer, Venegoni, Cavallotti e Cremaschi, e dall'interrogante, al Senato della Repubblica dai senatori Barbareschi, Mariani, Bitossi, Fiore, Alberti, Petti, Boccassi e Angelilli — allo scopo di placare lo stato di profonda inquietudine che sommuove le masse dei tubercolotici civili, assicurati e non assicurati, degenti nelle case di cura o dimessi per guarigione clinica, i quali unitamente alle famiglie sono tormentati, nella grandissima maggioranza dei casi, da condizioni di vita estremamente disagiati sotto il profilo economico non meno che sotto quello morale.

(1977)

« L'ELTORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dell'arresto dell'operaio Giuseppe D'Ambrosio, effettuato dal commissario di pubblica sicurezza del rione Tre Carrare di Taranto, arresto fatto in aperto contrasto con la Costituzione repubblicana, utilizzata per l'occasione nella lettera e nello spirito di coloro che l'hanno emanata.

« Tale caso ricorda i tempi fascisti, perché il D'Ambrosio Giuseppe è stato denunciato ed immediatamente arrestato ed incarcerato per il solo fatto d'essere stato trovato a distribuire dei volantini ciclostilati favorevoli ad una lista sindacale, presentata nelle elezioni per le commissioni interne degli stabilimenti militari di Taranto.

« Detto arresto, oltre ad essere una chiara violazione della Costituzione, denota da parte dei responsabili uno spirito degno di altri tempi, ma non certo corrispondente alla nostra nuova istituzione repubblicana democratica.

(1978)

« BOGONI, GUADALUPI, CANDELI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, dirigenti militari e civili sono intervenuti in favore di una determinata lista, in vari modi, creando ovunque un clima di intimidazione, minacciando il non rinnovo dei contratti a termine in caso di vittoria della C.G.I.L., facendo perquisire gli operai e sequestrare loro le copie di un giornale di fabbrica regolarmente autorizzato, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnala-



zione nominativa degli operai orientati verso la C.G.I.L., moltiplicando i seggi elettorali, facendo promesse, violando gli accordi Pacciardi, permettendo distacchi di galoppini di liste gradite affinché potessero maggiormente fare propaganda di parte, utilizzando carta trasparente per le schede elettorali, e facendo una serie di altri soprusi.

Gli interroganti chiedono quali misure disciplinari intende prendere contro tutti quei dirigenti militari e civili che si servono di sistemi di odiosa discriminazione, violando ogni principio di libertà politica e sindacale, ed abusando vergognosamente delle loro cariche a favore di determinate e personali posizioni politiche.

(1979 « BOGONI, GUADALUPI, CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che il colonnello Grassi dell'Arsenale della marina militare di Taranto è intervenuto in favore di una determinata lista sindacale in occasione delle elezioni della commissione interna.

« Ed in particolare si sa che il suddetto colonnello:

1°) ha riunito i capi-officina invitandoli a tenere riunioni di operai per farli votare per la C.I.S.L.;

2°) ha riunito gli addetti alla pulizia invitandoli a votare per le liste della C.I.S.L.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intende prendere contro il sunnominato colonnello Grassi.

(1980 « CANDELLI, BOGONI, GUADALUPI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se è a conoscenza che in occasione delle elezioni delle commissioni interne negli stabilimenti militari di Taranto, il capo del personale civile è intervenuto a favore di una determinata lista sindacale, facendo fare ai capi uffici della direzione la segnalazione nominativa degli impiegati orientati verso la C.G.I.L., per intimorirli affinché non votino secondo coscienza.

« Gli interroganti chiedono quali provvedimenti disciplinari intenda prendere contro detto dirigente che ha abusato del suo posto direzionale.

(1981 « GUADALUPI, BOGONI, CANDELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere — a seguito degli incidenti mortali verificatisi nei giorni 11 e 18 maggio 1955 lungo il tratto del-

la linea ferroviaria Monza-Lecco compreso in territorio del comune di Villasanta — i provvedimenti che intende adottare allo scopo di prevenire altri gravi incidenti.

« In particolare chiedono se non si ravvisi la necessità di riaprire al traffico il passaggio a livello esistente in via Flavio Gioia del comune di Villasanta e di recingere il tratto di sede ferroviaria fiancheggiato da edifici, così da sopperire alle esigenze ed a salvaguardare la vita delle 500 famiglie residenti nella località.

(1982)

« STUCCHI, BUZZELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizia della situazione in cui è venuto a trovarsi il signor Masilotti Antonino, fu Domenico, da Salerno, il quale è stato escluso dal concorso per 80 posti di agente delle imposte di consumo presso il comune di Roma, non avendo presentato i documenti di rito nei termini prescritti.

« Si fa presente in proposito che il Masilotti si trovò nella impossibilità di presentare in tempo i documenti stessi, per le difficoltà derivanti dalla tragica alluvione del Salernitano che impedì il funzionamento di tutti gli uffici anagrafici dei comuni colpiti.

« Il ritardo, comunque, si limitò a soli cinque giorni che — considerando la gravità di un avvenimento che commosse l'intero mondo civile — non dovevano essere preclusivi alla partecipazione al concorso.

« Per quanto sopra gli interroganti chiedono di conoscere se non si ritenga opportuno rivedere il provvedimento, permettendo al Masilotti di prendere parte alle prove di esame.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13528)

« DE FALCO, SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere quali provvedimenti di urgenza intenda adottare per soccorrere in forma concreta e adeguata la popolazione dei comuni di San Martino d'Agri, Spinoso e Montemurro (Potenza), colpita da recenti, gravissime grandinate e gelate che hanno quasi totalmente distrutto le colture agricole.

« Si tenga presente che i prodotti del suolo rappresentano l'unica fonte di vita per la laboriosa popolazione della zona, per cui si ritiene doveroso un intervento governativo, oltretutto per risarcire i danni subiti, anche per

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

sgravare — almeno per il corrente anno — dai tributi fiscali gli agricoltori danneggiati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13529) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se abbia notizie della tragica sorte che si presenta per le case di abitazione del comune di Sant'Arcangelo (Potenza), a seguito di una vastissima frana verificatasi nel paese, in cui vanno scomparendo, ad una ad una, parecchie delle case stesse.

« Sull'angoscioso problema, l'interrogante presentò, a suo tempo, una interrogazione, cui si rispose con generiche assicurazioni di interventi di emergenza.

« Purtroppo, dalla data di dette assicurazioni, soltanto pochi lavori urgenti di contingenza sono stati eseguiti, mentre la minaccia si è fatta sempre più grave, al punto di suscitare una logica campagna di stampa dei quotidiani *Roma*, *Giornale d'Italia* e *Il Mattino*, interpreti dello stato di allarme degli abitanti di Sant'Arcangelo.

« Per quanto sopra, l'interrogante (mentre insiste sul contenuto della precedente interrogazione) chiede di conoscere se non ritenga opportuno adottare provvedimenti razionali e definitivi per il consolidamento della zona colpita e la riparazione dei numerosi alloggi distrutti o gravemente danneggiati.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13530) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere da chi siano state sopportate le ingenti spese del convegno nazionale degli assegnatari della riforma agraria, tenutosi a Foggia nei giorni 7 e 8 maggio 1955.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13531) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative siano state prese dal Governo al fine di giungere finalmente alla liquidazione delle riparazioni dovute all'Etiopia in esecuzione del trattato di pace.

« Se non ritenga opportuno compiere un gesto di generosa vera amicizia che, superando eventuali divergenze di dettaglio, ponga stabilmente i rapporti italo-etioptici sopra un piano di intima profonda collaborazione in ogni campo di attività.

« Se non giudichi opportuno sanare una situazione che mentre è riconoscimento da parte del popolo italiano, dell'alto apprezzamento che Sua Maestà l'imperatore di Etiopia e il suo popolo hanno dato alla opera meritoria svolta dagli italiani in Etiopia ed Eritrea, si risolverà a tutto vantaggio dei nostri fratelli che con il loro lavoro e la loro abilità si renderanno sempre più meritevoli rinsaldando rapporti di duratura sincera amicizia, nell'interesse dei due paesi.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13532) « BARATTOLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri della difesa, dell'interno e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente, per la parte di rispettiva competenza, ritengono di dover adottare perché sia rispettato il piano regolatore del comune di Taranto, approvato con decreto presidenziale del 20 giugno 1954, e sia impedita la esecuzione dell'ordinanza del 20 aprile 1955, notificata al sindaco di Taranto il 23 aprile e con la quale il comandante in capo del Dipartimento militare marittimo, apertamente violando le disposizioni di attuazione relative al piano regolatore del comune di Taranto, ha disposto che la direzione autonoma del Genio militare per la marina proceda all'inizio dei lavori per la costruzione di due fabbricati destinati ad alloggio (foresteria) di ufficiali e sottufficiali della marina.

« Ritengono opportuno far presente ai ministri interrogati che il consiglio comunale di Taranto, facendosi interprete della volontà e del giudizio della intera cittadinanza, ha espresso nella seduta del 24 aprile 1955 un vibrato ordine del giorno di protesta che, partendo dalla premessa che i progetti di cui alla sopraricordata costruzione non hanno ottenuto la regolare approvazione a seguito di parere sfavorevole della commissione edilizia comunale; che il signor comandante in capo del Dipartimento — abusando dei suoi poteri — ha creduto di poter ricorrere al potere di ordinanza, previsto dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1931, n. 886, che precisamente riguarda costruzioni « di opere di difesa », conclude assumendo le più opportune iniziative per evitare si dia esecuzione alla ricordata ordinanza.

« Gli interroganti hanno fiducia che i ministri interrogati vorranno, con il loro pronto ed adeguato intervento, evitare la violazione del piano regolatore del comune di Taranto

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

da parte del signor comandante del Dipartimento militare marittimo e che si arrechi grave pregiudizio all'ordinamento urbanistico ed architettonico della città di Taranto, alla quale non pochi limiti sin'ora sono stati imposti dalle esigenze militari.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(13533) « ANGELINI LUDOVICO, CANDELLI, BOGONI, GUADALUPI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della riforma della pubblica amministrazione, per conoscere se abbia preso in esame e quali provvedimenti abbia adottato onde venire incontro alle aspirazioni degli impiegati statali di ruolo, con numerosi anni di servizio o combattenti i quali, a seguito della cessazione di efficacia delle norme del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e successive proroghe, sono costretti a sostenere gli esami di promozione con colleghi di età molto più giovane ed aventi non di rado minori responsabilità di ufficio.

« Sarebbe opportuno, ad avviso dell'interrogante, esaminare la possibilità di consentire a tutti gli impiegati che rivestono la qualifica di combattente ovvero che siano stati assunti in servizio da numerosi anni (ad esempio prima dell'8 settembre 1943) di conseguire la promozione ai gradi VIII, IX e XI, rispettivamente di gruppo A, B e C in soprannumero, previo — se ritenuto opportuno — semplice scrutinio di merito comparativo ovvero previo apposito esame di idoneità. La accennata soluzione rasserenerebbe diverse migliaia di pubblici dipendenti i quali, pur essendosi resi benemeriti verso la patria in tempo di guerra, ovvero pur trovandosi in servizio da numerosi anni, ricoprendo cariche non di rado importanti, non hanno potuto conseguire la promozione in applicazione del regio decreto n. 27, per mancanza dei relativi posti di organico.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13534) « PRIORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere quali passi intende effettuare in relazione al sequestro del motopeschereccio *Chioggiotto* comandato dal capitano Penzo Fausto, compiuto dagli jugoslavi al largo della costa istriana.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13535) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali azioni abbia intentato il sindaco di Foggia, per ottenere il risarcimento dei rilevanti danni causati ai giardini pubblici della città dagli intervenuti al convegno dei giorni 7 e 8 maggio 1955 degli assegnatari della riforma agraria.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13536) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza dei motivi che hanno indotto la prefettura di Frosinone a non tenere in considerazione, relativamente alla gestione della farmacia di Torrice il disposto dell'articolo 61 del regolamento 30 settembre 1938, n. 1076, che stabilisce in caso di rinuncia volontaria del proprietario l'obbligo di lasciare al rinunciante la gestione provvisoria della farmacia, non più personalmente ma tramite un direttore responsabile, farmacista iscritto all'albo e nominato dal proprietario.

« Per il comune di Torrice (Frosinone), invece, la prefettura senza nulla partecipare al proprietario, con decreto 30 marzo 1955, n. 8178, divisione III, non ha approvato la nomina della dottoressa indicata dal proprietario, nonostante che essa già fosse da tempo riconosciuta direttrice responsabile dell'esercizio di cui trattasi.

« In tale episodio la prefettura di Frosinone sembra aver agito senza tenere in nessuna considerazione gli interessi del proprietario e comunque il provvedimento che appare viziato da manifesta violazione di legge ed eccesso di potere, denuncia chiaramente le pressioni politiche da cui è stato determinato.

« Si fa inoltre presente lo stato di grave disagio in cui, a causa del provvedimento prefettizio, si è venuta a trovare la popolazione di Torrice per la chiusura dell'unica farmacia, disagio che permane per assoluta insufficienza del nuovo esercizio, privo persino di materiale di pronto soccorso.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13537) « DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede necessario di intervenire tempestivamente a difesa della autonomia dei comuni della provincia di Sondrio, laddove il prefetto per ottenere che i consigli comunali abbiano a decidere nella richiesta maggioranza dei tre quinti in favore di un unico consorzio ai sensi

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

e agli effetti della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nota come « legge sui bacini imbriferi montani » ha inviato a ciascun comune della provincia una circolare con un modulo di delibera che i consigli comunali dovrebbero prendere entro una data prestabilita e quanto mai prossima non fissata dalla legge, prospettando nella circolare e nel facsimile della delibera affermazioni non esatte, intimidazioni e prospettive di inesistenti pericoli, affermando fra l'altro che ove non fosse approvato l'unico consorzio verrebbero meno le finalità della legge (la quale invece prevede l'alternativa della costituzione o della non costituzione del consorzio) e la probabilità della abrogazione o modifica della legge.

« Se non sia opportuno richiamare l'attenzione del prefetto di Sondrio perché tolga alla sua circolare il carattere coercitivo ed intimidatorio e particolarmente che avverta gli enti tutelati che la votazione per appello nominale da lui imposta non è obbligatoria e che la votazione per scrutinio segreto può avvenire quando un solo consigliere ne chieda la votazione segreta e che comunque la votazione palese non esporrebbe i consiglieri, che votassero contro il consorzio, a responsabilità amministrative o a responsabilità come lascerebbe intendere la circolare prefettizia.

« Se non si creda opportuno richiamare alla responsabilità di capo della provincia, il prefetto di Sondrio che si è arbitrato di ammonire certi segretari comunali che nei loro confronti si sarebbero date qualifiche non buone e si sarebbero presi provvedimenti di trasferimento ove le delibere non fossero state approvate nei sensi voluti dal prefetto.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13538) « MERIZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere per quale ragione, mentre all'atto del passaggio all'amministrazione italiana dei territori di Gorizia e Monfalcone a seguito dell'entrata in vigore del Trattato di pace con l'Italia furono conferite da parte del Governo le funzioni giudiziarie ai magistrati temporanei ivi nominati dal governo militare alleato (decreto legislativo presidenziale 23 dicembre 1947, n. 818), in base a cui i predetti poterono essere ammessi al prossimo esame per aggiunto giudiziario (legge 29 aprile 1950, n. 210) entrando quindi a far parte dei ruoli organici della magistratura, altrettanto non avvenga per i magistrati temporanei che il governo militare alleato aveva nello stesso periodo no-

minato a Trieste e che da allora fino ad oggi — cioè per tanti anni di più — hanno continuato a prestare ininterrottamente e lo-devolmente il loro servizio presso i rispettivi uffici, trattando invece gli stessi alla stregua di qualsiasi avventizio e proponendo loro una eventuale sistemazione nei ruoli transitori di altra amministrazione statale (nota del Ministero di grazia e giustizia 387/g/2824 dd. 4 marzo 1955 e ciò nonostante che il decreto legislativo luogotenenziale 30 aprile 1946, n. 352, avesse specificatamente previsto (articolo 911 co.) la parificazione del trattamento da farsi *pro futuro* a costoro col trattamento fatto ed attuato appunto per gli altri magistrati temporanei; né tale parificazione potendo contrastare con l'articolo 106, parte prima, della Costituzione, essendosi a tale disposizione già derogato all'atto del conferimento delle funzioni giudiziarie ai profughi della Venezia Giulia (decreto legislativo presidenziale 16 aprile 1948, n. 818).

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13539) « BETTIOL GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere la situazione dei giovani ristretti nel carcere di Regina Coeli che hanno da alcuni giorni iniziato lo sciopero della fame; e per conoscere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per risolvere il caso di questi giovani da troppo lungo tempo ingiustamente privati della libertà.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13540) « ERNESTO DE MARZIO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritenga necessario sostituire, sia pure gradualmente, il personale di custodia nei centri di rieducazione dei minorenni con personale educatore debitamente preparato.

« La interrogante ritiene infatti che l'attuale personale di custodia manchi di sufficiente preparazione per l'adempimento del delicato compito, per il quale è necessaria una formazione specifica molto accurata.

(La interrogante chiede la risposta scritta).  
(13541) « D'ESTE IDA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere quando intenda corrispondere, ai sottufficiali pensionati del Corpo degli agenti di custodia del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

carcere, l'indennità di aggiunta al trattamento di quiescenza.

« Quanto sopra si chiede perché, pur avendo diritto alla predetta indennità, in base alla legge 31 luglio 1954, n. 599, non hanno sinora ricevuto nulla.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13542) « MALAGODI ».

« Le sottoscritte chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali ai sei maestri in servizio nelle scuole dei comuni di Cervo e San Bartolomeo del Cervo non è stata ancora corrisposta l'indennità di prima sistemazione di cui all'articolo 44 del testo unico 9 giugno 1945, n. 305, già corrisposta a tutti gli altri impiegati, per avere avuto i comuni di cui sopra una percentuale di case sinistrate negli eventi bellici superiore al 40 per cento.

*(Le interroganti chiedono la risposta scritta).*  
(13543) « DE LAURO MATERA ANNA, MEZZA MARIA VITTORIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti (il primo risale al 14 settembre 1953), non è stata data ancora risposta alla pratica di pensione a favore dell'ex militare Pieralli Luigi fu Fortunato, classe 1910, residente in Baragazzo (Castiglione de' Pepoli, Bologna) che inoltrò domanda in data 23 gennaio 1951.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13544) « MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non ritenga opportuno revocare le disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge 3 dicembre 1953, numero 879 e prorogato con decreto-legge 24 settembre 1954, n. 859, recante la sospensione dei diritti erariali a carico degli alcoli da frutta.

« Quanto sopra si chiede per alleviare la situazione di grave disagio in cui si dibatte la viticoltura italiana, dato che l'abolizione di tale diritto erariale ha aggravato sensibilmente la crisi vinicola, senza apportare alcun reale beneficio ai frutticoltori nazionali. Infatti, fra l'altro, risulterebbe che le poche ditte interessate alla distillazione hanno fatto ricorso a frutta importata anziché a quella italiana.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13545) « BASILE GUIDO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno — al fine di addivenire realmente alla pacificazione nazionale — disporre un provvedimento d'iniziativa governativa, perché anche ai combattenti della guerra di Spagna sia concessa la dichiarazione integrativa dai distretti militari.

« È noto, infatti, che il decreto legislativo presidenziale 25 giugno 1946, n. 180, abolì i benefici concessi a quella categoria di combattenti, i quali non possono certamente essere considerati sotto aspetti politici, avendo partecipato alle operazioni militari nei corpi regolari dell'Esercito italiano.

« Si tenga presente in proposito che la dichiarazione integrativa di cui sopra è indispensabile per il rilascio del foglio matricolare, senza cui è impossibile ottenere una occupazione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13546) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se non creda opportuno di modificare le disposizioni di cui all'ordinanza ministeriale del 7 aprile 1955, riflettente gli incarichi e le supplenze nelle scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento, per l'anno scolastico 1955-56.

« Con dette disposizioni si richiede, ai fini della graduatoria provinciale dei non abilitati, l'insegnamento per il corrente anno scolastico in una scuola statale o pareggiata.

« Così, con palese sperequazione, se non ingiustizia, si viene ad escludere dalla graduatoria provinciale chi negli anni passati abbia insegnato anche per una decina di anni, nelle scuole statali o pareggiate, e per una qualsiasi ragione, non insegna nel corrente anno scolastico; mentre resta agevolato chi, magari, tenga un solo anno di insegnamento, il corrente, nelle predette scuole.

« Né tale incresciosa situazione può ritenersi sanata, per ovvi motivi, dalla facoltà di presentare domanda a dieci presidi.

« In conseguenza, il termine per la presentazione delle domande dovrebbe essere prorogato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13547) « CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere per quale motivo le commissioni per trasferimenti magistrali debbano escludere dalla

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

voce « servizio non di ruolo » il servizio prestato presso le scuole popolari statali e quindi non valutarlo, quando invece l'identità tra il servizio prestato nella scuola elementare e quello prestato nelle scuole popolari è stata confermata dalla seguente decisione del Consiglio di Stato in adunanza plenaria del 23 giugno 1953.

« Insegnanti elementari scuole normali; insegnanti scuole popolari. Equiparazione. Legge regionale contraria alle leggi statali in materia di inquadramento nei ruoli speciali transitori.

« Secondo l'ordinamento statale il personale insegnante delle scuole popolari è in tutto equiparato al personale insegnante delle scuole elementari normali: apporta quindi una deroga non consentita alle leggi statali (decreto legislativo 17 dicembre 1947, n. 1599; decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127) la legge regionale (20 marzo 1951, n. 30), la quale consente agli insegnanti delle scuole popolari l'inquadramento nei ruoli speciali transitori alle stesse condizioni stabilite per gli insegnanti delle scuole elementari normali, richiedendo che i predetti insegnanti abbiano prestato almeno un anno di servizio nelle scuole elementari ordinarie diurne. Di conseguenza i provvedimenti dell'assessore regionale alla pubblica istruzione che hanno escluso alcuni insegnanti di scuole popolari dall'inquadramento nei ruoli speciali transitori in applicazione della predetta disposizione della legge regionale sono illegittimi ».

« L'interrogante fa presente inoltre che la identità di servizio a tutti gli effetti è stata pure osservata nel recente concorso per maestri in soprannumero del quale beneficiano anche gli insegnanti di scuole popolari, carcerarie, ecc., nonostante le condizioni richieste siano « due anni o quattro anni di servizio nelle scuole elementari statali ».

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13548)

« DE' COCCI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se egli non ritenga equo modificare l'ordinanza per il conferimento degli incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1955-56 nel senso di riconoscere a tutti gli insegnanti in servizio di insegnamento nel corrente anno scolastico e aventi diritto alla retribuzione durante i mesi estivi, il diritto all'inclusione nella graduatoria provinciale, sopprimendo il requisito minimo dei sette mesi, il quale comporterebbe l'esclusione ingiusta di tutti que-

gli insegnanti i quali, non per colpa loro, hanno avuto la nomina in data tale da non maturare al 30 giugno 1955 detto periodo.

*(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(13549)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere in qual modo il decreto delegato riguardante la sistemazione nei ruoli dei professori idonei intenda provvedere ai professori ciechi che attualmente insegnano storia e filosofia, ai quali la legge fa espresso divieto di occupare cattedre di lettere in altre scuole o nella stessa.

« La interrogante chiede ancora di conoscere quale sistemazione si intende dare ai professori idonei di storia e filosofia forniti di laurea in giurisprudenza.

*(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(13550)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga equo, con opportuno provvedimento legislativo, equiparare l'idoneità per titoli all'idoneità conseguita per titoli ed esami, ai fini della sistemazione nei ruoli degli idonei.

« La interrogante fa notare che, se nessuna discriminazione è stata fatta ai fini del conferimento delle cattedre ai vincitori dei concorsi per titoli, non si vede perché debba essere fatta ai fini del riconoscimento dell'idoneità, tanto più quando si pensi che un concorso per titoli implica sempre esami precedentemente sostenuti e superati.

*(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(13551)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei presidi e direttori incaricati delle scuole secondarie, i quali aspirano ad ottenere il trattamento economico dei presidi e direttori titolari di grado iniziale. Ciò in base al criterio ormai universalmente accettato della retribuzione secondo la funzione ed in analogia con quanto già in atto nel settore delle scuole elementari e, in parte, nel settore delle scuole medie (trattamento economico di cattedra ai supplenti).

L'attuale trattamento economico dei presidi incaricati delle scuole secondarie, cui non viene nemmeno corrisposta l'indennità di ca-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

rica dei titolari, è una eccezione ed una ingiustificata manifestazione di incomprendimento verso una categoria che pur sopporta il peso di enormi responsabilità.

« La questione interessa circa 1.200 capi di istituto e importerebbe allo Stato un onere finanziario non superiore ai 200 milioni di lire annue.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13552) « LA SPADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno disporre un vasto piano di lavori per la costruzione di asili infantili nella Lucania, al fine di soccorrere, anche dal punto di vista didattico, la più depressa regione dell'Italia, specialmente nei comuni di Barile, Castelsaraceno, Cersosimo, Marsicovetere, San Costantino Albanese, San Martino d'Agri, Satriano di Lucania, Savoia di Lucania e Teana, le cui amministrazioni hanno da tempo interessato le autorità governative, per l'inizio di questa meritoria opera di assistenza sociale.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13553) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno istituire nell'importante comune agricolo di Marsiconuovo (Potenza) un istituto tecnico agrario, secondo un vecchio progetto già approvato, per il quale è prevista una spesa di 30 milioni.

« Si tenga presente, in proposito, che la richiesta istituzione gioverebbe — oltre che al comune di Marsiconuovo — anche a quelli di Viggiano e Brienza, ove funzionano soltanto scuole di avviamento professionale a tipo agrario, mentre sarebbe opportuno il maggiore incremento di questa branca della scuola, anche per valorizzare le provvidenze in atto nel campo della bonifica, considerando che nella intera Lucania non esistono altri istituti di questo tipo.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13554) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione generale dell'A.N.A.S. al fine di sollecitare la stessa alla applicazione delle norme delle leggi 2 marzo 1954, n. 33 e 20 marzo 1954, n. 78, al personale del compartimento di Ca-

gliari dell'azienda stessa. La direzione generale dell'A.N.A.S. rifiuta di corrispondere la indennità di malaria al personale adducendo una inesatta interpretazione delle norme di legge e ciò malgrado esistano precise dichiarazioni dei medici provinciali di Cagliari e Sassari dalle quali risulta che le zone delle due provincie sono a tutti gli effetti dichiarate malariche.

« La indennità di malaria d'altra parte viene corrisposta al personale delle amministrazioni delle ferrovie e delle poste.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13555) « ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno proporre provvedimenti in favore dei comuni del Mezzogiorno, ove siano in corso o in via di ultimazione i lavori per la costruzione di acquedotti, per la costruzione anche della rete idrica interna e delle fognature a carico dello Stato, particolarmente nei riguardi degli Enti che abbiano un bilancio medio annuo inferiore ai 10 milioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13556) « MAROTTA ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere a che punto trovansi le pratiche relative alla costruzione della rete fognante e della rete idrica del comune di Orsara di Puglia per cui l'amministrazione comunale di detto comune inviò domanda di concessione dei contributi al Genio civile di Foggia in data 31 dicembre 1953.

(*La interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13557) « DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno — anche in accoglimento dei voti espressi recentemente dalla camera di commercio di Matera e dalle popolazioni interessate — svolgere una adeguata opera di lavori pubblici e di provvidenze, per la valorizzazione del Lido di Metaponto, nel quadro dell'assistenza per lo sviluppo del Meridione.

« Si tenga presente, in proposito, che — a seguito della sdemanializzazione della zona e la lottizzazione dei terreni — gli assegnatari hanno improvvisamente sospeso la costruzione di numerosi villini per le difficoltà bu-

rocratiche che si frappongono alla regolarizzazione.

« Gli interessati chiedono in particolare che l'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese provveda alla sistemazione idrica mediante regolare condotta, senza attendere la costruzione del borgo di Metaponto e che la Società lucana imprese idroelettriche disponga il razionale rafforzamento delle attuali linee volanti.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13558)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per sapere se intendano concedere al comune di Subiaco gli stanziamenti di fondi, chiesti dal sindaco con nota del 16 novembre 1954, n. 4910, necessari per procedere alle seguenti costruzioni:

1°) costruzione di scuole elementari per 26 aule;

2°) costruzione di alcune scuole rurali nelle campagne per 21 aule;

3°) costruzione di una scuola media per 20 aule;

4°) costruzione di un istituto magistrale per 13 aule, compresa la scuola materna;

5°) costruzione di un ginnasio-liceo per 10 aule;

6°) costruzione di una scuola professionale di avviamento al lavoro a tipo industriale per 10 aule.

« Quanto sopra si chiede perché il comune suddetto non ha finora ottenuto alcuno stanziamento per opere di pubblico interesse che si ritengono assolutamente necessarie.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13559)

« BOZZI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere a che punto trovasi la pratica relativa alla costruzione del braccio destro dell'acquedotto molisano che dovrebbe fornire l'acqua ad alcuni comuni della provincia di Foggia tra cui San Marco La Capula.

*(La interrogante chiede la risposta scritta).*

(13560)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno esaminare tempestivamente la necessità di sollevare gli

agricoltori della Sardegna dall'onere del pagamento delle fave e dei mangimi consegnati loro a pagamento in occasione della siccità dello scorso inverno.

« In tale occasione e sotto la pressione di una situazione disperata gli allevatori acquistarono le fave ed i mangimi dietro sottoscrizione di cambiali che scadranno nel prossimo ottobre, ma di cui non potranno affrontare il pagamento a causa delle enormi perdite subite per effetto della siccità.

« Sarebbe sommamente opportuno ed urgente che il ministro studiasse la possibilità di assunzione di tale onere da parte dello Stato, unico modo per dare un sollievo concreto agli allevatori della Sardegna impegnati nello sforzo di fronteggiare i gravi danni subiti.

Una sollecita decisione in questo senso varrebbe a tranquillizzare gli agricoltori e consentirebbe loro di esercitare un benefico sforzo nella ricostituzione del patrimonio decurtato con riflessi favorevoli nelle prossime annate.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13561)

« ANGIOY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda assumere onde sbarrare la produzione clandestina di vini artificiali che depauperano rovinosamente la vendita dei vini genuini, mentre al crollo progressivo dei prezzi dei detti vini si contrappongono l'appesantirsi degli oneri per tasse e contributi e il crescere del prezzo del solfato di rame salito da 14.700 lire (1954) a lire 18 mila al quintale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13562)

« GRAY ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per risolvere razionalmente e definitivamente la situazione di alcuni agricoltori del comune di Atella (Potenza), recentemente espressa al Ministero in un documento esposto, tendente ad ottenere la costruzione di strade e di case rurali, al fine di evitare il fatale e progressivo decadimento di una delle poche zone fertili della Lucania, e soprattutto la costruzione di un ponte sul torrente « Gavitelle » e una maggiorazione dei prezzi unitari applicati dall'Ispettorato per l'agricoltura di Potenza per le opere di costruzione e di miglioramento edilizio.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Gli invocati provvedimenti serviranno a ripristinare la continuità di un tratturo e la sua trasformazione in strada carrozzabile, permettendo così il trasporto dei materiali da costruzione e il conseguente miglioramento della industriosa e fiorente località.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13563)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno (anche per assolvere l'impegno assunto in occasione del Convegno forestale dell'Abetone) provvedere all'aumento dell'organico del corpo forestale, utilizzando in misura adeguata gli elementi del Meridione d'Italia, dove i lavori di rimboschimento e di consolidamento sono in via di esecuzione — o sono già stati eseguiti — in misura tale per cui le unità attualmente in servizio si mostrano del tutto insufficienti per la vastità degli incarichi che incombono su di essi.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13564)

« SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se non creda di dover porre finalmente termine alla gestione commissariale nel dopolavoro ferroviario di Foggia.

« Fa rilevare che la precedente situazione, di cui alla risposta all'interrogazione 4948, è del tutto mutata, perché, di recente, è stato inoltrato un esposto di oltre 1000 ferrovieri, i quali, lamentando l'inefficienza dell'opera del commissario, chiedono la elezione delle cariche sociali.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13565)

« CAVALIERE STEFANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire presso la direzione della R.A.I. perché, come già preannunciato, venga disposta la installazione di una stazione ripetitrice o di un ponte radio della rete televisiva nel Vallo di Diano (Salerno), e ciò considerando che la zona in questione abbraccia 19 comuni con una popolazione di circa 100.000 abitanti.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13566)

« AMENDOLA PIETRO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere la situazione della zona del Vallo di Diano, recentemente esclusa dalla rete televisiva nazionale, con grave disappunto della popolazione dei comuni di Sala Consilina, Atena Lucana, Polla, Pertosa, Padula, Monte San Giacomo, Teggiano, Casalbuono, Sassano, Sant'Arsenio, San Rufo, San Pietro al Tanagro, Montesano sulla Marcellana, Auletta, Salvitelle, Bellosguardo, Caggiano, Sanza, Buonabitacolo, di cui si è reso interprete il convegno delle amministrazioni interessate, a mezzo di un ordine del giorno inviato alle autorità governative e ai parlamentari tutti.

« Si tenga presente, in proposito, che l'installazione di una stazione ripetitrice o di un ponte radio T.V. fu progettata e annunciata ufficialmente, per cui si ritiene ingiustificata la soppressione, proprio nel momento in cui grandi complessi di tecnici e di mezzi sono dislocati in Campania per procedere ai lavori di altre stazioni.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(13567)

« DE FALCO, SPADAZZI, AMATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con adeguati provvedimenti legislativi d'iniziativa governativa, per regolare le tariffe premi ed il costo eccessivo delle assicurazioni responsabilità civile per incidenti autostradali.

« La costante ascesa di tali incidenti, che causano centinaia di vittime al minuto nelle strade italiane — risultanti statisticamente tra le più insanguinate d'Europa — prova che oltre la metà degli autoveicoli in circolazione non è coperta da assicurazione e che le vittime degli incidenti non percepiscono alcun risarcimento per i danni subiti.

« Ciò è determinato dalle altissime tariffe praticate dalle società di assicurazione sia italiane che straniere.

« Si consideri, infatti, che su una modestissima utilitaria Fiat 500 grava un onere di assicurazione di 40.000 annue; su un autofurgone oltre 100.000 lire, senza contare le cifre astronomiche per gli automezzi di grossa portata e cilindrata; tariffe che costituiscono il maggiore ostacolo non soltanto allo sviluppo della motorizzazione in Italia, ma alla sicurezza stessa degli automobilisti e dei pedoni.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13568)

« SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali misure intenda adottare perché vengano osservate le norme sul lavoro da parte della società Corr 'e Boi proprietaria delle miniere dell'Argentiera.

« Gli operai lavorano con una retribuzione inferiore a quella fissata dal contratto nazionale, sono costretti ad acquistare i generi di prima necessità alla cantina aziendale a prezzi notevolmente superiori a quelli del mercato, vengono licenziati con motivazione di scarso rendimento dopo anni di servizio. La società sottopone gli operai a cottimi assai onerosi, li sottopone a rischi gravi costringendo talvolta i fornellisti a lavorare da soli a notevoli altezze, costringe gli operai alla esecuzione di lavori per i quali occorrerebbe la partecipazione di più di una persona.

« L'interrogante chiede al ministro se non ritenga opportuna una approfondita indagine sulle condizioni di lavoro nelle miniere dell'Argentiera in modo che sia possibile riportare la società alla osservanza delle norme di legge e delle norme contrattuali.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13569) « ANGIOY ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è a conoscenza delle lamentele degli ammalati ricoverati nella casa di cura « C. Braico » di Brindisi, i quali in data 3 maggio 1955 hanno presentata una nuova petizione per ottenere che siano adottati urgenti provvedimenti in loro favore e l'allontanamento da Brindisi dell'attuale direttore del sanatorio.

(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).

(13570) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza dei gravissimi infortuni e delle disgrazie mortali che si verificano con impressionante frequenza sui lavori in corso di esecuzione per il raddoppio del binario della linea ferroviaria Napoli-Reggio Calabria, soprattutto nel tratto Sapri-Praia a Mare, e per conoscere se siano state accertate eventuali responsabilità e se siano state prese tutte le misure necessarie per garantire l'incolumità dei numerosi operai impiegati in quei lavori.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13571) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno proporre qualche soluzione circa il compimento dei lavori urgenti iniziati e non completati con i cantieri-scuola finanziati in base alla legge del luglio 1952, la cui sospensione reca grave danno all'economia dei comuni interessati e compromette la spesa già sostenuta.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13572) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Montemurro (Potenza), anche per risarcire — almeno con la possibilità di un modesto lavoro — la popolazione recentemente colpita dalla grandine, che ha quasi totalmente distrutto le colture agricole, unica fonte di vita per gli agricoltori locali.

« Si tenga presente, in proposito, che presso il competente Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si trovano attualmente all'esame diversi progetti del comune per la istituzione di cantieri-scuola, oltre al progetto di un cantiere di rimboschimento, dei quali non si è avuta più notizia, mentre la popolazione attende con comprensibile ansia l'inizio dei lavori in cui sarà assorbita una considerevole aliquota di mano d'opera disoccupata.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13573) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere — a mezzo di apposito cantiere-scuola — all'ampliamento e al completamento della strada Paterno-Passo Mandrano (Potenza), considerando che la carreggiata della strada stessa è di metri 4, con un conseguente irrazionale allacciamento con la Mandrano-Padula (Salerno), con carreggiata di metri 6.

« Ciò costituisce un pericolo per gli automezzi che percorrono la strada, costretti improvvisamente a passare da una sede idonea ad una angusta e disagiata, con grave pregiudizio per la loro incolumità.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).  
(13574) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere — riferendosi ad altra interrogazione nei ri-

guardi della situazione dell'Ente autonomo del porto di Napoli e sulla gestione del nuovo grande bacino di carenaggio e preso atto della risposta dell'onorevole ministro della marina mercantile da cui si rileva che non hanno portato ad una concreta realizzazione i sondaggi ripetutamente effettuati per addivenire alla creazione di un organismo che riassume in sé, per la gestione del bacino, tutti gli enti locali interessati, per cui si è giunti alla costituzione di apposita società denominata « Società esercenti bacini napoletani » con l'apporto finanziario dell'I.R.I. e della Finmeccanica — se non ravvisi l'opportunità di predisporre la costituzione di analoga società per il completamento e la gestione del grande bacino di carenaggio di Taranto.

« È da rilevare in proposito che l'accennata soluzione appare maggiormente opportuna per il bacino di carenaggio di Taranto che risulta iniziato diversi anni prima che fosse presa analoga iniziativa nella città partenopea, e che, d'altra parte, la mancata realizzazione del primo progetto, già iniziato dalla marina militare e poi abbandonato a seguito delle note circostanze, rappresenterebbe una causa di continuo ed antieconomico deprezzamento delle opere già costruite per i tre quarti.

« Ritiene, l'interrogante, che i competenti uffici della marina mercantile debbano prendere in esame la possibilità di affrontare il problema del bacino di carenaggio di Taranto con gli stessi criteri usati per quello di Napoli e cioè mediante la creazione di apposita società con l'apporto finanziario dell'I.R.I. e della Finmeccanica. In tal modo si potrà dotare l'Italia del più grande bacino di carenaggio di tutta l'Europa e si compirà un ulteriore concreto passo nella politica di valorizzazione del Mezzogiorno.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13575) « PRIORE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quali urgenti provvedimenti, ciascuno per la propria competenza, intendano adottare per ovviare ai gravi inconvenienti derivati alla provincia de L'Aquila per la mancata realizzazione di opere già dalla Cassa finanziate e per assicurare il rispetto degli accordi salariali e delle norme assicurative e previdenziali.

« Infatti: per l'esercizio finanziario 1951-1952 i lavori già appaltati e non ultimati pre-

vedono una spesa complessiva di lire 108 milioni; per l'esercizio 1953-54, nonostante la Cassa abbia stanziato lire 792 milioni e 115 mila, nessun lavoro è stato appaltato; per l'esercizio 1954-55 dei 400 milioni stanziati non una lira è stata spesa, non un appalto eseguito. Pertanto alla vigilia del nuovo esercizio 1955-56 resta inutilizzata nella provincia de L'Aquila la considerevole cifra di lire 1 miliardo 300 milioni 115 mila lire, destinata ai lavori di bonifica e sistemazione montana.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti s'intenda adottare contro le ditte fiduciarie della Cassa per il Mezzogiorno e l'Ispettorato forestale de L'Aquila che, malgrado precise disposizioni e del ministro del lavoro e del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, ancora non pagano gli arretrati degli aumenti salariali previsti nella misura del 15 per cento dall'accordo provinciale del 23 febbraio 1954. Infine si desidera conoscere quali provvedimenti il ministro del lavoro intenda adottare perché l'Ispettorato del lavoro de L'Aquila non si sottragga al compito di imporre alle ditte appaltatrici la regolamentazione della posizione assicurativa e previdenziale per i lavoratori già occupati dalla Cassa per il Mezzogiorno nei lavori di bonifica montana; ciò in considerazione del fatto che questi lavoratori da oltre un anno non beneficiano di alcuna forma assicurativa e previdenziale contrariamente a quanto disposto da precise disposizioni di legge.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(13576)

« CORBI, LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, sulla distribuzione e l'impiego dei fondi della legge speciale per Napoli;

sulle spese notevoli per abbellimento ed estetica;

sull'abbandono della periferia e delle zone popolari di Napoli senza acqua spesso e senza fogne;

sul piano completo di impiego delle somme disposte per detta legge.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13577)

« MAGLIETTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

se non ritenga opportuno — in accoglimento dei voti espressi dalla popolazione e dall'amministrazione comunale — comprendere il comune di Balvano (Potenza) nel comprensorio di bonifica, considerando lo stato di estremo disagio del paese che potrebbe essere notevolmente diminuito dall'applicazione dei benefici e sussidi previsti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13578) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno appaltare sollecitamente i lavori per la costruzione dell'intero tronco stradale provinciale Pedali di Potenza-Marsiconuovo, di chilometri 20 circa, al fine di alleviare — con l'impiego di mano d'opera — la grave disoccupazione e di valorizzare l'Alta Valle d'Agri.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno — nel caso ostessero difficoltà alla realizzazione dell'intero progetto — provvedere almeno alla costruzione del tratto Galaino-Marsiconuovo.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13579) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere i motivi che hanno sino ad oggi impedito il consueto funzionamento dell'apposita commissione ministeriale incaricata della redazione del disegno di legge che dovrà concedere piena autonomia agli Istituti di previdenza, tenendo conto che la commissione stessa si è riunita pochissime volte e non ha ancora provveduto a rendere noti i risultati di queste riunioni, con grave preoccupazione di vaste categorie di lavoratori, in attesa dell'auspicato provvedimento da cui sperano un più equo e razionale trattamento previdenziale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13580) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno — per la razionale e concreta utilizzazione dei 3 miliardi assegnati alla Lucania, sui 19 relativi alla legge sui comuni montani — disporre la ripartizione dei fondi di cui sopra fra tutti i comuni lucani, indipendentemente dalla loro inclusione fra quelli contemplati dalla citata leg-

ge, tenendo conto che i comuni della Lucania situati a meno di 600 metri di altitudine sono in eguali, se non peggiori, condizioni economiche e sociali degli altri, a causa della depressione della intera regione, al primo posto nella triste graduatoria.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13581) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per conoscere se non ritenga opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché presso il comando vigili del fuoco di Potenza sia ripristinato l'uso del congedo quindicinale, sospeso da circa due anni per insufficienza di personale, considerando che — anche a seguito di una precedente interrogazione — l'organico dei vigili del fuoco di Potenza è stato aumentato di cinque unità, venendo in tal modo a cessare il presupposto che aveva determinato la sospensione del riposo di cui sopra.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13582) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — nell'imminenza dell'emanazione delle norme previste dalla legge delega per gli statali — se sia stata provveduta o in corso di provvedimento la sistemazione in ruolo organico, nei gradi iniziali dei gruppi A e B, del personale ex combattente, attualmente in ruolo speciale transitorio.

« Si chiede, altresì, in favore della benemerita categoria combattentistica se sia stato provveduto, o se si vorrà provvedere, alla modifica del secondo comma dell'articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, istitutiva dei ruoli speciali transitori che nega qualsiasi beneficio giuridico ed economico ai suddetti funzionari. Ciò in netto contrasto con l'articolo 18 del regio decreto 8 maggio 1924, n. 847, che disponeva la sistemazione nei ruoli organici del personale fuori ruolo combattentistico della prima guerra mondiale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13583) « CHIARAMELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritengano opportuno promuovere d'urgenza, analogamente a quanto è stato praticato per i risi, per l'olio e, ultima-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

mente, per i formaggi, provvedimenti atti a mitigare la grave crisi di deprezzamento della manna di Sicilia con ammasso volontario a prezzo garantito a mezzo di contributi dello Stato, in considerazione delle gravissime conseguenze determinate dalla crisi che ha gettato nella miseria decine di migliaia di agricoltori siciliani e che fatalmente porta alla scomparsa di un prodotto pregiato, esclusivo della nostra Sicilia.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13584) « CUCCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendono far svolgere un'indagine accurata da parte delle nostre rappresentanze consolari in Francia sui veri motivi per i quali molti nostri lavoratori bieticoli emigranti stagionali vengono dichiarati « indesiderabili » e quindi rimpatriati od impediti di nuovamente emigrare. Risulta all'interrogante che molti lavoratori sono stati così classificati solo perché si azzardarono a pretendere dai datori di lavoro il rispetto delle norme contrattuali. Pare all'interrogante necessaria, nei casi di questo genere, una più vigorosa difesa dei diritti dei cittadini italiani all'estero.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13585) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se egli sia a conoscenza che l'asilo comunale di Castelnuovo Bocca d'Adda (Milano), eretto in ente morale con decreto 22 dicembre 1889, è stato chiuso con deliberazione 20 gennaio 1955;

che l'asilo, oltre ai redditi provenienti dal suo patrimonio, ha sempre goduto di sussidi da parte del comune e dell'E.C.A.;

che allo scopo di favorire l'asilo parrocchiale e di creare una situazione favorevole alla soppressione dell'asilo comunale, il comune e l'E.C.A. incominciarono col sospendere ogni sussidio e con l'imporre alte tasse di frequenza anche ai più poveri e quindi col fare illecite pressioni su ogni famiglia, perché affidasse i propri bambini all'asilo parrocchiale, togliendoli a quello comunale;

se egli quindi non ritenga di intervenire, perché l'asilo comunale, che ha funzionato con piena soddisfazione della popolazione di Castelnuovo per 65 anni, venga riaperto.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13586) « BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del processo a carico degli amministratori del comune di Maruggio (Taranto), imputati dei reati di cui agli articoli 81, 479, 56, 110, 112, 314 e 479 del codice penale, e condannati per irregolarità amministrative, per fatti avvenuti nel primo semestre del 1952.

« L'interrogante chiede inoltre di sapere per quali ragioni non si è proceduto alla destituzione degli stessi dopo la recente condanna, quando già in dispregio all'evidente norma di prudenza e di opportunità, sarebbe stata necessaria la sospensione, come avviene frequentemente a carico di amministratori appartenenti a partiti di opposizione.

« L'interrogante desidera sapere infine quali sono le ragioni di tale « privilegio », che provoca giustificati risentimenti nella cittadinanza, e discredita le istituzioni dello Stato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13587) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se non intenda dare sollecita esecuzione alla decisione del Consiglio di Stato in data 22 gennaio 1955, che ha annullato, per illegittimità, il provvedimento prefettizio di trasferimento del signor Enrico Di Stasio, segretario comunale di Vietri di Potenza.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13588) « BOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Anagni (Salerno) è autorizzato:

a) ad ingiungere, sotto minaccia del ritiro della licenza di esercizio, al proprietario del bar Roma di Anagnini, di non consentire a nessun frequentatore di parlare di politica nel detto bar;

b) a vietare la raccolta delle firme per la interdizione della bomba atomica;

c) a vietare la distribuzione della stampa democratica, regolarmente autorizzata;

d) a dichiarare che egli non conosce la Costituzione, ma soltanto la legge di pubblica sicurezza.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13589) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere in base a quale disposizione il maresciallo dei carabi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

nieri di Sapri (Salerno) ha vietato, all'inizio di un comizio, regolarmente autorizzato, domenica scorsa 15 maggio 1955, il suono dell'inno dei lavoratori.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13590) « CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni per le quali da oltre un anno giace insabbiato presso la Giunta provinciale amministrativa di Roma il ricorso del consigliere comunale di Roma Umberto Guglielmotti, contro la deliberazione consiliare di decadenza dall'incarico elettivo.

« Risulterebbe che il relatore di sinistra non presenta la sua relazione, forse non avendo validi argomenti per respingere il ricorso stesso, ineccepibile sotto ogni aspetto giuridico.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13591) « DE TOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non crede opportuno intervenire presso il prefetto di Modena il quale, nella sua qualità di autorevole presidente della Giunta provinciale amministrativa, ha fatto, in sede di approvazione di una delibera del comune di Maranello (Modena) che fissava l'erogazione di un contributo ad enti vari per l'anno 1954, una discriminazione odiosa fra gli stessi, escludendo dal beneficio il solo convitto « Biancotto » di Venezia che raccoglie gli orfani dei caduti nella guerra di liberazione.

« L'interrogante nel denunciare l'inqualificabile gesto e la motivazione che l'accompagna, che suonano offesa per coloro che caddero per la Patria e per quelli che si proposero di allevarne e educarne i figli, chiede al ministro di volere intervenire presso il prefetto e i funzionari che da lui dipendono, perché la decisione offensiva e discriminatoria sia riveduta, e per impedire il ripetersi di atti simili che sono incompatibili con la democrazia e la Costituzione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13592) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se — in relazione a recenti delitti compiuti con rivoltelle comprate alla vigilia, e talvolta da fanciulle poco più che maggiorenni — non ritenga opportuno di disciplinare l'acquisto delle armi

da fuoco, sia pure attraverso un'autorizzazione della polizia che volta a volta ne vagli le ragioni addotte.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13593) « MADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere urgentemente le ragioni che abbiano determinato la uccisione di Salvatore Carnevale, vice segretario della sezione del partito socialista italiano di Sciara (Palermo), avvenuta il 16 maggio 1955.

« Chiede che sia, con prontezza, disposta ogni indagine per assicurare alla giustizia i responsabili.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13594) « MUSOTTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere le ragioni del ritardo dell'applicazione del regolamento per l'« Opera nazionale dei ciechi civili » e se intendano provvedere finalmente ad approvarlo tenendo presenti le giuste ansie e la miseria di tanti infelici cittadini e il loro diritto ad ottenere l'applicazione pronta di una legge approvata dal Parlamento.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13595) « BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che hanno determinato il prefetto di Caserta a non riunire la commissione per l'assegnazione delle terre incolte, malgrado i ripetuti solleciti in tal senso e la presentazione di 27 domande da parte di 21 cooperative agricole di quella provincia fin dal 31 maggio 1954, e se non credano opportuno richiamare lo stesso prefetto alla osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13596) « GRAZIADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga giusto ed opportuno — data la equiparazione giuridica del corpo degli agenti di custodia a quello delle guardie di pubblica sicurezza (decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508) — che siano elevati i limiti di età agli effetti del servizio per gli agenti di custodia analogamente a

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

quanto è già stato disposto per le guardie di pubblica sicurezza.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(13597) « CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere in base a quali elementi ha ritenuto di poter istituire un secondo posto di notaio, in Caccamo (Palermo), essendo stato il suo provvedimento variamente commentato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13598) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se è stata iniziata azione penale contro l'autore della vignetta — ed il direttore del giornale umoristico *Il Travaso* che l'ha ospitata — intitolata « Operazione Pisciotta »; nella quale vignetta — riportata in apertura della pagina 8 del n. 12 del suddetto periodico — con riferimento alla mancata cattura di un bandito della Calabria, è stato caricaturato un valoroso ufficiale generale dei carabinieri nell'atto in cui, nell'ufficio del comando generale dell'arma, invoca, per la cattura del bandito, la collaborazione di un delatore con le seguenti parole: « Tu che sei del luogo aiutaci a trovare il mostro di Presinaci, che poi ti offriamo un caffè... ».

« Didascalia questa, che messa in relazione al titolo della vignetta (operazione Pisciotta), alle virulente polemiche sul banditismo siciliano ed alla morte del bandito Pisciotta, per cui è in corso un procedimento penale, è diretta ad accreditare, di fronte alla pubblica opinione, sia pure attraverso una spiritosaggine, la calunniosa insinuazione che l'Arma dei carabinieri non è estranea alla morte del bandito Pisciotta e che il metodo delle criminose macchinazioni sta diventando un costume negli alti comandi di una delle più gloriose e benemerite istituzioni della Nazione.

« Nel caso in cui un procedimento penale è stato iniziato, l'interrogante chiede di conoscere il titolo dei reati contestati e l'autorità che procede.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13599) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere per quali motivi non si sia ancora provveduto

sulla richiesta di autorizzazione a procedere, fatta dal procuratore della Repubblica di Palmi, contro il signor Bellocco Francesco, sindaco di Cinquefrondi, imputato di gravi reati; autorizzazione richiesta da circa 4 mesi.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13600) « MURDACA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quali provvedimenti abbia intenzione di prendere in favore dei pensionati degli enti locali a carico degli Istituti di previdenza, dopo il consenso della Commissione finanze e tesoro della Camera, del disegno di legge n. 1415 e dei corrispondenti ordini del giorno nella riunione del 18 marzo 1955.

Quanto sopra viene chiesto per cercare di non rendere sempre più penosa la condizione dei pensionati degli enti locali.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13601) « CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica relativa alla pensione di guerra dell'ex militare Di Iorio Felice fu Filippo, da Spinete (Campobasso), avendo lo stesso ricevuto prima comunicazione che era stata compilata proposta di provvedimento concedente trasmessa al comitato di liquidazione con elenco n. 112823 del 21 gennaio 1954 per l'esame di merito e l'approvazione a norma di legge e, poi, comunicazione che era stata invece compilata proposta di provvedimento negativo, trasmesso allo stesso comitato per le stesse ragioni con elenco n. 114659 del 13 settembre 1954.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13602) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere — non avendo ricevuto risposta dagli uffici ad otto lettere ad essi inviate — lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante Felice (cognome) Gabriele di Saverio, da Matrice (Campobasso).

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13603) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quando potrà essere definita, nell'interesse di Messere Teresina di Pietrantonio, da San Felice del

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

Molise (Campobasso), la pratica di pensione per riversibilità di quella, di cui alla iscrizione n. 5802541, che trovasi presso la direzione generale delle pensioni di guerra, contraddistinta con il n. 564913 di posizione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13604) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali alla signora Maria Venturina Monti vedova Bertini, infortunata civile di guerra, che inoltrò ricorso alla Corte dei conti in data 28 ottobre 1952, non sono state ancora notificate le conclusioni, mentre ai ripetuti solleciti si è invariabilmente risposto, dal 20 gennaio 1954, che il ricorso si trova in istruttoria.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13605) « MONTELATICI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra riguardante l'ex militare Iazurlo Dario di Domenico, da Civitacampomariano (Campobasso), che è stato visitato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Caserta il 26 marzo 1954.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13606) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno d'intervenire per la grave situazione verificatasi nel lanificio Lattarulo di Gioia del Colle (Bari) per la mancata concessione di un prestito di lire 50.000 da parte del Banco di Napoli, richiesto in base alla legge Sturzo; si tratta di una azienda che dispone di un complesso industriale del valore di circa 700 milioni e che ha dovuto cessare la sua attività per i debiti veramente modesti in confronto al valore reale e potenziale di cui dispone, con la conseguenza della disoccupazione nelle famiglie dei suoi 200 dipendenti.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13607) « DE MARZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se gli risulta che alcuni uffici distrettuali delle imposte dirette e segnatamente quello di Carpi (Modena) abbiano richiesto la presentazione dei bilanci agli enti comunali di consumo procedendo, in seguito, ad accertamento del red-

dito ai fini dell'imposta della ricchezza mobile.

« A tale proposito, nel segnalare questo fatto che appare in netto contrasto con la giusta interpretazione finora data all'articolo 8 del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 90, l'interrogante si permette di richiamare l'attenzione del ministro sulla risposta che a suo tempo fu data ad una analoga interrogazione parlamentare dell'onorevole Bissori, e nella quale, oltre che dare assicurazione sulla esatta applicazione della legge più sopra richiamata, si richiedeva di segnalare eventuali accertamenti arbitrari di reddito mobiliare a carico di enti della specie.

« L'interrogante chiede al ministro se non crede opportuno intervenire sollecitamente, per ristabilire la esatta interpretazione della legge, onde evitare danni e turbamento alla amministrazione dell'ente interessato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13608) « GELMINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga urgente emanare precise disposizioni affinché al personale di collaborazione degli uffici del registro e conservatorie dei registri immobiliari sia nel più breve termine corrisposto l'assegno sostitutivo degli emolumenti e diritti casuali, assegno che detto personale invano attende dall'agosto 1954 e sul quale legittimamente ha fatto affidamento;

se non ritenga doveroso disporre che tanto gli emolumenti quanto l'assegno spettanti al personale in questione vengano puntualmente pagati alla fine di ogni mese o di ogni bimestre, a seconda delle relative scadenze. Tenga presente l'onorevole ministro che dalla emanazione della relativa legge del 26 settembre 1954, n. 870, ad oggi alcuna liquidazione a tal titolo risulta effettuata;

se non ritenga del pari doveroso e urgente intervenire perché il compenso per lavoro straordinario e il premio giornaliero di presenza dovuto al personale dei ruoli speciali transitori dei citati uffici sia pagato con puntualità e regolarità. Pare che a motivazione dei notevolissimi ritardi verificatisi sia stato addotto il mancato o insufficiente stanziamento dei fondi necessari. Il che, mentre non diminuisce le responsabilità dell'amministrazione, pone il personale di che trattasi in grave disagio materiale e morale nei confronti del personale di ruolo della stessa amministrazione per il quale detti ritardi non si verificano. E ciò in palese dispregio del resto



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

con le disposizioni legislative vigenti e con la stessa recente legge-delega per cui al personale del ruolo speciale transitorio spetta « il medesimo trattamento economico e giuridico spettante al personale di ruolo, grado iniziale, con la relativa progressione economica ».

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13609) « SCIAUDONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per sapere se non intendono estendere la facoltà ai distretti militari di concedere i nulla osta per l'emigrazione in Svizzera ai giovani soggetti ad obblighi di leva. La disposizione in parola, almeno in linea generale, è stata emanata per gli emigranti stagionali in Francia, mentre l'attesa del benessere ministeriale ritarda notevolmente la partenza di giovani richiesti dalla Svizzera e da altri paesi europei.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13610) « ALBARELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se corrisponda a verità la notizia pubblicata su un settimanale francese, nel quale si afferma che attualmente dei corsi di religione sono organizzati per gli ufficiali delle forze armate, e che alla prima conferenza assistevano i capi dello stato maggiore dell'esercito e della marina.

« L'interrogante chiede, se la notizia corrisponde al vero, come questi corsi si inseriscono nell'addestramento dei quadri; se sono onerosi per il bilancio dello Stato; dove e con quali modalità si svolgono; se la loro frequenza costituisce obbligo di esercizio; se in tal caso è previsto l'esonero per coloro che professano una religione diversa da quella cattolica romana o per chiunque altro non intenda frequentarli.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13611) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per avere informazioni precise su disposizioni ministeriali che riserverebbero le commesse militari alle industrie del Meridione d'Italia e, nel caso, per sapere se il ministro ritiene opportune tali disposizioni dal momento che da mesi ormai imperversa al Nord una fortissima crisi con

forti riduzioni di orario di lavoro, sospensioni e chiusure di aziende.

« La presente interrogazione interessa particolarmente i canapifici.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13612) « CALVI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della difesa, per sapere se non ritenga opportuno trattenere alle armi gli studenti universitari del 1928 incorporati col primo scaglione del 1933, per un periodo pari e non superiore a quello prestato a suo tempo da tutti gli altri giovani del 1928.

« Ciò in considerazione della notevolissima densità della classe 1933 e seguenti che supera il contingente prescritto e per venire incontro alle esigenze di un gruppo numerosissimo di studenti che hanno ritardato la prestazione dei loro obblighi militari per un interesse che non è soltanto loro ma anche pubblico (quello della loro preparazione professionale) e che avendo come i loro coetanei non studenti particolarmente sentito i contraccolpi ed i disagi dell'ultima guerra hanno, in via di equità, diritto allo stesso trattamento di favore.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(13613) « POZZO, LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi che ancora ostano alla concessione dell'indennità annuale di malaria al personale civile del Ministero della difesa dislocato in Sardegna (indennità della quale il personale militare della stessa amministrazione e quello delle altre amministrazioni usufruisce già da anni) e per conoscere se non ritenga giusto estendere il beneficio, con effetto retroattivo, a tutto il personale comunque o dovunque dislocato nel territorio della Sardegna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13614) « ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere i motivi per cui presso il presidio militare di Potenza non sono stati ancora costruiti alloggi per gli ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo, così come è stato fatto in quasi tutti i presidi militari d'Italia, con fondi concessi dalla gestione I.N.A.-Casa al Ministero della difesa, considerando la estrema penuria di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

alloggi nella città, che non offre possibilità di sistemazione agli ufficiali e sottufficiali di cui sopra, che ammontano a circa 60 unità.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13615) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui il comando militare territoriale di Bari avrebbe stabilito di dislocare a Potenza il III Battaglione del 9° Reggimento fanteria ed in caso affermativo per conoscere se non si ritenga opportuno stanziare i rimanenti 30 milioni di lire che occorrono al completo piano di riparazione della Caserma lucana, per cui sono stati già spesi 120 milioni.

« Ove i lavori in questione non fossero rapidamente ultimati, la Caserma lucana — che è una delle più belle ed ampie d'Italia — subirebbe ancora i danni delle intemperie, rendendo vane anche le opere fin qui eseguite e frustrando la viva attesa della popolazione che aspira a rinnovare i vincoli di fraternità e di ospitalità con i reparti del nostro esercito.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13616) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'abolizione per i marescialli — almeno per quelli con oltre 50 anni di età — del servizio alle porte delle caserme e, particolarmente, agli ingressi dei distretti.

« Tale servizio, in sostanza, si concretizza in quello di « piantone », con poco decoro per la divisa, per il grado e per l'età, con menomazione della stessa autorità gerarchica verso i dipendenti e con mortificazione della dignità di questi silenziosi ma benemeriti servitori dello Stato.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13617) « SPONZIELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Rotello (Campobasso) dell'edificio scolastico.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13618) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione

dell'edificio scolastico nel comune di San Giacomo degli Schiavoni (Campobasso).

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13619) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per sapere se corrisponde a verità il prossimo collocamento in pensione di funzionari scolastici di vigilanza nati negli anni 1887, 1888, 1889 e 1890, trattenuti ora in servizio in attesa dell'espletamento dei concorsi relativi, concorsi ancora in elaborazione o che, anche se presto espletati, non darebbero un numero tale di funzionari da poter ricoprire tutti i 1500 posti attualmente vacanti.

« Per sapere inoltre se — considerando la riconoscenza che questi benemeriti funzionari hanno meritato per aver dato tutta la loro esistenza per l'educazione del popolo e il danno economico che un tale provvedimento arrecherebbe loro in quanto la pensione che essi andrebbero a percepire non comprenderà tutte le voci dello stipendio — non ritenga doveroso esaminare la opportunità del trattamento in servizio di questi benemeriti funzionari, che per 40 anni hanno servito la scuola del popolo, fino al 1° ottobre 1956, data in cui sarà completata la riforma burocratica e conglobato lo stipendio.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13620) « COMPAGNONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere — con riferimento all'ultima parte della risposta non soddisfacente data all'interrogazione n. 6464 — quali decisioni siano state poi adottate dalla ragioneria centrale del Ministero della pubblica istruzione in merito alla mancata corresponsione dell'indennità di funzione ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio; e per conoscere in ogni caso se è stato considerato che, contrariamente a quanto affermato nella risposta alla citata interrogazione n. 6464, i sottocapi officina sono inquadrati nel gruppo B grado XII (e non C) e che in conseguenza (legge 11 dicembre 1952, n. 2528; articolo 4 decreto-legge 1127; legge 24 dicembre 1952, n. 1634 e non 1034) non può assolutamente essere negata per l'esplicito riferimento della legge, la corresponsione dell'indennità di funzione ai sottocapi officina di ruolo speciale transitorio.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13621) « MANCINI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno — considerando gli ottimi risultati sin qui raggiunti — stanziare i fondi necessari per i lavori di scavo nel comune di Grumento Nova, che hanno portato alla luce interessanti ruderi dell'antica città pre-romana di *Grumentum*, alla quale si sono interessati gli esperti della Sovrintendenza alle antichità di Salerno e Potenza, e ciò non soltanto quale doveroso omaggio alle tracce di un'epoca storicamente notevole, ma per sviluppare il turismo in una delle zone più depresse d'Italia, attraverso la valorizzazione di tale insperato tesoro archeologico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13622) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non è stato sino ad oggi concesso il contributo dello Stato al comune di San Casciano Bagni (Siena) per la costruzione dell'acquedotto in frazione Palazzone e, in considerazione della urgente necessità di questa opera, per sapere quando detto contributo potrà essere concesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13623) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le sue decisioni in merito alle ripetute istanze del comune di Macchiavalfortore (Campobasso), dirette ad ottenere, in virtù della legge 9 agosto 1954, n. 640, la costruzione ivi di un congruo numero di vani da parte del locale Istituto autonomo per le case popolari.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13624) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di fognature e della pavimentazione stradale nel comune di Rotello (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13625) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici ed il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere eseguita la costruzione della strada destinata ad unire Duronia (Campobasso) alla

stazione ferroviaria di Pescolanciano attraverso le frazioni Faito, Nerico e Zincarelli, che quelle laboriose popolazioni ansiosamente attendono.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13626) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quale ragione gli autisti in servizio presso l'amministrazione periferica del Ministero dei lavori pubblici sono inquadrati con la qualifica di « inservienti » o di « uscieri » mentre gli autisti di tutte le altre amministrazioni dello Stato, compresa quella centrale del Ministero dei lavori pubblici, sono inquadrati con la qualifica di « agenti tecnici »; e per conoscere in conseguenza quali provvedimenti saranno adottati per procedere al più presto alla equiparazione di qualifica da più tempo richiesta da parte degli autisti « inservienti » per evidenti ragioni di ordine morale ed economico.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13627) « MANCINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare tempestivamente la minaccia che grava sul comune di Savoia di Lucania (Potenza), ove si è accentuato il movimento franoso di talune zone, aggravato da continue infiltrazioni di acqua che pare siano pure dovute a imperfezione dell'acquedotto.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13628) « MAROTTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Brienza (Potenza) il cui importo, di lire 64 milioni, è già stato accantonato dal comune stesso con fondi diretti, per cui la popolazione interessata non sa darsi ragione delle difficoltà incontrate per la realizzazione di una così urgente e indispensabile opera di pubblica utilità.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13629) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno provvedere al sollecito appalto dei lavori per la costruzione delle

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

strade interne nel comune di Brienza (Potenza), il cui progetto — per l'importo di lire 12 milioni — è già stato trasmesso alle autorità competenti, soddisfacendo alle legittime aspettative della popolazione del luogo che aspira alla normalizzazione di un paese fra i più depressi della Lucania.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13630) « SPADAZZI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno emanare le necessarie disposizioni per l'appalto dei lavori di costruzione del nuovo acquedotto del comune di Tito (Potenza), con captazione delle acque dalla sorgente « Forra » a circa 3 chilometri dall'abitato, da innestare sulla condotta del vecchio e ormai insufficiente acquedotto.

« Si tenga presente, in proposito, che durante il periodo di siccità la popolazione di Tito rimane per lunghe ore priva di acqua, con gravi inconvenienti, dal punto di vista igienico e sanitario.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13631) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre immediatamente l'inizio dei lavori di riparazione, consolidamento e bonifica della zona in cui è situato il cimitero di Sarconi (Potenza), al fine di evitare l'attuale gravissimo frangente per cui i feretri sepolti diguazzano nella generale infiltrazione d'acqua, con grave malcontento e riprovazione della popolazione che — dall'inizio dei sospirati lavori — troverebbe un notevole sollievo per l'angoscioso problema della disoccupazione locale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13632) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente ed opportuno — nel piano della valorizzazione della Val d'Agri — provvedere alla approvazione del progetto di costruzione della strada consorziale Grumento Nova-Spinoso (Potenza), già da tempo eseguito e in attesa del nulla osta delle competenti autorità governative.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13633) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione del tratto Pedali-Marsico Vetere sulla strada provinciale n. 16 Albano di Lucania-Marsico Vetere (Potenza), di chilometri 9,200, che rappresenta l'unico mezzo di comunicazione con il mondo civile di un paese tagliato fuori da ogni attività, specialmente nei mesi invernali in cui la vita si arresta e non può trovare sfogo se non nella richiesta stradale di allacciamento.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se non si ritenga opportuno provvedere ai lavori di sistemazione definitiva della strada di allacciamento alla provinciale n. 19 Agri-Pergola, che rappresenta un costante pericolo per gli automobilisti e per i pedoni, a causa della mancanza di protezione nei punti più esposti e della strettezza della sede, costruita su vecchi e inadeguati tracciati, che non permettono le operazioni di manovra agli autoveicoli.

« Si tenga presente, inoltre, che la strada in questione, scarsamente servita di manutenzione, è priva di opportuni raccordi nelle curve e delle altre opere connesse alla funzione di una importantissima arteria che — se perfettamente funzionante — recherebbe decoro, prestigio e benessere ad una delle più depresse zone del Meridione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13634) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga opportuno disporre l'estensione della rete di energia elettrica alle frazioni circostanti al comune di Avigliano (Potenza).

« Si tenga presente in proposito, che un insieme di 4.000 abitanti, in pieno secolo ventesimo, è sfornito di luce elettrica, con grave pregiudizio delle piccole attività agricole e artigiane, che potrebbero notevolmente essere incrementate, mentre la sola frazione di Lagopesole è provvista di luce perché il relativo impianto fu a suo tempo costruito a spese del principe Doria Pamphili.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13635) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla costruzione del richiesto edificio scolastico nel comune di Marsico Vetere (Potenza) e nelle dipendenti fra-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

zioni di Pedale, Molnara, Barricella e Casale, considerando che il comune di cui sopra dovrebbe essere considerato fra i più carenti della Lucania, mancando completamente di edifici da adibirsi a scuola, a fronte di una popolazione di 2.500 abitanti, attualmente costretta a servirsi di scuole sistemate in luoghi di fortuna.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13636) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere se non ritengano opportuno provvedere alla costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Spinoso (Potenza), esaudendo i voti dell'amministrazione comunale interessata e della popolazione in attesa, da tempo, di questa importante opera pubblica.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13637) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere l'esito della domanda avanzata dal comune di Castiglione d'Orcia (Siena) fin dal 1953, ai sensi della legge n. 991, per la costruzione dell'acquedotto rurale di quel comune che si avvia rapidamente verso il completo disfacimento; e per sapere quali siano le sue determinazioni per assicurare alle laboriose popolazioni di quella zona depressa migliori condizioni igieniche.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13638) « BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio, per conoscere se approvano la politica monopolistica del consorzio agrario provinciale di Campobasso, che ha accolto nei suoi uffici l'ufficio dell'I.M.A., in modo che tutti i richiedenti i buoni di acquisto del carburante agricolo finiscono per acquistarlo presso il consorzio con grave danno di tutte le altre ditte, esercenti nel Molise, e quali provvedimenti intendano prendere per modificare detta strana situazione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13639) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere lo stato della pratica relativa alla co-

struzione in contrada Vivara del comune di Trivento (Campobasso) di un elettrodotto, assolutamente indispensabile per la laboriosa popolazione del posto.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13640) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, anche nella sua qualità di alto commissario per l'alimentazione, per sapere se corrisponde a verità la notizia, comparsa anche sulla stampa, che proprio il ministro dell'agricoltura si sarebbe espresso, d'accordo con l'Associazione nazionale commercianti grossisti di uova, contro il mantenimento della timbratura delle uova d'importazione.

« Se la notizia corrispondesse a verità, chiede come può essere giustificato tale atteggiamento in relazione alla difesa della produzione nazionale e contemporaneamente a tutela del consumatore.

« Domanda inoltre se invece della timbratura delle uova che si cancella facilmente, non si sono messe allo studio forme più sicure di coloritura delle uova stesse.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13641) « DE MARZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno rivedere le norme che regolano le gare di appalto per il taglio dei boschi di proprietà demaniale, che ancora si svolgono secondo un rituale inadeguato alle esigenze della vita contemporanea.

« A questo proposito l'interrogante chiede di conoscere:

a) se non si ravvisi l'opportunità di lottizzare i boschi per il taglio, in estensioni che non superino i 5 milioni di valore, per rendere possibile la partecipazione alle gare di appalto di moltissime medie e piccole industrie boschive, con grave vantaggio economico anche per le amministrazioni periferiche interessate;

b) se non si ritenga opportuno procedere alle aste di appalto secondo i metodi delle amministrazioni statali, cioè delle offerte in busta chiusa, da cui risulterà vincitrice quella più vicina al prezzo fissato dall'amministrazione, ritenendosi ormai un non senso il sistema della consumazione della candela, che si presta — oltre a tutto — anche a manovre non perfettamente ortodosse, dal punto di vista della imparzialità e dalla convenienza.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13642) « SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non ritenga opportuno accogliere il voto espresso dagli agricoltori della Lucania, permettendo loro di conferire all'ammasso un quantitativo di grano extra contingente, al fine di permettere a tanti benemeriti lavoratori di sopperire — con i modesti proventi — alle spese più urgenti, senza dover sottostare alla speculazione di inqualificabili individui i quali — approfittando del disagio economico degli agricoltori — acquistano il grano a prezzi infinitamente inferiori a quello del consorzio agrario, depauperando dell'unica fonte di benessere la popolazione agricola della Lucania.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13643) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se abbia fondamento la notizia che sia nelle intenzioni del Ministero dar corso al disarmo della ferrovia Bribano-Agordo, realizzata nel 1919 con notevoli oneri dei comuni agordini, i quali, fino ad oggi, non sono stati neppure interpellati su un provvedimento che, se attuato, provocherebbe un danno gravissimo a tutta la vallata e per conoscere altresì se non ritenga doveroso, di fronte allo stato di allarme in cui si trova la popolazione e che i sindaci della zona unanimemente hanno raccolto e fissato in una mozione di protesta, inviare subito sul posto una propria rappresentanza per esaminare con gli interessati la realistica possibilità di, anziché sopprimerla, potenziare la ferrovia migliorandone il materiale rotabile, snellendo i servizi ed allacciandola direttamente al capoluogo di provincia in modo da rendere la gestione non deficitaria.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13644) « BETTIOL FRANCESCO GIORGIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è a conoscenza di una lettera del direttore generale delle ferrovie dello Stato, nella quale egli afferma che il 20 per cento circa degli inidonei non sono stati mantenuti in servizio « per precedenti disciplinari, non favorevoli, per partecipazione a numerose astensioni dal lavoro (sciopero di indole politica, a catena, a singhiozzo, ecc.) ».

« L'interrogante chiede di sapere a quali leggi e regolamenti il direttore generale si riferisce per discriminare i lavoratori, e se è

stato autorizzato ad agire in contrasto con lo spirito e la lettera della Costituzione italiana.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13645) « BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se sono a conoscenza che in diverse stazioni ferroviarie esistono ancora, sulle cassette per le lettere, emblemi e scritte in contrasto con l'attuale regime politico.

« L'interrogante ritiene inammissibile, dopo 9 anni, l'esistenza di tali cassette, e incomprendibile che non si sia provveduto a far scomparire vecchi emblemi. Non averli denunciati e sostituiti, più che inettitudine, è chiara volontà apologetica di un regime scomparso per volontà democratica del popolo italiano.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti i ministri intendano prendere, non solo per eliminare quanto denunciato, ma per colpire i responsabili che hanno permesso un tale stato di cose.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13646) « BOGONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dei trasporti, per conoscere se e quali provvedimenti intenda prendere per migliorare il trattamento degli assuntori dei passaggi a livello, il cui compenso mensile si aggira sulle lire venticinquemila mensili.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).  
(13647) « CAPALOZZA, BUZZELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue intenzioni circa il ripristino del tratto ferroviario San Pietro a Sieve-Firenze, dal quale dipende la ripresa economica di tutta la vasta zona del Mugello, ricostruzione che è attesa da anni.

« Qualora nei piani di ricostruzione ferroviaria non fosse contemplato il ripristino di detta ferrovia, l'interrogante chiede che i fondi necessari vengano concessi sulla quarta ed ultima quota dello stanziamento dei 160 miliardi destinati alla ricostruzione medesima.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13648) « CERRETI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere le sue determinazioni in merito alle insistenti richieste della popolazione di Montenero Val Cocchiara (Campobasso), tanto provata dalla guerra, di spostamento nella località Forcella della stazione ferroviaria, che trovasi sulla linea Carpinone-Castel di Sangro.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13649) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la concessione di una licenza per autocorriera — richiesta dalle ferrovie calabro-lucane e dalla S.I.T.A. — per collegare il comune di Oppido Lucano (Potenza) al Ponte Bradano — rione Tacone — del comune stesso, al fine di evitare ulteriori disagi ai lavoratori che sono attualmente costretti a raggiungere a piedi il luogo di lavoro, ed accogliendo — in tal senso — i voti più volte espressi dalle locali amministrazioni comunali e provinciali.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13650) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il proseguimento delle Ferrovie calabro-lucane dall'attuale stazione terminale di Marsico Nuovo (Potenza), attraverso Viggiana e l'alta Val d'Agri sino ad innestarsi alla stazione di Montalbano Jonico, per facilitare le comunicazioni della popolazione dei paesi della zona attualmente costretti a gravi sacrifici di tempo e di denaro, oltre ad essere serviti da mezzi di comunicazione inadeguati e insufficienti.

(13651) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno raddoppiare l'attuale, unica corsa di autobus da Marsico Nuovo a Moliterno (Potenza), mentre se ne rendono indispensabili due con il seguente orario: partenza da Marsico Nuovo alle ore 14; partenza da Moliterno alle ore 18,30.

« Ciò comporterebbe un sensibilissimo giovamento agli operai e contadini della zona, permettendo loro di recarsi più celermente e con meno disagio sul luogo di lavoro, in una zona resa più operosa dalle opere di bonifica del consorzio dell'alta Val d'Agri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13652) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno — considerando lo stato di disagio economico della popolazione della Lucania — disporre la istituzione della terza classe su tutte le automotrici in servizio sulla linea Potenza-Salerno.

« Si tenga presente, in proposito, che dal marzo scorso è stata istituita la terza classe sulle automotrici in partenza da Potenza alle ore 5,05, con grande vantaggio per la popolazione, mentre al ritorno, l'automotrice in partenza da Salerno alle ore 17,45, è formata da una vettura di prima e seconda classe per Potenza e da una vettura di seconda e terza classe che viene sganciata a Sicignano per proseguire per Lagonegro.

« I viaggiatori di terza classe provenienti da Roma e da Napoli con il rapido 361 per Reggio Calabria, sono costretti a pagare la differenza di classe da Salerno a Potenza, poiché la vettura di terza classe è riservata ai viaggiatori per Lagonegro.

« Ciò danneggia i passeggeri di Balvano, Muro Lucano, Baragiano, Picerno e Tito, che non possono usufruire della terza classe come quelli di Lagonegro e per i quali si invoca l'istituzione di cui sopra, come è già in atto per l'automotrice delle ore 5,05 da Potenza.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13653) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno — accogliendo i voti della cittadinanza — disporre il cambiamento di orario nel servizio di autocorriere Potenza-Marsico Nuovo-Paterno di Lucania (Potenza) — spostando la partenza delle ore 13,30 alle ore 17,30, considerando che sulla stessa linea parte una seconda autocorriera alle ore 14, collegando i comuni di cui sopra sino a Moliterno.

« Con il richiesto spostamento la popolazione della zona Potenza-Paterno di Lucania, si gioverebbe di oltre 4 ore, da utilizzare nel capoluogo per il disbrigo di affari, pratiche, ecc.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere se non si ritenga opportuno collegare alla corsa Paterno di Lucania-Pedali di Potenza, anche il comune di Marsico Vetere, senza apportare all'orario nessun mutamento.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13654) « SPADAZZI ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno disporre la costruzione di fabbricati per alloggi al personale del movimento, nelle stazioni di Rionero in Vulture ed Avigliano, costretto attualmente a risiedere lontano dalla stazione, con grave sacrificio nei mesi invernali e con pregiudizio per la funzionalità dei servizi di stazione.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13655) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga opportuno:

a) dotare di impianto di illuminazione elettrica le stazioni ferroviarie di Ascoli Satriano, Candela e Castel Lagopesole;

b) dotare di impianto idrico, per le necessità dei viaggiatori e del personale, la stazione di Candela;

c) concedere l'uso di un piccolo fabbricato della stazione di Rocchetta Sant'Antonio per ampliare l'attuale scuola elementare ospitata in altro locale messo a disposizione dalla amministrazione ferroviaria e dimostratosi insufficiente a contenere gli alunni ognora in aumento;

d) migliorare le condizioni igieniche degli alloggi di diverse stazioni e case cantoniere della linea Foggia-Potenza, provvedendo, anzitutto, ai necessari lavori di isolamento per eliminare l'umidità risalente dalle fondazioni o dalle pareti esposte a nord.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13656) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere (a seguito di precedenti interrogazioni che ottennero risposte evasive) se non ritenga urgente ed opportuno provvedere all'esecuzione degli indispensabili lavori di restauro del casello-fermata Potenza Santa Maria delle Ferrovie calabro-lucane.

« Il casello di cui sopra è oggetto di critiche e provoca il malcontento dei viaggiatori presentandosi in completo decadimento e abbandono.

« L'edificio è ridotto a un miserevole abituro dagli infissi scardinati, le tegole divelte, i muri scrostati e sporchi, i servizi igienici deplorabili, mentre il piazzale manca di ogni manutenzione ed offre allo sguardo il recinto di cemento armato ancora abbattuto dai bombardamenti del settembre 1943.

« Per quanto sopra — a tutela della dignità del servizio e dei viaggiatori paganti — l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga opportuno trasformare la fermata in regolare stazione dotata dei necessari servizi, adeguandola alle necessità della vita moderna.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13657) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere i motivi per i quali non si provvede a dotare di un procaccia postale (sia pure provvisorio) per le frazioni di Sornasca e Zucchea di Vigone (provincia di Torino). Il comune di Vigone non è in grado di provvedere a tali servizi.

« Per contro tali frazioni che contano circa 1500 abitanti sono prive di servizio postale.  
(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13658) « BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quando saranno iniziati i lavori riguardanti l'impianto del trasmettitore televisivo sul monte Sambuco, dal ministro tante volte promesso.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13659) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per conoscere se — al fine di evitare un danno considerevole al mercato italiano dello zolfo ed al fine di evitare che i compratori stranieri passino, per mancanza delle nostre quotazioni, i propri ordinativi di zolfo alla concorrenza estera (cosa già lamentata) — non intenda intervenire urgentemente presso l'Ente zolfi italiani perché al più presto comunichi i nuovi prezzi e le provvidenze per le esportazioni.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13660) « CALABRÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e del tesoro, per conoscere se ed in qual modo viene effettuato in Sicilia il credito di esercizio a favore delle imprese artigiane.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13661) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio per conoscere se approva l'operato dell'E.N.I., che



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

nel comune di Rubiera (Reggio Emilia) e nel comune di Livorno, malgrado che le zone siano abbondantemente servite e perfettamente metanizzate e nonostante il parere negativo unanime delle commissioni di Bologna e di Firenze competenti per il territorio (è noto che il parere delle commissioni è stato sempre vincolante per l'E.N.I.), ha rilasciato direttamente i pareri favorevoli all'apertura di due rivendite di metano compresso in bombole, sovvertendo così una prassi, che fino ad oggi ha dato ottimi risultati, e compiendo un atto di imperio, che non tiene conto né dei diritti acquisiti dagli attuali esercenti, né della situazione esistente, né delle reali necessità del mercato; e per conoscere quali provvedimenti intende prendere, perché i pareri per le due pratiche di cui innanzi siano opportunamente modificati in relazione al deliberato delle competenti commissioni.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13662)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e dello spettacolo, sport e turismo, per sapere se non ritengano opportuno intervenire nella controversia sorta tra i comuni di Formia e di Gaeta in merito alla progettata installazione in contrada Arzano, sita nel comune di Gaeta, di una raffineria di petrolio della società Golfo, e se non considerino giustificate le serie apprensioni espresse dal comune di Formia con un ordine del giorno approvato per acclamazione nella seduta consiliare del 28 aprile 1955, nel quale si afferma che, essendo la contrada Arzano in prossimità della spiaggia di Vendicio e dell'intero abitato di Formia, l'industria climatico-balneare e turistica della città verrebbe seriamente danneggiata dai miasmi dello stabilimento che si intende costruire, con conseguente, gravissimo e « irreparabile » nocimento all'economia locale.

« L'interrogante chiede altresì se non si ritenga opportuno un tempestivo intervento governativo, prima della costruzione dello stabilimento di raffineria, per evitare tardive e inefficaci respiscenze, come si è già verificato a Roma per lo stabilimento della Purfina (già Permolio).

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13663)

« L'ELTORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano opportuno provvedere a completare il breve

tratto di strada destinato a congiungere la località « Vivo » del comune di Castiglione d'Orcia (provincia di Siena) e il centro di Casteldelpiano (provincia di Grosseto) per l'esecuzione della quale venne presentato progetto dai tre comuni interessati. Castiglione d'Orcia, Casteldelpiano e Seggiano.

« Il Ministero del lavoro e previdenza sociale ha provveduto a iniziare i lavori di detta strada per il tratto compreso nel territorio della provincia di Grosseto, con l'apertura di due cantieri di lavoro, per cui l'interrogante fa presente l'opportunità di disporre l'inizio dei lavori pure dal lato del comune di Castiglione d'Orcia, anche in considerazione dell'alta e cronica disoccupazione che affligge quella popolazione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13664)

« BAGLIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se intenda procedere ad una inchiesta a mezzo di un ispettore del Ministero e quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del direttore della sede provinciale dell'Istituto della previdenza sociale di Agrigento, tenendo presente

a) l'incredibile periodo di tempo (che talvolta supera perfino i due anni) che in tale sede si impiega per l'esame istruttorio e la liquidazione delle domande relative alle prestazioni delle assicurazioni generali obbligatorie,

b) la giacenza di varie centinaia di domande relative alla ricostruzione delle pensioni molte delle quali risalgono addirittura al 1951, nonché delle domande di vedove di pensionati per la reversibilità,

c) il disordine dell'ufficio da cui ha avuto origine il fatto che per alcune centinaia di domande di pensioni presentate negli ultimi cinque anni si è risposto alle sollecitazioni dei richiedenti che tali domande non risultavano schedate, mentre i richiedenti stessi sono in grado di dimostrare di averle regolarmente consegnate;

d) il fatto che la stessa sede non provvede al rimborso di somme di denaro corrispondenti a marche assicurative applicate in seguito a concessione a proseguire nella assicurazione e successivamente dichiarato indebito. Il rimborso che avrebbe dovuto avvenire d'ufficio al momento della liquidazione della pensione, non avviene neppure sulle insistenti richieste degli interessati che sono in gran parte poverissimi braccianti;

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

c) che questo stato di cose ha determinato vivissimo malcontento, sfiducia e discredito sugli enti assicurativi e sulla funzione della previdenza.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13665)

« BERLINGUER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritiene necessario, fin quando non sarà emanato il regolamento relativo alla legge sull'apprendistato, dare immediate disposizioni perché sia ripreso il pagamento degli assegni familiari agli apprendisti che già ne usufruivano.

« L'interrogante fa presente che molte famiglie, d'improvviso, sono venute a trovarsi prive del necessario per vivere.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13666)

« CACCIATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se risponde al vero che abbia in programma di prorogare oltre il 60° anno di età il termine utile per consentire ai lavoratori la pensione della previdenza sociale, facendo presente che in tempi di disoccupazione sarebbe anzi opportuna la misura contraria (ridurre cioè d'obbligo a 55 anni il limite massimo di lavoro, il che — in definitiva — risponde a quanto sta facendo lo Stato che facilita i propri dipendenti aspiranti alla pensione computando ad essi 5 anni d'anzianità per invogliarli ad andare in quiescenza).

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13667)

« CASTELLARIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se, anche in conseguenza dei seguenti scioperi organizzati in molti sanatori d'Italia dai numerosissimi degenti, non ritiene di voler disporre immediate provvidenze a favore sia dei ricoverati che dei dimessi da tali luoghi di cura, essendo chiaramente inadeguate alle loro più impellenti necessità quelle di cui godono.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13668)

« LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, i

so il silos di Foggia, ove la Federazione italiana dei consorzi agrari, per i lavori di facchinaggio relativi all'estrazione del grano di importazione, oltre che dei suoi dipendenti fissi, si avvale dell'opera di personale raccogliticcio invece che di quella dei facchini liberi esercenti autorizzati all'esercizio di tale attività, per il solo fatto che questi chiedono il rispetto delle tariffe.

« Il comportamento della Federazione italiana dei consorzi agrari è in aperto contrasto con le norme di cui alla circolare n. 8/45990/AF/49 dell'8 settembre 1953 del Ministero del lavoro.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(13669)

« MAGNO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per eliminare le cause che hanno determinato la grave situazione creatasi nella provincia di Bari (e in Puglia) a seguito della cancellazione dagli elenchi anagrafici e del declassamento di migliaia di braccianti avventizi operata dall'ufficio provinciale dei contributi unificati in agricoltura di Bari e ciò dopo che era avvenuta la regolare approvazione degli elenchi medesimi da parte delle commissioni comunali per l'accertamento della posizione dei lavoratori agricoli, così come è prescritto dalla legge.

« Questo modo di procedere ha provocato un grande malcontento fra i braccianti. Basti pensare che nella sola provincia di Bari, su 83.000 braccianti iscritti negli elenchi anagrafici nel 1954 (su oltre 100.000 aventi diritto), col procedimento adottato dall'ufficio provinciale dei contributi unificati si calcola che oltre 15.000 braccianti verranno esclusi dagli elenchi, mentre altrettanti sarebbero declassati, con quale pregiudizio per le famiglie di questi lavoratori è facile immaginare.

*(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(13670) « SCAPPINI, ASSENNATO, DEL VECCHIO GUELFI ADA, FRANCAVILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga urgente accogliere i voti della cittadinanza di Brienza (Potenza), assegnando i fondi necessari per la sistemazione della strada del cimitero, a mezzo di un cantiere-scuola, sul prossimo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

stanziamento di fondi già da tempo promesso all'autorità comunale.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13671) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per cui la direzione tecnica e amministrativa dei cinque cantieri-scuola istituiti a Grassano (Matera), per un importo totale di 120 milioni di lire, sia stata affidata alla Comunità braccianti di Bari, che ha anche usufruito di un contributo di lire 12 milioni da parte dell'amministrazione provinciale di Matera, per l'acquisto delle attrezzature necessarie, mentre poteva ovviamente essere affidata all'amministrazione del comune di Grassano.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi per cui la direzione dei cantieri si serva di personale direttivo e tecnico chiamato da fuori provincia, mentre esistono elementi preparati e capaci, per ricoprire gli stessi incarichi, nella stessa provincia di Matera che vanta un triste primato di disoccupazione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13672) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno istituire un nuovo cantiere-scuola nella frazione Paolo Doce del comune di Avigliano (Potenza), per eseguire razionali opere di consolidamento della intera frazione minacciata da frane, tenendo conto che i lavori di imbrigliamento del canale — recentemente eseguiti a secco con i fondi di altro cantiere di lavoro — hanno dato risultati disastrosi, essendo andati quasi totalmente distrutti con le prime piogge.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13673) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se non ritenga opportuno disporre il sollecito inizio dei lavori di costruzione dell'intero tronco stradale Tramutola-Croce Lagarore (Potenza) di chilometri 3,800, del quale è stata eseguita una parte — per l'importo di lire 2.500.000 — a fronte dell'importo totale di lire 14.500.000, considerando l'interesse che la strada riveste per i comuni interessati, anche per le possibilità di assor-

bimento, nei lavori relativi, della mano d'opera disoccupata, che ascende a ben 300 unità permanenti e che troverebbero in tal modo una sistemazione sia pure momentanea.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13674) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del commercio con l'estero, per sapere se e come ritiene di agevolare la esportazione delle patate, ed in particolare se ritiene di procrastinare l'imminente chiusura dell'esportazione stessa.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13675) « COLASANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per conoscere lo stato degli studi, che opportunamente si stanno compiendo per attuare un indispensabile riordinamento dei servizi marittimi di preminente importanza nazionale, in guisa che anche agli scali marittimi dell'Adriatico possa essere presto ridata la possibilità di svolgere la loro funzione nell'interesse dell'economia del Paese.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13676) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare allo scopo di promuovere la sollecita ultimazione dei lavori in corso nella zona di Santa Maria a Cubito in località San Rocco-bivio di Mugnano in Napoli.

« L'interrogante fa presente che, allo stato, i lavori risultano interrotti con grave pericolo per il traffico e per la pubblica incolumità.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13677) « CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando potrà essere costruito in contrada Mascione del comune di Campobasso il fontanino, tante volte promesso, che sarebbe di grande sollievo per quella proba e laboriosa popolazione.

*(L'interrogante chiede la risposta scritta).*  
(13678) « COLITTO ».

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno relativamente alla richiesta di approvvigionamento idrico delle laboriose popolazioni delle borgate Coste, Savana, Massella, Di Re, Gaglia, Maldì, Rosa, Capoccia, Perna, Crucilli e Cutone del comune di Cantalupo del Sannio (Campobasso).

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)  
(13679) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in merito alla richiesta del comune di Carovilli (Campobasso) che la Cassa provveda a completare, mancando la vasca di decantazione, e riparare l'acquedotto di detto comune, costruito nel 1933, risultando nell'acqua in sospensione una considerevole quantità di sottilissima argilla.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)  
(13680) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritenga opportuno — nel quadro delle provvidenze per lo sviluppo del Mezzogiorno — disporre l'appalto dei lavori di costruzione del tratto di 19 chilometri della strada Marsico Vetere-Calvello (Potenza) sulla provinciale n. 19 (Albano di Lucania-Calvello-Marsico Vetere), iniziata fin dal 1890 ed il cui richiesto completamento recherebbe sensibile giovamento ai due comuni isolati e alla ricca zona circostante con possibilità di commercio per i prodotti locali e di valorizzazione delle opere di bonifica dell'Alta Val d'Agri.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)  
(13681) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se abbia notizia del fatto che, nell'anno 1951, 47 capifamiglia occuparono alcuni terreni demaniali in agro di Grassano (Matera), precedentemente tenuti a pascolo, e li bonificarono con enorme fatica e sacrificio.

« Le competenti autorità — nel lodevole intento di sanare la situazione determinatasi — assegnarono i terreni agli occupanti.

« Ora, a distanza di quattro anni, mentre il lavoro sta prendendo un ritmo soddisfacente, è stato richiesto agli assegnatari il pagamento di un canone, anche per gli anni precedenti.

« Tenendo conto della esiguità delle quote assegnate (ettari 0,40 per famiglia!) e del fatto che il comune percepiva — per l'intero terreno — lire 47.000 annue, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga umano ed opportuno iscrivere nei ruoli gli assegnatari a partire dal prossimo anno 1956, addivenendo alla concessione in enfiteusi delle quote assegnate, in considerazione della estrema povertà dei contadini che non riescono a trarre il minimo indispensabile alla loro vita dai piccoli lotti di terreno.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)  
(13682) « SPADAZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se hanno notizia che le frazioni di Angoli, Migliuso e San Michele del comune di Serrastretta (Catanzaro) da oltre due mesi sono prive di medico — ciò che acuisce ed esaspera il grave stato di abbandono in cui i suddetti abitati si trovano, con legittimo risentimento delle popolazioni — se non intendano provvedervi con la massima sollecitudine.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta.*)  
(13683) « GERACI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga urgente provvedere al trasferimento degli abitati delle frazioni Strapunti e Molè del rione Mosorrofa di Reggio Calabria, già dichiarati in imminente pericolo per la vita di coloro che vi abitano, in specie dopo le alluvioni del 1951 e 1953.

« Si richiama l'attenzione del ministro, soprattutto sulla frazione Strapunti, posta giorno per giorno in pericolo di frana per la continua erosione provocata da un torrente, che, scorrendo alle pendici della zona abitata, ha reso il terreno soprastante a strapiombo, motivo per cui una qualsiasi pioggia può determinare, da un momento all'altro, il disastro con conseguenti perdite di vite umane.

« La responsabilità che ne deriverebbe in tal caso malaugurato, per i mancati provvedimenti, tempestivamente richiesti, sarebbe

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

oltremodo grave per l'autorità tutoria, perché in nessun modo potrebbe spiegarsi tanta noncuranza da parte degli organi tecnici, specie dopo i vari allarmi dati dalla popolazione interessata.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13684) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se è informato che l'Amministrazione ferroviaria iniziò circa due anni or sono la costruzione di un nuovo ponte, accanto all'antico ponte di Barbarisco, per l'allargamento delle banchine nella stazione di Barletta (Bari).

« L'interrogante è edotto che a causa dei lavori il vecchio ponte di Barbarisco venne chiuso e, in conseguenza, venne preclusa la via di accesso più breve agli stabilimenti industriali delle Distillerie italiane, della Società spiriti, di una segheria di marmi e di una fabbrica di mattoni.

« L'interrogante rappresenta le esigenze di centinaia di operai che ogni giorno, per raggiungere il loro posto di lavoro e per rientrare a casa, sono costretti a compiere un giro di alcuni chilometri; e le esigenze dei numerosi agricoltori che devono fare altrettanto per recarsi nei campi della zona.

« L'interrogante ricorda che, secondo il capitolato, il nuovo ponte doveva essere compiuto in 6 o 7 mesi: invece sono passati circa due anni e i lavori sono stati sospesi per ben tre volte.

« In conseguenza si chiede che l'Amministrazione ferroviaria provveda a istituire almeno un passaggio pedonale temporaneo, attraverso il vecchio ponte di Barbarisco, fin quando non saranno ultimati i lavori del nuovo, per i quali si raccomanda una maggiore sollecitudine.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13685) « DE CAPUA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere se sia a loro conoscenza, nell'ambito della rispettiva competenza, quanto accade lungo le spiagge dello stretto di Messina e specificatamente lungo il tratto di mare Scilla-Bagnara, dove cittadini compiono indisturbati opera criminale con l'utilizzare della dinamite o delle bombe per la pesca con grave pregiudizio per i pescatori, i quali inutilmente hanno richiamato l'attenzione di chi ha il dovere di sorvegliare.

« Altra interrogazione è stata presentata precedentemente con risposta di provvedimenti opportuni, ma dopo un lasso di tempo, la vigilanza non è stata così solerte da impedire la pesca di frodo, ragione per cui si chiede quali altri provvedimenti verranno adottati, perché venga tutelata la riproduzione ittica nello stretto di Messina.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13686) « MUSOLINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se non ritengano opportuno ed urgente, nell'ambito della rispettiva competenza, aprire un cantiere di rimboschimento nell'agro di San Luca (Reggio Calabria), dove la necessità della sistemazione montana, resa impellente dai disastri alluvionali del 1951 e del 1953, si associa a quella di attenuare la disoccupazione gravissima in quella zona e determinante manifestazioni pericolose per l'ordine pubblico.

« La criminalità di questi ultimi mesi è un indice allarmante della situazione sulla quale non può non essere richiamata l'attenzione del Governo al quale incombe provvedere tempestivamente.

(*L'interrogante chiede la risposta scritta*).  
(13687) « MUSOLINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se egli non ritenga necessario richiamare la Società Ernesto Breda di Sesto San Giovanni (Milano) affinché proceda senza ulteriori ritardi ai conguagli necessari per correggere gli importi di pensione dovute ai suoi ex dipendenti e attualmente liquidate in cifre inferiori a quelle loro per diritto spettanti in conseguenza di mancati versamenti dei contributi obbligatori.

(*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(13688) « ALBIZZATI, BERNARDI GUIDO, MONTAGNANA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per sapere come il Governo intenda tutelare il diritto del nostro paese a seguire nella sua politica interna i criteri che più appaiono rispondenti alle norme costituzionali e alla libera volontà dei cittadini e come intenda far conoscere ai governi stranieri che in questi giorni hanno aperta-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

mente interferito nella politica italiana che tali ingerenze sono inammissibili e che l'ulteriore presenza nel nostro paese di coloro che se ne sono resi responsabili non è più desiderabile, specie se essi ricoprono cariche che dovrebbero impegnarli a mantenere regolari rapporti internazionali sulla base del rispetto dell'indipendenza reciproca.

(322) « PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO ».

« Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro degli affari esteri, per conoscere come il Governo intende — nello spirito e nella lettera della vigente Convenzione fra l'Italia e la Repubblica di San Marino, convenzione che si chiama appunto di « amicizia e di buon vicinato », i recenti fatti apparsi sulla stampa italiana in data 18 maggio 1955, relativa al contegno delle autorità governative della Repubblica di San Marino verso mille giovanissime iscritte alla Gioventù femminile di azione cattolica, alle quali è stato negato la concessione di un pubblico locale per il raduno ed è stato altresì comunicato il divieto di spiegare le bandiere tricolori della loro organizzazione mentre si recavano a portare una corona di alloro al monumento dedicato ai sammarinesi caduti nelle guerre di indipendenza per l'Italia.

(323) « D'ESTE IDA, GENNAI TONIETTI ERISIA, CONCI ELISABETTA, GOTELLI ANGELA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del tesoro, per conoscere il suo pensiero in riguardo alle richieste avanzate dal Fronte unico della scuola.

(324) « LOZZA, DE LAURO MATERA ANNA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAJETTA GIAN CARLO. Signor Presidente, desidererei conoscere quando il Governo intende rispondere alla interpellanza presentata dall'onorevole Ingrao e da me, e

testè annunciata, interpellanza che, per il suo stesso contenuto, riveste carattere di urgenza, almeno secondo quanto ritengono i presentatori. Poichè si tratta di un problema grave e urgente per il nostro paese, e poichè l'intervento straniero, al quale noi ci riferiamo, si fa sentire in questi giorni, da ogni parte, si vorrebbe che a chiarire i problemi italiani e a determinare gli sviluppi della crisi politica in corso fossero gli italiani e fosse il Parlamento.

Signor Presidente, vorrei far rilevare a lei, che presiede l'Assemblea, come noi abbiamo il diritto di pretendere una risposta urgente, tanto più che in questi giorni il ministro degli esteri preferisce, anzichè rispondere ai parlamentari che lo interrogano su argomenti di così estrema gravità, farne oggetto di comizi elettorali, per cercare di risollevarne le sorti del partito liberale in Sicilia. Devo confessare il mio stupore nel sentire l'onorevole Martino anticipare — come egli si è espresso — quello che dirà ai senatori e ai deputati che si sono rivolti a lui.

Allo stesso modo mi meraviglio (e spero che ella, signor Presidente, possa farsi tramite di questo mio stupore) che il Presidente della Commissione degli esteri della Camera debba esprimere il suo timore e le sue preoccupazioni per la neutralità austriaca, invece di convocare la Commissione degli esteri e di informare i commissari di quello che è a lui noto, e di ciò che il Governo potrebbe portare a conoscenza dei commissari della Commissione.

So che vi sono uomini di governo molto affaccendati: so che vi è la preoccupazione di sapere se resteranno o se ne andranno, e quando se ne andranno. Questa è cosa che, giustamente, li angoschia. Vi sono anche molti deputati e ministri preoccupati per le elezioni siciliane. Ma credo di non offendere in alcun modo la Presidenza della Camera se rilevo che la convocazione di questi giorni è stata fatta in un modo che si potrebbe definire un po' strano.

Ho seguito con molto interesse lo svolgimento delle interrogazioni di oggi. La storia del sindaco democristiano che ha avuto ventitrè condanne per peculato è cosa importante; così come è importante la storia dell'acquedotto di Avigliano. Le interrogazioni sono un elemento essenziale della vita parlamentare e ci rivelano cose che è bene rivelare e denunciare. Ma che in questi giorni, con quel che succede nel mondo, con quel che può succedere in Italia, che potrebbe compromettere il destino del nostro paese se noi lasciassimo fare al Governo, la Camera sia

convocata solo per sentire queste questioni, mi pare eccessivo.

Sembra che la convocazione della Camera sia stata fatta solo per cortesia verso i deputati. E sembra che, ormai, quando vi è qualche cosa di sostanziale, questo qualche cosa sia riservato a tutti all'infuori che ai deputati e ai senatori del nostro paese.

È per questo che, nel riaffermare la nostra grave preoccupazione e nel chiedere che il Governo con urgenza risponda, faccio presente ai colleghi e al Governo che la risposta su queste questioni interessa i deputati, il Parlamento e potrebbe anche interessare gli elettori siciliani che vorrebbero avere notizie responsabili sul modo come sono trattate le questioni del nostro paese; e forse ciò li interesserebbe di più dei comizi, per quanto interessanti e divertenti, che l'onorevole Martino tiene nei cinematografi di Modica o di Ragusa. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo dei motivi che sono a base del desiderio degli interpellanti, affinché questa interpellanza sia discussa al più presto possibile.

In quanto al rilievo che l'onorevole Pajetta ha fatto circa l'ordine del giorno di questa seduta, faccio rilevare che anche le interrogazioni assolvono ad una loro insopprimibile funzione parlamentare; ed è bene che la Camera possa dedicarvi qualche seduta.

DIAZ LAURA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIAZ LAURA. Desidero sollecitare lo svolgimento della interrogazione da me presentata il 1° maggio e riguardante fatti avvenuti a Piombino.

PRESIDENTE. Interesserò il ministro competente.

**La seduta termina alle 19,40.**

*Ordine del gicrno della seduta di domani.*

*Alle ore 17.*

1. — *Interrogazioni.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Permanenza a vita del professor Luigi Einaudi nella cattedra universitaria (1618) — *Relatore*: Segni.

3. — *Svolgimento della interpellanza Tolloy.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Modifiche alle norme sull'imposta generale sull'entrata per il commercio del bestiame bovino, ovino, suino ed equino (1012) — *Relatore*: Sedati;

Regolazioni finanziarie connesse con le integrazioni di prezzo sul bilancio dello Stato, per i generi alimentari (154);

Regolazione dei risultati di gestione relativi alle importazioni dall'Argentina di carni e strutto (155).

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso di generi destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese, dalla campagna 1943-44 alla campagna 1947-48 (326),

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1950-1951) (327);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1951-1952) (328);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1952-53) (968);

Regolazione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione di prodotti agricoli destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagne 1948-1949 e 1949-50) (1006);

Assunzione di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano e derivati destinati all'approvvigionamento alimentare del Paese (Campagna 1953-54) (1041)

— *Relatori*: Vicentini, per la maggioranza; Assennato, di minoranza;

Trasferimento di beni rustici patrimoniali dallo Stato alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina (1135) — *Relatori*: Sangalli, per la maggioranza; Gomez D'Ayala, di minoranza;

Nuove norme per lo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (903) — *Relatore*: Diecidue.

5. — *Seguito dello svolgimento della interpellanza Delcroix e di interrogazioni.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 24 MAGGIO 1955

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*

Norme integrative della legge 11 gennaio 1951, n. 25, sulla perequazione tributaria (*Approvato dal Senato*) (1432) — *Relatori*: Valsecchi, *per la maggioranza*; Angioy, *di minoranza*.

7. — *Discussione della proposta di legge*

PITZALIS e BONTADE MARGHERITA: Norme sui provveditori agli studi (616) — *Relatore*: Segni.

*Discussione del disegno di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951 (378) — *Relatori*: Di Bernardo, *per la maggioranza*; Lombardi Riccardo, *di minoranza*.

---

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI